

*Giambattista M. Altieri, Vito Santarcangelo,
Eustachio Tarasco*

Guida all'Entomofauna del Parco della Murgia Materana



INDICE

Colophon

PRESENTAZIONI

GLI INSETTI

METODOLOGIA

ELENCO DELLE SPECIE

SCHEDE DELLE SPECIE

EPHEMEROPTERA

CLOEON DIPTERUM

ODONATA (ODONATI, LIBELLULE)

CALOPTERYX HAEMORRHOIDALIS

PLATYCNEMIS PENNIPES

LESTES BARBARUS

ISCHNURA ELEGANS

ANAX IMPERATOR

CROCOTHEMIS ERYTHRAEA

LIBELLULA DEPRESSA

ORTHETRUM BRUNNEUM

ORTHETRUM CANCELLATUM

ERYTHROMMA LINDENII

BLATTODEA

BLATTA ORIENTALIS

MANTODEA

AMELES DECOLOR

MANTIS RELIGIOSA

EMPUSA PENNATA

ISOPTERA
RETICULITERMES LUCIFUGUS
KALOTERMES FLAVICOLLIS
DERMAPTERA
FORFICULA AURICULARIA
ORTHOPTERA
DECTICUS ALBIFRONS
EPHIPPIGER APULUS
PHANEROPTERA FALCATA
SAGA PEDO
TETTIGONIA VIRIDISSIMA
GRYLLUS CAMPESTRIS
ACHETA DOMESTICUS
GRYLLOTALPA GRYLLOTALPA
PRIONOTRIPS APPULA
ANACRIDIDIUM AEGYPTIUM
CALLIPTAMUS ITALICUS
DOCIOSTAURUS MAROCCANUS
OEDIPODA COERULESCENS
OEDIPODA GERMANICA
LOCUSTA MIGRATORIA
PHASMATODEA
BACILLUS ROSSIUS
RHYNCHOTA O HEMIPTERA
LYGAEUS PANDURUS
PYRRHOCORIS APTERUS
COREUS MARGINATUS
LEPTOGLOSSUS OCCIDENTALIS

AELIA ROSTRATA
CARPOCORIS PURPUREIPENNIS
EURYDEMA ORNATUM
GRAPHOSOMA ITALICUM
GRAPHOSOMA SEMIPUNCTATUM
PALOMENA PRASINA
ZICRONA CAERULEA
RHYNOCORIS IRACUNDUS
TIBICEN PLEBEJUS
CICADA ORNI
CICADETTA MONTANA
CICADELLA VIRIDIS
CERCOPIS SANGUINOLENTA
PHILAENUS SPUMARIUS
APLONEURA LENTISCI
BAIZONGIA PISTACIAE
GEOICA UTRICULARIA
DIONCONOTUS NEGLECTUS
BOISEA TRIVITTATA
RAPHIDIOPTERA
RAPHIDIA (RAPHIDIA) MEDITERRANEA
NEUROPTERA (PLANIPENNIA)
PSEUDOMALLADA PRASINUS
LIBELLOIDES LATINUS
MYRMECAELURUS TRIGRAMMUS
MANTISPILLA PERLA
HEMEROBIUS HUMULINUS
MECOPTERA

PANORPA COMMUNIS COMMUNIS
COLEOPTERA
CALOSOMA SYCOPHANTA
CARABUS CORIACEUS CORIACEUS
CARABUS MORBILLOSUS ALTERNANS
CYBISTER LATERALIMARGINALIS
CANTHARIS RUSTICA
APATE MONACHUS
OCYPUS OLENS OLENS
ORYCTES NASICORNIS NASICORNIS
PENTODON BIDENS PUNCTATUS
PHYLLOGNATHUS SILENUS
GEOTRUPES SPINIGER
ANOXIA (MESANOXIA) MATUTINALIS
MATUTINALIS
CETONIA AURATA AURATA
OXYTHYREA FUNESTA
PROTAETIA MORIO MORIO
ANISOPLIA TEMPESTIVA
SISYPHUS SCHAEFFERI SCHAEFFERI
LAMPYRIS BRUTIA
TRICHODES ALVEARIUS
LUCANUS TETRAODON
BLAPS GIBBA
OMOPHLUS LEPTUROIDES
CHRYSOLINA HERBACEA HERBACEA
TIMARCHA PIMELIOIDES
TIMARCHA TENEBRICOSA

XANTHOGALERUCA LUTEOLA
CHRYSOMELA POPULI POPULI
AGRIOTES AEQUALIS
NECRODES LITTORALIS
OEDEMERA FLAVIPES
COCCINELLA SEPTEMPUNCTATA
SEPTEMPUNCTATA
CAPNODIS CARIOSA
MYLABRIS FABRICII
AGAPANTHIA IRRORATA
AGAPANTHIA VILLOSOVIRIDESCENS
CERAMBYX CERDO CERDO
LAMIA TEXTOR
PEDESTREDORCADION ETRUSCUM
MESOSA CURCULIONOIDES
PLAGIONOTUS FLORALIS
PSEUDALOSTERNA LIVIDA
STICTOLEPTURA CORDIGERA
BRACHYCERUS UNDATUS
CLEONIS PIGRA
CURCULIO PROPINQUUS
LARINUS CYNARAE
LIXUS ASCANII
OTIORHYNCHUS SULCATUS
OTHIORRHYNCHUS LUGENS
COPRIMORPHUS SCRUTATOR
TOMICUS DESTRUENS
AMARA AULICA

CHRY SOLINA STAPHYLAEA
CHLAENIUS VESTITUS
HENOSE PILACHNA ARGUS
HYDROPHILUS PICEUS
LAMPYRIS NOCTILUCA
MELOE PROSCARABAEUS
FAMIGLIE MINORI
DIPTERA
EMPIS TESSELLATA
ECHTHISTUS RUFINERVIS
BOMBYLIUS MAJOR
TABANUS AUTUMNALIS
HERMETIA ILLUCENS
SPHAEROPHORIA FATARUM
CLOEON DIPTERUM
ERISTALIS TENAX
MYATHROPA FLOREA
PHRYXE CAUDATA
TIPULA OLERACEA
MUSCA DOMESTICA
SARCOPHAGA CARNARIA
ASILUS CRABRONIFORMIS
DORYCERA GRAMINUM
AEDES VEXANS
CLOGMIA ALBIPUNCTATA
LEPIDOPTERA
ADSCITA STATICES
ZYGAENA ERYTHRA

ZYGAENA FILIPENDULAE
SCOPULA ORNATA
ASCOTIS (BOARMIA) SELENARIA
ACONTIA LUCTUOSA
AGROTIS TRUX
APOPESTES SPECTRUM
AUTOGRAPHA GAMMA
PERIDROMA SAUCIA
HELIOTHIS PELTIGERA
MYTHIMNA UNIPUNCTA
DYSGONIA ALGIRA
MORMO MAURA
NOCTUA PRONUBA
PHALERA BUCEPHALOIDES
ARCTIA FESTIVA
TRAUMATOCAMPA PITYOCAMPA
ZEUZERA PYRINA
LASIOCAMPA QUERCUS
AMATA (SYNTOMIS) PHEGEA
CELERIO EUPHORBIAE
MACROGLOSSUM STELLATARUM
AGRIUS CONVULVULI
SPHINX LIGUSTRI
GEGENES PUMILIO
THYMELICUS ACTEON
SATURNIA PYRI
LASIOMMATA MEGERA
MANIOLA JURTINA

COENONYMPHA PAMPHILUS
MELANARGIA ARGE
MELANARGIA GALATHE
PARARGE AEGERIA
IPHICLIDES PODALIRIUS
PAPILIO MACHAON
ZERYNTHIA POLYXENA
ANTHOCHARIS CARDAMINES
ARTOGEIA RAPAE
COLIAS CROCEA
GONEPTERYX CLEOPATRA
PIERIS BRASSICAE
PIERIS EDUSA
PIERIS RAPAE
MELITAEA PHOEBE
NYMPHALIS POLYCHLOROS
LIMENITIS REDUCTA
POLYGONIA EGEA
VANESSA ATALANTA
VANESSA CARDUI
ARICIA AGESTIS
CALLOPHRYS RUBI
LYSANDRA BELLARGUS
LYSANDRA CORIDON
POLYOMMATUS ICARUS
ETHMIA BIPUNCTELLA
HYMENOPTERA
ARGE ROSAE

ANDRICUS CAPUT-MEDUSAE
ANDRICUS QUERCUS-TOZAE
COELICHNEUMON RUDIS
OPHION LUTEUS
PIMPLA INSTIGATOR
MUTILLA BARBARA
CHRYSIS IGNITA
SCOLIA FLAVIFRONS
CREMATOGASTER SCUTELLARIS
EPISYRON ALBONOTATUM
AMMOPHILA SABULOSA
SCELIPHRON SPIRIFEX
SPHEX MAXILLOSUS
POLISTES FOEDERATUS
POLISTES GALLICUS
VESPULA VULGARIS
XYLOCOPA VIOLACEA
EUCERA CINEREA
VESPA CRABRO
BOMBUS TERRESTRIS
APIS MELLIFICA
ENERGHEIA

Catalogo Libryd-Scri(le)tture ibride

Catalogo delle pubblicazioni di Energheia

Le Antologie di Energheia

Antologie di Energheia Africa Teller

Le altre pubblicazioni



parcomurgia.it

Guida all'Entomofauna del Parco della Murgia Materana

EUSTACHIO TARASCO, GIAMBATTISTA M. ALTIERI
VITO SANTARCANGELO



Università degli Studi di Basilicata
Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta
e degli Alimenti (DiSSPA)
Sezione di Entomologia e Zoologia





*Giambattista M. Altieri, Vito Santarcangelo,
Eustachio Tarasco*

GUIDA ALL'ENTOMOFAUNA DEL PARCO DELLA MURGIA MATERANA



Parco della Murgia Materana



Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Dipartimento di Scienze del Suolo della Pianta e
degli Alimenti (DiSSPA)

Sezione di Entomologia e Zoologia

Prima edizione digitale Giugno 2026

Edizione a cura di Domenico Scavetta e Felice
Lisanti

ISBN: 979-12-82516-04-4

Si ringraziano

Antezza Tipografi – grafica copertina

Quest'opera è distribuita con [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)
(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>).



Al Prof. Domenico Roberti

(Matera 15.8.1912 - Bari 7.6.2003)

*entomologo, materano di nascita e fondatore
dell'Istituto di Entomologia presso l'Università
degli Studi di Bari.*

Al Prof. Oreste Triggiani

(Bari 11.5.1945 - 9.6.2024)

*coautore della prima edizione
della "Guida agli Insetti del Parco".*

In memoria di Biagio Mattatelli,

*prematuramente scomparso, amico sincero
del Parco e uno dei promotori di questo lavoro,
e di Michele Difonzo appassionato naturalista*

*di Altamura (BA), amante degli artropodi
e delle Murge.*

Ringraziamenti:

si ringraziano i colleghi e gli amici che hanno contribuito in varia misura alla realizzazione di questa guida: i Proff. Paolo Parenzan e Bruno Massa dell'Università di Palermo, il Prof. Roberto Pantaleoni dell'Università di Sassari, il Prof. Luigi De Marzo † dell'Università della Basilicata; il coleotterologo Fernando Angelini † di Francavilla Fontana (BR); il dott. Marcello Verdinelli dell'Istituto CNR per lo Studio degli Ecosistemi di Sassari; i Proff. Giorgio Nuzzaci, Oreste Triggiani †, Enrico de Lillo, Francesco Porcelli, Rocco Addante, il dott. Giuseppe Bari e Michele Polisenò dell'Università di Bari "Aldo Moro"; i dott. Eustachio Vicenti e Angelica Cannone (già coautori della prima Edizione della Guida agli Insetti del Parco), il dott. Michele Basile, Roberto Lascaro, Giuseppe Grossi e Gianvito Santantonio di Matera; i dott. Leonardo Lorusso e Enrico Altini di Conversano.

Un ringraziamento particolare va ai già Presidenti del Parco, Roberto Cifarelli e Michele Lamacchia, al già direttore del Parco Enrico De Capua e al Direttore Pier Paolo Nobile, a Gigi Esposito, Marco Virgintino, Patrizia Loperfido, Giuseppina Cipolla e a Pino Losito per l'impegno profuso, per il finanziamento ed il sostegno al completamento dell'opera, e a Peppino Gambetta per il prezioso contributo di conoscenze apportato, sia scientifiche che popolari.

Copyright © Ente Parco della Murgia Materana

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, compreso la fotocopia, non autorizzata.

Realizzazione grafica: Pino Losito

Foto di copertina: Giuseppe Grossi

C o l l a n a P a r c o m u r g i a

Guida all'Entomofauna del Parco della Murgia Materana

EUSTACHIO TARASCO, GIAMBATTISTA M. ALTIERI, VITO SANTARCANGELO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

DISSPA - DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DEL SUOLO, DELLA
PIANTA E DEGLI ALIMENTI

Sezione di Entomologia e Zoologia
Via Amendola 165/A 70125 Bari
<https://www.uniba.it/it/ricerca/dipartimenti/disspa>



PRESENTAZIONI

La nuova edizione aggiornata della Guida agli insetti (all'entomofauna) del Parco impreziosisce la "Collana Parcomurgia" e arricchisce quel patrimonio di conoscenza indispensabile per tutti coloro a cui sta a cuore la salvaguardia della biodiversità e la tutela dell'ambiente. L'ottimo e paziente lavoro svolto dagli autori e da tutti coloro che hanno collaborato alle ricerche ed al successivo lavoro di catalogazione è stato realizzato grazie ad una convenzione stipulata tra l'Ente Parco e il Dipartimento di Scienze del Suolo della Pianta e degli Alimenti, Sezione di Entomologia e Zoologia, dell'Università di Bari "Aldo Moro". Sono grato agli Autori ed in particolare al vecchio amico di studi, il prof. Eustachio Tarasco, materano amante della propria terra e delle proprie radici, per il contributo di passione che ha accompagnato con competenza questa seconda edizione della Guida alla entomofauna del Parco.

Abbiamo deciso di approfondire e rinnovare lo studio sugli insetti del Parco nella consapevolezza che occorre aggiungere ai già ottimi studi quegli approfondimenti scientifici, tecnici e storici, per rendere più interessante la nuova pubblicazione. Nasce quindi la seconda edizione della Guida alla entomofauna del Parco compresa nella "Collana Parcomurgia" già ricca di importanti testi quali la "Guida alla flora" di Gambetta e Medagli e "Il patrimonio rurale del materano" di Tommaselli oltre alla nuova catalogazione delle chiese rupestri nel Parco.

È quindi con estremo piacere che presento ai lettori curiosi, ai cultori della materia, agli amanti della natura e al mondo scientifico, questa nuova edizione della Guida alla entomofauna del Parco, utile alla conoscenza di un Mondo, quello degli insetti spesso sottovalutato impropriamente per il ruolo che svolge nell'ecosistema ed in particolare in un piccolo territorio, scrigno di biodiversità qual è il Parco della Murgia Materana, Zona Speciale di Conservazione (ZSC), nonché Zona di Protezione Speciale (ZPS) e parte del Patrimonio Mondiale Unesco.

Michele Lamacchia
Già Presidente del Parco della Murgia Materana

Scrivo queste righe il 27 giugno 2024, pochi giorni prima che questo volume vada in stampa.

Sono alla guida di questo Ente, infatti da alcuni mesi e, insieme al nuovo Direttore l'ingegner Pier Paolo Nobile e al Consiglio Direttivo dell'Ente Parco della Murgia Materana, stiamo lavorando alacremente per portare a termine una serie di azioni che definiranno i "contorni" di un'area protetta condivisa tra le città di Matera e Montescaglioso che va prima di tutto tutelata e, contestualmente presentata alle comunità e agli appassionati della natura.

Questa pubblicazione, voluta dalla precedente gestione, rappresenta un altro gioiello scientifico dell'Ente realizzato da studiosi con la collaborazione del Dipartimento di Scienze del Suolo della Pianta e degli Alimenti dell'Università di Bari "Aldo Moro".

Il mio ringraziamento va quindi al dottor Michele Lamacchia e al dottor Enrico de Capua, per aver "seminato" un'altra importante testimonianza utile alla conoscenza della nostra terra.

Il mio, il nostro impegno, sarà quello di proseguire e migliorare il percorso iniziato nel solco del rispetto, educazione e sensibilizzazione di questo lembo di terra, pensando soprattutto alle giovani generazioni. La volontà è quella di aggiungere alla collana ParcoMurgia altre gemme scientifiche importanti come questo volume.

Giovanni Mianulli
Presidente del Parco della Murgia Materana



Adriano Maffei, Foto M. Di Fazio

La tutela della natura è un argomento molto ampio e composito, in varie sedi ed occasioni si discute di ecosistema e di come lo stesso sia minacciato anche dall'estinzione di alcune specie della fauna e della flora, spesso tralasciando il considerevole decremento delle popolazioni di insetti e della loro importanza a livello biotico. In generale, conservare la natura ha significato quasi unicamente preservare le piante, i grandi mammiferi, gli uccelli, rettili ecc..

Oggi si assiste anche ad una preoccupante redistribuzione innaturale, spesso generata dall'uomo, delle specie di insetti in aree geografiche nuove, dove creano spesso squilibri ecologici per le improvvise variazioni delle comunità viventi presenti negli areali invasi. Ciò avviene frequentemente attraverso gli scambi commerciali, problema esistente già da tempo, ma che negli ultimi decenni, con la globalizzazione, ha raggiunto livelli preoccupanti. I cambiamenti climatici e il riscaldamento globale contribuiscono ad una innaturale diffusione geografica degli insetti, così come di altri organismi viventi. L'invasione di nuovi areali, dove le specie aliene non trovano una biodiversità funzionale al loro contenimento, genera condizioni di squilibrio e, spesso, danni ingenti all'agricoltura e alle foreste.

Di fatto, le azioni e gli strumenti che oggi vengono utilizzati per la conservazione della natura sono stati concepiti in larga misura per organismi molto diversi dagli insetti. In tale quadro non va sottovalutato il fatto che il sentimento comune ha relegato gli insetti in un ambito di generale "sgradevolezza" e, conseguentemente, di scarso interesse rispetto ad altre specie faunistiche più "popolari" sotto il profilo conservazionistico.

Tuttavia, gli insetti rappresentano la fetta più cospicua del mondo vivente e forniscono una serie di "servizi ecologici", che alcuni studi hanno persino monetizzato, alcuni dei quali possono essere riassunti in alcuni principali quali tasselli indispensabili dell'ecosistema: ruolo nell'impollinazione di numerose piante di uso alimentare; gli insetti coprofagi, consentono la rimozione degli escrementi del bestiame e favoriscono la fertilizzazione ed il rimescolamento del suolo; molte specie di insetti (predatori o parassitoidi) possono essere utilizzate per la lotta biologica, cioè il controllo delle specie nocive o infestanti, senza dover fare ricorso a pesticidi; alcune specie sono una fonte di cibo per l'uomo, soprattutto in paesi tropicali in via di sviluppo, altre sono

utilizzate correntemente per il nutrimento di animali da allevamento; varie specie di insetti possono essere sfruttate per la produzione di miele, seta e altri prodotti (per es. lacca e coloranti); gli insetti, data la loro infinita diversità di modi di vita, sono una potenziale miniera d'oro di principi attivi e molecole, che potrebbero trovare impiego nell'industria chimica e farmaceutica.

Questo volume oltre al suo pregevole valore intrinseco di ricerca, studio e documentazione si innesta positivamente in quello che può ritenersi uno dei punti critici del panorama conservazionistico attuale in campo entomologico, ovvero la scarsità di studiosi, entomologi professionisti con interesse per lo studio della diversità e della distribuzione degli insetti che consenta di avere un adeguato monitoraggio del territorio. La conservazione degli insetti è ancora la "sorella minore" della conservazione dei vertebrati ma la Direttiva Habitat può efficacemente contribuire con meccanismi sempre più efficaci di protezione degli ambienti naturali in relazione alla presenza di specie di interesse conservazionistico e finalizzate alla tutela di intere entomocenosi. Rivolgo, infine, un doveroso ringraziamento a tutti coloro che con professionalità e passione hanno lavorato alla redazione di questo importante documento che amplia le nostre conoscenze, non solo a livello locale, in una tematica fondamentale e di grande attualità.

Enrico De Capua

Già Direttore del Parco della Murgia Materana



GLI INSETTI

L'Entomologia è la branca della Zoologia che studia gli insetti, i quali sono numerosissimi e costituiscono circa i 2/3 dell'intero regno animale; attualmente si conoscono più di due milioni di specie e ogni anno vengono descritte più di 6000 nuove specie. Se facciamo riferimento alla fauna italiana questa, ad oggi, comprende 57.500 specie animali di cui quasi 46.000 appartengono al Phylum degli artropodi. Di questi la sola classe degli insetti annovera 37.000 specie, il 64% del totale di tutti i gruppi animali, di queste almeno l'8,6% sono endemiche cioè si trovano solo in Italia, spesso con distribuzioni molto localizzate. Grazie alla loro straordinaria capacità riproduttiva, alla abilità di camminare, correre, saltare e volare gli insetti hanno avuto un grandissimo successo evolutivo e popolano tutti gli ambienti terrestri e d'acqua dolce.

La maggioranza delle persone identifica gli insetti come animali fastidiosi, pericolosi per la salute o dannosi per le colture, eppure solo il 3% di essi è effettivamente causa di infestazioni e malattie, mentre tutti gli altri rivestono un ruolo importante nelle catene alimentari, sia come consumatori primari di vegetali e decompositori delle sostanze organiche, sia come predatori e sia come prede. Senza dimenticare la grande rilevanza ecologica degli impollinatori senza i quali molte piante, e gran parte della frutta, sparirebbero. Frequentemente il termine "insetto" è utilizzato in modo improprio anche per quelli animali che in effetti insetti non sono, come ragni, zecche, scolopendre, acari, scorpioni, millepiedi, granchi, gamberi e aragoste, sebbene siano anch'essi artropodi, cioè abbiano le "zampe articolate". Oltre alle zampe articolate gli artropodi presentano il corpo diviso in più parti: di solito un capo ben evidente, un torace e l'addome. Gli organi interni sono contenuti nell'esoscheletro, una sorta di corazza protettiva fatto di segmenti rigidi collegati tra di loro da membrane. Poiché l'esoscheletro è piuttosto rigido e non si

accresce, gli artropodi per completare lo sviluppo devono effettuare periodiche mute.

Nel dettaglio, gli insetti sono forniti di 3 paia di zampe (ragione per cui sono anche chiamati esapodi) e, parimenti a quanto riportato prima per gli altri artropodi, hanno il corpo diviso in capo, torace e addome.

Sul capo sono presenti gli occhi, 2 antenne e, inferiormente, i pezzi boccali (labbro superiore e inferiore, 1 paio di mandibole e 1 di mascelle). Gli occhi sono composti perché formati da tanti piccoli occhi detti ommatidi e, pertanto, gli insetti hanno una “visione a mosaico”. Le antenne sono organi sensoriali di forma e lunghezza variabile. L'apparato boccale può essere masticatore, lambente o succhiante, in relazione al regime alimentare dell'insetto. Il torace è composto da 3 segmenti su cui si articolano 3 paia di zampe ed eventualmente 2 paia di ali oppure 1 solo paio come nei ditteri. L'addome è composto da più segmenti e non presenta generalmente appendici articolate.

Il sistema respiratorio degli insetti è costituito da un sistema di sottili tubicini (trachee) che si aprono all'esterno del corpo e trasportano l'ossigeno agli organi interni. Il sangue si chiama emolinfa ed è variamente colorato a seconda delle specie.

Gli insetti non sono solo ovipari, depongono cioè le uova, ma vi sono specie vivipare, che generano figli vivi, e specie ovovivipare le cui uova vengono incubate internamente e schiudono simultaneamente alla deposizione.

La maggior parte presenta un processo di metamorfosi che, a seconda delle specie, può essere completo o incompleto. I più evoluti hanno metamorfosi completa (olometabolia): dall'uovo nasce la larva, che, terminato lo sviluppo, si trasforma in pupa o crisalide. All'interno di questa avvengono i profondi cambiamenti morfologici e fisiologici che daranno origine all'insetto adulto, che ha un aspetto completamente diverso dalla larva (ad esempio il bruco e la farfalla). Negli insetti meno evoluti lo sviluppo è invece graduale e si parla di metamorfosi incompleta (eterometabolia) poiché gli stadi giovanili (neanidi e ninfe) sono simili alla forma adulta, ma più piccoli. È incompleta nelle cavallette le cui neanidi, assai simili all'insetto

adulto, subiscono diverse mute prima di giungere allo stadio di ninfa e quindi allo stadio finale di adulto. Nello stadio adulto l'insetto è sessualmente maturo e pronto alla riproduzione.



Polygonia egea. Foto E. Altini

METODOLOGIA

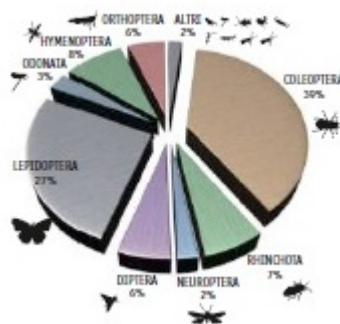
Con le due convenzioni stipulate prima con il Past-President Roberto Cifarelli e più di recente con il Presidente del Parco Michele Lamacchia, la Sezione di Entomologia e Zoologia del Dipartimento di Scienze del Suolo della Pianta e degli Alimenti (DiSSPA) dell'Università di Bari "Aldo Moro" ha avuto come obiettivo l'approfondimento dello studio degli artropodi monitorando in particolare l'entomofauna del Parco della Murgia Materana.

Le indagini sono state rivolte inizialmente alla individuazione dei biotopi idonei per il monitoraggio e la raccolta di insetti, allo scopo di effettuare un censimento delle specie presenti e ricavare dati sulla biodiversità entomologica del Parco.

Le aree sono state scelte in base alle loro caratteristiche pedoclimatiche e vegetazionali in maniera da rappresentare il più possibile i diversi biotipi presenti nelle zone più caratterizzanti del Parco: aree verdi periurbane di Matera, Murgia Timone (Jazzo Gattini, Masseria Radogna), Torrente Gravina di Matera (Jurio), Murgia di Alvino (Il Telefono, Jazzo Zagarella), Bosco di Lucignano (Masseria La Bruna, Pozzo dei Tre Confini), Ofra, Murgecchia (Madonna delle Vergini), Gravina di Picciano, Diga S. Giuliano (Oasi WWF) e Borgo La Martella (Masseria del Parco). Nei biotopi prescelti sono stati effettuati campionamenti periodici mediante foto, osservazioni, raccolta diretta e con trappole "luminose" e "a caduta".

In particolare le trappole luminose sono state collocate nei pressi dei 5 biotopi più rappresentativi:

- Jazzo Gattini della Murgia Timone
- Masseria La Bruna vicino al Bosco di Lucignano
- Oasi WWF alla Diga di San Giuliano
- Borgo La Martella, presso la Masseria del Parco
- Area verde del quartiere Serra Venerdì nella città di Matera



Gli insetti raccolti sono stati separati per taxon (tipo) e successivamente preparati e classificati. La preparazione e la determinazione del materiale entomologico raccolto è stata portata avanti prevalentemente presso la Sezione di Entomologia e Zoologia del DiSSPA (Università di Bari), ma anche nel laboratorio entomologico allestito presso il Centro Visita “Studi e Conservazione della Biodiversità” Parco dei Monaci, sotto la guida del Prof. Eustachio Tarasco e dei Dott. Vito Santarcangelo e Giambattista Altieri.

La guida all’entomofauna del Parco è il compendio di esperienze e competenze diverse e, pur nei limiti temporali che l’hanno caratterizzata, costituisce certamente un importante strumento per aiutare i visitatori nell’identificazione di una parte significativa degli insetti che popolano il territorio del Parco.

In essa sono riportate le schede illustrate degli insetti rinvenuti nel Parco. Per ciascuna specie, elencata con il nome scientifico delle recenti “Checklist” della fauna d’Italia e d’Europa, sono riportati la foto, l’ordine, la famiglia, il nome latino, il nome comune, a volte anche il nome dialettale materano, e le caratteristiche morfologiche e bio-etologiche distintive.

Nel volume sono riportate 444 specie, le più riconoscibili e diffuse (fra di loro anche specie protette o rare come l’ortottero predatore *Saga pedo*, i lepidotteri *Zerynthia polixena* e *Melanargia arge*, ed i coleotteri *Carabus morbillosus*, *Cerambyx cerdo*, *Nicrodes littoralis* e *Lucanus tetraodon* (solo per citarne alcuni) appartenenti a 16 ordini (Fig. 1) e 117 famiglie.

Accanto alla rilevanza scientifica del progetto (raccolta e identificazione di taxa entomologici, loro stagionalità, endemismi,

sviluppo di collezioni entomologiche) c'è da sottolineare l'importanza divulgativa e "ambientale" per la valutazione dello stato di conservazione di un'area protetta.

Cetonidi su Cardo



Superpado, Drottens Habitat Allagato IX Foto R. Lando





ELENCO DELLE SPECIE

Alla classe degli insetti appartengono numerosi Ordini (es. ortotteri, lepidotteri, coleotteri, etc.), ciascuno dei quali comprende diverse famiglie. Nelle famiglie vi sono i generi e quindi le specie. La specie è l'unità sistematica di base ed è definita da due nomi latini (es. *Libellula depressa* Linnaeus, 1758), il primo nome indica il genere di appartenenza, il secondo la specie. Al nome latino segue il nome dell'Autore che per primo l'ha descritta e l'anno in cui la descrizione è stata pubblicata. Nel caso in cui la specie sia stata descritta inizialmente in un genere diverso da quello attuale, autore e anno vengono posti tra parentesi; l'anno di descrizione inserito tra parentesi quadra sta a significare che la data è deduttiva in quanto non compare esplicitamente sul lavoro originale.

Ordine EPHEMEROPTERA

- Famiglia Baetidae

Cloeon dipterum (Linnaeus, 1761)

Ordine ODONATA

- Famiglia Calopterygidae

Calopteryx haemorrhoidalis (foto 14.a) (Van der Linden, 1825)

Calopteryx splendens (foto 14.b) (Harris, 1782)

Calopteryx virgo (foto 14.c) (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Platycnemididae

Platycnemis pennipes (Pallas, 1771)

- Famiglia Lestidae

Lestes barbarus (Fabricius, 1798)

- Famiglia Coenagrionidae

Ceriagrion tenellum (foto 16.c) (Villers, 1789)

Enallagma cyathigerum (foto 16.b) (Charpentier, 1840)

Ischnura elegans (Van der Linden, 1820)

Erythromma lindenii (Selys, 1840)

- Famiglia Aeschnidae

Anax imperator (Leach, 1815)

- Famiglia Libellulidae

Crocothemis erythraea (Brullé, 1832)

Libellula depressa (Linnaeus, 1758)

Orthetrum brunneum (Boyer de Fonscolombe, 1837)

Orthetrum cancellatum (Linnaeus, 1758)

Erythromma lindenii (Selys, 1840)

Ordine BLATTODEA

- Famiglia Blattidae

Blatta orientalis (Linnaeus, 1758)

Ordine MANTODEA

- Famiglia Mantidae

Ameles decolor (Charpentier, 1825)

Mantis religiosa (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Empusidae

Empusa pennata (Thunberg, 1815)

Ordine ISOPTERA

- Famiglia Rhinotermitidae

Reticulitermes lucifugus (Rossi, 1792)

- Famiglia Kalotermitidae

Kalotermes flavicollis (Fabricius, 1793)

Ordine DERMAPTERA

- Famiglia Forficulidae

Forficula auricularia (Linnaeus, 1758)

Ordine ORTHOPTERA

- Famiglia Tettigoniidae

Bolivarius elegans (foto 28.d) (Fischer, 1853)

Decticus albifrons (Fabricius, 1775)

Ephippiger apulus (Ramme, 1933)

Ephippiger cavannai (Targioni-Tozzetti, 1881)

Eupholidoptera megastyla ([foto 30.b](#) e [foto 30.c](#)) (Ramme, 1939)

Phaneroptera falcata (Poda, 1761)

Platycleis intermedia ([foto 30.d](#)) (Serville, 1839)

Saga pedo (Pallas, 1771)

Tettigonia viridissima (Linnaeus, 1758)

Xiphidion discolor (Thunberg, 1815)

- Famiglia Gryllidae

Gryllus bimaculatus (De Geer, 1773)

Gryllus campestris (Linnaeus, 1758)

Acheta domesticus (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Gryllotalpidae

Gryllotalpa gryllotalpa (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Pamphagidae

Prionotrips appula (O.G. Costa, 1836)

- Famiglia Catantopidae

Anacridium aegyptium (Linnaeus, 1764)

Calliptamus italicus (Linnaeus, 1758)

Calliptamus barbarus ([foto 33.d](#)) (O.G. Costa, 1836)

- Famiglia Acrididae

Acrida ungarica mediterranea ([Foto 35.b](#)) (Dirsh, 1949)

Dociostaurus maroccanus (Thunberg, 1815)

Glyptobothrus brunneus ([Foto 34.b](#)) (Thunberg, 1815)

Locusta migratoria (Linnaeus, 1758)
Oedipoda coerulescens (Linnaeus, 1758)
Oedipoda germanica (Latreille, 1804)
Omocestus ventralis (Zetterstedt, 1821)

Ordine PHASMATODEA

- Famiglia Bacillidae

Bacillus rossius (Rossi, 1788)

Ordine RHYNCHOTA

- Famiglia Miridae

Dionconotus neglectus (Fabricius, 1798)

- Famiglia Lygaeidae

Lygaeus pandurus (Scopoli, 1763)
Lygaeus creticus (Foto 38.b) (Lucas, 1854)
Terapha hyoscyami (Linnaeus, 1884)

- Famiglia Pyrrhocoridae

Pyrrhocoris apterus (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Coreidae

Coreus marginatus (Linnaeus, 1758)
Centrocoris spiniger (Foto 39.b) (Fabricius, 1781)
Leptoglossus occidentalis (Heidemann, 1910)

- Famiglia Pentatomidae

Aelia rostrata (Boheman, 1852)

Carpocoris purpureipennis (De Geer, 1773)

Codophila varia (Foto 43.b) (Fabricius, 1787)

Eurydema ornatum (Linnaeus, 1758)

Graphosoma italicum (Müller, 1766)

Graphosoma semipunctatum (Fabricius, 1775)

Nezara viridula (Linnaeus, 1758)

Palomena prasina (Linnaeus, 1758)

Zicrona caerulea (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Reduviidae

Rhynocoris iracundus (Poda, 1761)

- Famiglia Cicadidae

Tibicen plebejus (Scopoli, 1763)

Cicada orni (Linnaeus, 1758)

Cicadetta montana (Scopoli, 1772)

- Famiglia Cicadellidae

Cicadella viridis (Linnaeus, 1758)

Macropsis virescens (Foto 45.c) (Fabricius, 1775)

- Famiglia Cercopidae

Cercopis sanguinolenta (Scopoli, 1763)

Cercopis vulnerata (Foto 46.b) (Rossi, 1807)

- Famiglia Aphrophoridae

Philaenus spumarius (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Aphididae

Aploneura lentisci (Passerini, 1856)

Baizongia pistaciae (Linnaeus, 1767)

Eriosoma lanuginosum (Foto 48.b) (Hartig, 1839)

Geoica utricularia (Passerini, 1767)

- Famiglia Rhopalidae

Boisea trivittata (Say, 1825)

Ordine RAPHIDIOPTERA

- Famiglia Raphidiidae

Raphidia (Raphidia) mediterranea (H. Aspöck, U. Aspöck, Rausch, 1977)

Ordine NEUROPTERA (Planipennia)

- Famiglia Mantispidae

Mantispa styriaca (Poda, 1761)

Mantispilla perla (Pallas, 1772)

- Famiglia Hemerobiidae

Hemerobius humulinus (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Chrysopidae

Italochrysa italica (Foto 52.b) (Rossi, 1790)

Chrysoperla carnea (Stephens, 1836)
Dichochrysa prasina (Burmeister, 1839)
Pseudomallada prasinus (Burmeister, 1839)

- Famiglia Myrmeleonidae

Palpares libelluloides (Foto 53.c) (Linnaeus, 1764)
Myrmecaelurus trigrammus (Pallas, 1781)
Myrmeleon formicarius (Linnaeus, 1767)

- Famiglia Ascalaphidae

Libelloides coccajus (Foto 52.d) ([Denis & Schiffermüller], 1775)
Libelloides lacteus (Brullé, 1832)
Libelloides latinus (Lefebvre, 1842)

Ordine MECOPTERA

- Famiglia Panorpidae

Panorpa communis communis (Linnaeus, 1758)

Ordine COLEOPTERA

- Famiglia Carabidae

Amara aulica (Panzer, 1796)
Calathus cinctus (Motschulsky, 1850)
Calathus fuscipes fuscipes (Goeze, 1777)
Calosoma sycophanta (Linnaeus, 1758)
Carabus coriaceus coriaceus (Linnaeus, 1758)
Carabus morbillosus alternans (Palliard, 1825)

Chlaenius vestitus (Paykull, 1790)
Cicindela campestris campestris (Linnaeus, 1758)
Cychrus italicus (Bonelli, 1810)
Cymindis axillaris (Foto 60.c) (Fabricius, 1794)
Harpalus affinis (Schränk, 1781)
Harpalus rubripes (Duftschmid, 1812)
Laemostenus cimmerius cimmerius (Foto 60.b) (Fischer von Waldheim, 1823)
Pterostichus melas italicus (Dejean, 1828)
Trechus subnotatus (Dejean, 1831)

- Famiglia Dytiscidae

Cybister lateralimarginalis (De Geer, 1774)
Dytiscus marginalis (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Hydrophilidae

Helophorus aquaticus (Linnaeus, 1758)
Hydrophilus piceus (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Cantharidae

Cantharis livida (Foto 61.c) (Linnaeus, 1758)
Cantharis rustica (Fallén, 1807)
Rhagonycha fulva (Foto 61.d) (Scopoli, 1763)

- Famiglia Bostrychidae

Apate monachus (Fabricius, 1775)

- Famiglia Staphylinidae

Ocypus fortunatarum (Wollaston, 1871)

Ocypus olens olens (O. Müller, 1764)

Ocypus ophthalmicus ophthalmicus (Scopoli, 1763)

- Famiglia Dynastidae

Oryctes nasicornis nasicornis (Linnaeus, 1758)

Oryctes nasicornis laevigatus (Foto 63.b) (Heer, 1841)

Pentodon bidens punctatus (Villers, 1789)

Phyllognathus excavatus (Forster, 1771)

Phyllognathus silenus (Fabricius, 1775)

- Famiglia Melolonthidae

Anoxia (Mesanoxia) matutinalis matutinalis (Castelnau, 1832)

Haplidia etrusca (Kraatz, 1882)

Melolontha melolontha (Foto 65.e) (Linnaeus, 1758)

Rhizotrogus ciliatus (Foto 65.d) (Reiche, 1862)

- Famiglia Geotrupidae

Geotrupes spiniger (Marsham, 1802)

Jekelius intermedius (Costa, 1827)

Trypocopris pyrenaicus splendens (Foto 64.d) (Heer, 1841)

- Famiglia Cetoniidae

Cetonia aurata aurata (Linnaeus, 1758)

Cetonia aurata pisana (Heer, 1841)

Oxythyrea funesta (Poda, 1761)

Protaetia cuprea cuprea (Fabricius, 1775)

Protaetia morio morio (Fabricius, 1781)

Tropinota hirta (Poda, 1761)

- Famiglia Pachypodidae

Pachypus candidae (Petagna, 1786)

- Famiglia Scarabaeidae

Copris hispanus cavolinii (Petagna, 1792)

Gymnopleurus mopsus ([Foto 68.c](#)) (Pallas, 1781)

Onthophagus furcatus (Fabricius, 1781)

Scarabaeus typhon ([Foto 68.b](#)) (Fischer, 1824)

[Sisyphus schaefferi schaefferi](#) (Linnaeus, 1785)

- Famiglia Rutelidae

[Anisoplia tempestiva](#) (Erichson, 1847)

- Famiglia Lampyridae

[Lampyris brutia](#) (Costa, 1881)

[Lampyris noctiluca](#) (Costa, 1881)

- Famiglia Histeridae

Hister quadrimaculatus (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Lucanidae

Dorcus parallelipipedus parallelipipedus (Linnaeus, 1758)

[Lucanus tetraodon](#) (Thunberg, 1806)

- Famiglia Cleridae

Trichodes alvearius (Fabricius, 1792)

Trichodes apiarius (Foto 69.d) (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Tenebrionidae

Akis spinosa spinosa (Foto 71.b) (Linnaeus, 1764)

Blaps mucronata (Latreille, 1804)

Blaps gibba (Laporte de Castelnau, 1840)

Enoplopus dentipes (Foto 71.e) (Rossi, 1790)

Erodium sicutus sicutus (Solier, 1834)

Helops coeruleus (Linnaeus, 1758)

Helops rossii (Foto 71.f) (Germar, 1817)

Omophlus lepturoides (Fabricius, 1787)

Pedinus helopioides (Ahrens, 1814)

Scaurus striatus (Fabricius, 1792)

Tentyria grossa grossa (Foto 71.d) (Besser, 1832)

Tentyria laevigata laevigata (Steven, 1829)

- Famiglia Chrysomelidae

Altica oleracea oleracea (Foto 74.c) (Linnaeus, 1758)

Chrysolina americana (Linnaeus, 1758)

Chrysolina bankii (Foto 72.e) (Fabricius, 1775)

Chrysolina herbacea herbacea (Duftschmid, 1825)

Chrysolina grossa grossa (Fabricius, 1792)

Chrysolina lutea (Foto 72.d) (Petagna, 1810)

Chrysolina rossia (Illiger, 1802)

Chrysolina staphylaea (Linnaeus, 1758)

Chrysolina varians (Schaller, 1783)

Chrysomela populi populi (Linnaeus, 1758)

Exosoma lusitanicum (Linnaeus, 1767)

Galeruca rufa (Germar, 1824)

Galeruca tanacetii tanacetii ([Foto 74.b](#)) (Linnaeus, 1758)
Macrolenes dentipes ([Foto 74.c](#)) (G.A. Olivier, 1808)
Timarcha pimelioides (Herrich-Schaeffer, 1838)
Timarcha nicaeensis italica (Herrich-Schaeffer, 1838)
Timarcha tenebricosa (Fabricius, 1775)
Xanthogaleruca luteola (Müller, 1766)

- Famiglia Elateridae

Agriotes aequalis (Schwarz, 1891)
Agriotes litigiosus (Rossi, 1792)
Agrypnus murinus (Linnaeus, 1758)
Ampedus pomorum (Herbst, 1784)
Cebrio nigricornis (Leoni, 1906)
Lacon punctatus ([Foto 75.c](#)) (Herbst, 1779)
Melanotus crassicornis ([Foto 75.c](#)) (Erichson, 1841)

- Famiglia Dasytidae

Enicopus falculifer (Fairmaire, 1859)
Psilothrix viridicoerulea (Geoffroy, 1785)

- Famiglia Scydmaenidae

Mastigus heydeni (Rottenberg, 1870)

- Famiglia Silphidae

Ablattaria laevigata (Fabricius, 1775)
Aclypea undata (O. F. Müller, 1776)
Necrodes littoralis (Linnaeus, 1758)
Silpha obscura (Linnaeus, 1758)
Silpha olivieri (Bedel, 1887)

Silpha tristis (Illiger, 1798)

- Famiglia Oedemeridae

Oedemera atrata ([Foto 76.c](#)) (W. Schmidt, 1846)

Oedemera flavipes (Fabricius, 1792)

Oedemera femorata (Scopoli, 1763)

Oedemera nobilis (Scopoli, 1763)

- Famiglia Coccinellidae

Adalia bipunctata bipunctata (Linnaeus, 1758)

Adalia decempunctata ([Foto 77.b](#)) (Linnaeus, 1758)

Coccinella septempunctata septempunctata (Linnaeus, 1758)

Harmonia quadripunctata (Pontoppidan, 1763)

Henosepilachna argus ([Foto 77.c](#)) (Geoffroy in Fourcroy, 1762)

- Famiglia Buprestidae

Acmaeodera pilosellae pilosellae (Bonelli, 1812)

Anthaxia hungarica hungarica (Scopoli, 1772)

Capnodis cariosa (Pallas, 1776)

Capnodis tenebricosa (Olivier, 1790)

Capnodis tenebrionis ([Foto 78.b](#))(Linnaeus, 1761)

Meliboeus amethystinus amethystinus ([Foto 78.c](#)) (Olivier, 1790)

Perotis lugubris lugubris ([Foto 78.e](#)) (Fabricius, 1777)

Ptosima flavoguttata (Illiger, 1803)

- Famiglia Meloidae

Lydus trimaculatus ([Foto 79.d](#)) (Fabricius, 1775)

Mylabris fabricii (Soumacov, 1924)

Mylabris variabilis ([Foto 79.c](#)) (Pallas, 1782)

Zonitis flava ([Foto 79.b](#)) (Fabricius, 1775)

Meloe proscarabaeus (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Cerambycidae

Agapanthia asphodeli (Latreille , 1804)

Agapanthia cardui ([Foto 80.c](#)) (Linnaeus, 1767)

Agapanthia dahli (Richter, 1821)

Agapanthia irrorata (Fabricius, 1787)

Agapanthia sricula malmerendii ([Foto 80.e](#)) (Sama, 1981)

Agapanthia villosoviridescens ([Foto 80.b](#)) (De Geer, 1775)

Arhopalus ferus (Mulsant, 1839)

Calamobius filum ([Foto 86.c](#)) (Rossi, 1790)

Cerambyx cerdo cerdo (Linnaeus, 1758)

Cerambyx miles (Bonelli, 1812)

Herophila tristis tristis ([Foto 86.b](#)) (Linnaeus, 1767)

Lamia textor (Linnaeus, 1758)

Mesosa curculionoides (Linnaeus, 1761)

Pedestredorcadion etruscum (Rossi, 1790)

Plagionotus floralis (Pallas, 1773)

Pseudalosterna livida (Fabricius, 1776)

Ropalopus clavipes (Fabricius, 1775)

Stictoleptura cordigera (Fuesslins, 1775)

Trichoferus griseus (Fabricius, 1792)

Vesperus luridus (Rossi, 1794)

- Famiglia Brachyceridae

Brachycerus junix (Lichtenstein, 1796)

Brachycerus undatus (Fabricius, 1798)

- Famiglia Curculionidae

Ceutorhynchus melitensis ([Foto 90.c](#)) (Schultze, 1900)

Cleonis pigra (Scopoli, 1763)

Curculio elephas (Gyllenhal, 1836)

Curculio glandium (Marsham, 1802)

Curculio propinquus (Desbrochers, 1868)

Larinus cynarae (Fabricius, 1787)

Lixus algirus (Linnaeus, 1758)

Lixus ascanii (Linnaeus, 1767)

Lixus cardui ([Foto 89.d](#)) (Olivier, 1807)

Otiorrhynchus aurifer (Boheman, 1843)

Otiorrhynchus alutaceus coarctaticornis (A. Solari, F. Solari, 1907)

Otiorrhynchus corruptor corruptor ([Foto 90.b](#)) (Host, 1789)

Otiorrhynchus cribricollis (Gyllenhal, 1834)

Otiorrhynchus laevigatus (Fabricius, 1792)

Otiorrhynchus lugens (Germar, 1817)

Otiorrhynchus sulcatus (Fabricius, 1775)

Phyllobius maculicornis lucanus ([Foto 90.e](#)) (Solari, Solari, 1903)

- Famiglia Aphodiidae

Coprimorphus scrutator (Herbst, 1789)

- Famiglia Hydrophilidae

Hydrophilus piceus (Herbst, 1789)

- Famiglia Scolytidae

Tomicus destruens (Wollaston, 1856)

- Famiglie Minori

Hister quadrimaculatu (Foto 97)

Pachypus candidae(Foto 97.b)

Ordine DIPTERA

- Famiglia Empididae

Empis tessellata (Fabricius, 1794)

- Famiglia Ulidiidae

Dorycera graminum (Fabricius, 1794)

- Famiglia Asilidae

Asilus crabroniformis (Linnaeus, 1758)

Echthistus rufinervis (Meigen, 1820)

Machimus rusticus (Meigen, 1820)

Pogonosoma maroccanum (Foto 98.c)(Fabricius, 1794)

Stenopogon sabaudus (Foto 98.c) (Fabricius, 1794)

- Famiglia Bombyliidae

Bombylius major (Linnaeus, 1758)

Exoprosopa cleomene (Egger, 1859)

Hemipenthes velutinus (Foto 99.b) (Meigen, 1820)

Lomatia lateralis (Meigen,1820)

Villa brunnea (Becker, 1916)

- Famiglia Tabanidae

Dasyrhamphis anthracinus ([Foto 99.e](#)) (Meigen, 1820)

Tabanus apricus ([Foto 99.d](#)) (Meigen, 1820)

Tabanus autumnalis (Linnaeus, 1761)

Tabanus graecus (Fabricius, 1794)

- Famiglia Stratiomyidae

Hermetia illucens (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Syrphidae

Eristalis tenax (Linnaeus, 1758)

Myathropa florea (Linnaeus, 1758)

Sphaerophoria fatarum (Goeldlin de Tiefenau, 1989)

Volucella zonaria (Poda, 1761)

Xanthogramma ornatum ([Foto 102.b](#)) (Meigen, 1822)

- Famiglia Tachinidae

Phryxe caudata (Rondani, 1859)

- Famiglia Tipulidae

Tipula oleracea (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Muscidae

Lucilia caesar ([Foto 103.b](#)) (Linnaeus, 1758)

Musca domestica (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Sarcophagidae

Sarcophaga carnaria (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Culicidae

Aedes vexans (Meigen, 1830)

Culex quinquefasciatus (Say, 1823)

- Famiglia Psychodidae

Clogmia albipunctata (Williston, 1893)

Ordine LEPIDOPTERA

- Famiglia Zygaenidae

Adscita statices (Linnaeus, 1758)

Zygaena achilleae (Esper, 1779)

Zygaena erythra (Hübner, 1806)

Zygaena filipendulae (Linnaeus, 1758)

Zygaena loti ([Foto 121.b](#)) ([Denis & Schiffermüller], 1775)

Zygaena purpuralis ([Foto 121.b](#)) (Brünnich, 1763)

- Famiglia Geometridae

Ascotis (=Boarmia) selenaria ([Denis & Schiffermüller], 1775)

Dyscia sicanaria (Oberthür, 1923)

Eucrostes indigenata (Villers, 1789)

Eupithecia centaureata ([Denis & Schiffermüller], 1775)

Idaea ochrata (Scopoli, 1763)

Idaea seriata (Schränk, 1802)

Lythria purpuraria (Linnaeus, 1758)

Microloxia herbaria (Hübner, 1813)

Peribatodes umbraria ([Foto 122.b](#)) (Hübner, 1809)
Scopula decorata ([Foto 121.d](#)) ([Denis & Schiffermüller], 1775)
Scopula marginepunctata ([Foto 121.d](#)) (Goeze, 1781)
Scopula ornata (Scopoli, 1763)
Thalera fimbrialis ([Foto 122.c](#)) (Scopoli, 1763)

- Famiglia Erebidae

Dysgonia algira (Linnaeus, 1767)
Dysgonia torrida (Guenée, 1852)

- Famiglia Elachistidae

Ethmia bipunctella (Fabricius, 1775)

- Famiglia Noctuidae

Acontia luctuosa ([Denis & Schiffermüller], 1775)
Acontia lucida ([Foto 123.b](#)) (Hufnagel, 1767)
Agrotis trux (Hübner, 1824)
Apopestes spectrum (Esper, 1787)
Autographa gamma (Linnaeus, 1758)
Catocala conversa ([Foto 125.g](#)) (Lang, 1789)
Catocala nupta ([Foto 125.b](#)) (Linnaeus, 1767)
Cryphia muralis ([Foto 125.c](#)) (Forster, 1771)
Dysgonia algira (Linnaeus, 1767)
Emmelia trabealis ([Foto 125.d](#)) (Scopoli, 1763)
Eutelia adalatrix ([Foto 125.e](#)) (Hübner, 1813)
Helicoverpa armigera ([Foto 126.b](#)) (Hübner, 1808)
Heliothis peltigera ([Denis & Schiffermüller], 1775)
Mythimna ferrago ([Foto 127.b](#)) (Fabricius, 1787)

Mythimna unipuncta (Haworth, 1809)
Mythimna vitellina ([Foto 127.b](#)) (Hübner, 1808)
Mormo maura (Linnaeus, 1758)
Noctua pronuba (Linnaeus, 1758)
Noctua (Lampra) tirrenica ([Foto 128.c](#)) (Biebinger, Speidel, Hanigk, 1983)
Peridroma saucia (Hübner, 1828)
Prodotis stolidus ([Foto 125.f](#)) (Fabricius, 1775)

- Famiglia Notodontidae

Phalera bucephaloides (Ochsenheimer, 1810)
Spatalia argentina ([Foto 129.b](#)) ([Denis & Schiffermüller], 1775)

- Famiglia Thaumetopoeidae

Traumatocampa pityocampa ([Denis & Schiffermüller], 1775)

- Famiglia Arctiidae

Arctia festiva (Hufnagel, 1766)
Cymbalophora pudica ([Foto 129.c](#)) (Esper, 1785)
Eilema complana (Linnaeus, 1758)
Epicallia villica ([Foto 129.c](#)) (Linnaeus, 1758)
Phragmatobia fuliginosa (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Ctenuchidae

Amata (Syntomis) phegea (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Cossidae

Parahypopta caestrum ([Foto 131.b](#)) ([Foto 131.c](#)) (Hübner, 1808)

Zeuzera pyrina (Linnaeus, 1761)

- Famiglia Lasiocampidae

Gastropacha quercifolia ([Foto 132.c](#)) (Linnaeus, 1758)

Lasiocampa quercus (Linnaeus, 1758)

Malacosoma franconicum ([Denis & Schiffermüller], 1775)

Poecilocampa populi ([Foto 132.d](#)) (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Sphingidae

Agrius convolvuli (Linnaeus, 1758)

Celerio euphorbiae (Linnaeus, 1758)

Celerio livornica ([Foto 133.d](#)) (Esper, 1780)

Macroglossum stellatarum (Linnaeus, 1758)

Marumba quercus ([Denis & Schiffermüller], 1775)

Sphinx ligustri (Linnaeus, 1758)

- Famiglia HesperIIDae

Carcharodus alceae ([Foto 137.c](#)) (Esper, 1780)

Gegenes pumilio (Hoffmannsegg, 1804)

Thymelicus acteon (Rottemburg, 1775)

- Famiglia Saturniidae

Saturnia pyri ([Denis & Schiffermüller], 1775)

Saturnia pavoniella ([Foto 138.b](#) e [Foto 138.c](#)) (Scopoli, 1763)

- Famiglia Satyridae

Brintesia circe ([Foto 143.e](#)) (Fabricius, 1775)
Coenonympha pamphilus (Linnaeus, 1758)
Hipparchia statilinus ([Foto 143.c](#)) (Hufnagel, 1766)
Hipparchia semele ([Foto 143.d](#)) (Linnaeus, 1758)
Lasiommata maera ([Foto 139.c](#) e [Foto 139.d](#)) (Linnaeus, 1758)
Lasiommata megera (Linnaeus, 1767)
Maniola jurtina (Linnaeus, 1758)
Melanargia arge (Sulzer, 1776)
Melanargia galathea (Linnaeus, 1758)
Melanargia russiae ([Foto 142.c](#)) (Esper, 1784)
Pararge aegeria (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Papilionidae

Ipheclides podalirius (Linnaeus, 1758)
Papilio machaon (Linnaeus, 1758)
Zerynthia polyxena ([Denis & Schiffermüller], 1775)

- Famiglia Pieridae

Anthocharis cardamines (Linnaeus, 1758)
Artogeia rapae (Linnaeus, 1758)
Aporia crataegi ([Foto 148.c](#)) (Linnaeus, 1758)
Colias crocea (Geoffroy, 1785)
Gonepteryx cleopatra (Linnaeus, 1767)
Leptidea sinapis (Linnaeus, 1758)
Pieris brassicae (Linnaeus, 1758)
Pieris edusa (Fabricius, 1777)
Pieris rapae (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Nymphalidae

Aglais urticae (Linnaeus, 1758)
Charaxes jasius (Linnaeus, 1766)
Inachis io ([Foto 152.b](#)) (Linnaeus, 1758)
Limenitis reducta (Staudinger, 1901)
Melitaea cinxia ([Foto 149.c](#) e [Foto 149.d](#)) (Linnaeus, 1758)
Melitaea didyma ([Foto 149.b](#) e [Foto 149.e](#)) (Esper, 1779)
Melitaea phoebe ([Denis & Schiffermüller], 1775)
Nymphalis polychloros (Linnaeus, 1758)
Polygonia egea (Cramer, 1775)
Vanessa atalanta (Linnaeus, 1758)
Vanessa cardui (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Lycaenidae

Aricia agestis ([Denis & Schiffermüller], 1775)
Cacyreus marshalli ([Foto 155.d](#)) (Butler 1898)
Callophrys rubi (Linnaeus, 1758)
Glaucopsyche alexis ([Foto 155.c](#)) (Poda, 1761)
Leptotes pirithous (Linnaeus, 1767)
Lycaena phlaeas (Linnaeus, 1761)
Lysandra bellargus (Rottemburg, 1775)
Lysandra coridon (Poda, 1761)
Polyommatus icarus (Rottemburg, 1775)

Ordine HYMENOPTERA

- Famiglia Argidae

Arge rosae (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Cynipidae

Andricus caput-medusae (Hartig, 1843)

Andricus kollari (Hartig, 1843)

Andricus quercus-tozae (Boscolo, 1792)

- Famiglia Ichneumonidae

Amblyteles vadatorius (Illiger, 1844)

Coelichneumon rudis (Boyer de Fonscolombe, 1847)

Mesostenus gladiator (Scopoli, 1763)

Ophion luteus (Linnaeus, 1758)

Pimpla instigator (Fabricius, 1793)

- Famiglia Mutillidae

Mutilla barbara (Linnaeus, 1758)

Smicromyrme viduata (Pallas, 1773)

- Famiglia Chrysididae

Chrysis ignita (Linnaeus, 1761)

Chrysis angolensis (Foto 161.b) (Radoszkowski, 1881)

Hedychrum nobile (Scopoli, 1763)

- Famiglia Scoliidae

Scolia flavifrons (Fabricius, 1787)

Scolia hirta (Schrank, 1781)

- Famiglia Formicidae

Crematogaster scutellaris (Olivier, 1791)

Formica sp. *Messor barbarus* (Linnaeus, 1767)

Messor capitatus (Latreille, 1798)

- Famiglia Pompilidae

Episyron albonotatum (Van der Linden, 1825)

- Famiglia Sphecidae

Ammophila sabulosa (Linnaeus, 1758)

Sceliphron spirifex (Linnaeus, 1758)

Spheg flavipennis (Fabricius 1793)

Spheg maxillosus (Fabricius, 1793)

- Famiglia Vespidae

Delta unguiculatum (Villers, 1789)

Polistes foederatus (Kohl, 1898)

Polistes gallicus (Linnaeus, 1767)

Polistes dominula (Christ, 1791)

Vespa crabro (Linnaeus, 1758)

Vespula germanica (Foto 165.b) (Fabricius, 1793)

Vespula vulgaris (Linnaeus, 1758)

- Famiglia Megachilidae

Megachile sp.

- Famiglia Anthophoridae

Eucera cinerea (Lepeletier, 1841)

- Famiglia Apidae

Apis mellifica (Linnaeus, 1758)

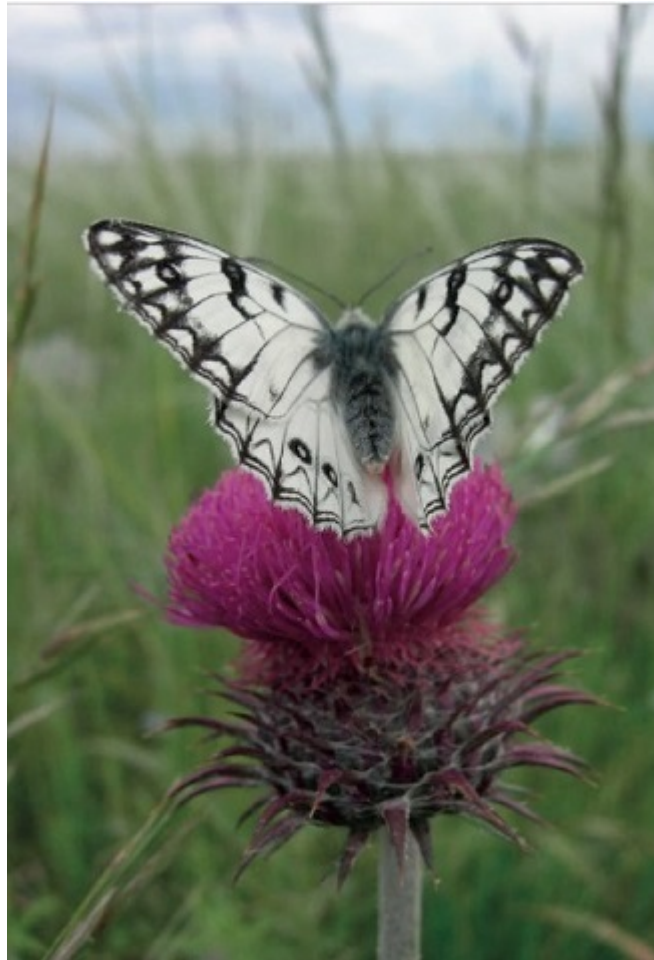
Bombus agrorum (Foto 168.b) (Fabricius, 1787)

Bombus terrestris (Linnaeus, 1758)

Colletes similis (Schenck, 1853)

Melecta luctuosa ([Foto 166.e](#)) (Scopoli, 1770)

Xylocopa violacea (Linnaeus, 1758)





Esatta di Giulia, Foto R. Di Fonso

SCHEDA DELLE SPECIE

EPHEMEROPTERA

(Hyatt & Arms, 1891)

Efemerotteri, Effimere

Il nome deriva dal greco *ephemeros*, che vuol dire “di un sol giorno”, e *pterón*, “ala”. Le effimere sono i più primitivi fra gli insetti alati. Le ninfe sono acquatiche ed il loro corpo termina con delle appendici filamentose. Gli adulti durante la loro breve esistenza (a volte vivono un solo giorno) non mangiano, sono cattivi volatori e, come le libellule, non possono piegare le ali sull’addome. Le dimensioni sono spesso esigue con un’apertura alare media di 12 mm. Unico caso tra gli insetti, gli Efemerotteri mutano ancora una volta dopo aver raggiunto lo stadio adulto: il primo stadio adulto rappresenta infatti uno stadio sessualmente immaturo.

Prediligono acque non inquinate, esenti da grandi quantità di residui organici, e sono spesso considerati come bioindicatori utili a ricavare informazioni sulla salute dell’ambiente circostante. Si conoscono circa 2500 specie di effimere nel mondo; in Europa sono presenti 14 famiglie suddivise in circa 200 specie, di cui 80 vivono in Italia.

CLOEON DIPTERUM

(Linnaeus, 1761)

Ordine: *Ephemeroptera*

Famiglia: Baetidae



Cloeon dipterum. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: lungo circa 20 mm, ha ali triangolari trasparenti e 2 lunghi cerci all'estremità dell'addome.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie molto comune, in Italia è presente in tutte le regioni. Vive tra la vegetazione intorno alle acque dolci e gli adulti si possono rinvenire nelle case, sui muri o sui vetri, in prossimità di vasche colme d'acqua. Le femmine depongono migliaia di uova nell'acqua e sia le neanidi che le ninfe si cibano di materiale organico. Gli adulti non si nutrono, mentre la larva si nutre principalmente di materia organica presente per esempio sul fango.



Cloeon dipterum. Foto M. Difonzo

ODONATA (ODONATI, LIBELLULE)

In dialetto materano: mmaloriə, tutte le libellule

Il nome *odonati* è la contrazione del termine “*odontognati*” che deriva dal greco e vuol dire “muniti di mandibole dentate”.

Comunemente noti come libellule, sono insetti alati di media o grande taglia (da 20 a 80 mm, con un'apertura alare che può superare i 110 mm) dai colori vivaci, le cui forme giovanili vivono in acqua da alcuni mesi a tre anni; durante la fase acquatica lo sviluppo si compie attraverso numerose mute (da 10 a 15), a conclusione delle quali l'individuo fuoriesce dall'acqua, si arrampica su uno stelo e completa la metamorfosi liberando l'insetto adulto. Neanidi, ninfe e adulti sono carnivori e si nutrono prevalentemente di zanzare, ditteri, effimere, piccoli invertebrati e, talvolta, addirittura di girini. Gli adulti, dotati di grandi occhi composti e lunghe ali, sono ottimi volatori e catturano le prede in volo. La struttura delle ali è complessa, costituita da una fitta rete di nervature che delimitano degli spazi chiamati “cellule alari”; alcune delle quali particolarmente importanti per la meccanica del volo e per il riconoscimento della specie. Le forme giovanili sono inconfondibili per il labbro inferiore profondamente modificato in un organo, detto “maschera”, che serve, proiettato in fuori, a catturare la preda. Il ciclo di sviluppo dura da 1 a 4 anni e si conclude con la trasformazione in insetto adulto. Nelle regioni temperate gli odonati muoiono col sopraggiungere della stagione fredda lasciando delle uova svernanti che schiuderanno la successiva primavera. La metamorfosi è incompleta, le uova sono lunghe da 0,5 a 2 mm e vengono deposte nell'acqua liberamente o negli steli delle piante acquatiche tramite un ovopositore. A rendere l'ordine degli odonati particolarmente interessante contribuiscono anche alcune caratteristiche del comportamento come la difesa del territorio e fenomeni di migrazione.

Comprendono circa 5500 specie (meno di 90 quelle presenti in Italia) e 30 famiglie, suddivise in due sottordini, Zygoptera e Anisoptera: nei primi le ali anteriori e posteriori sono sostanzialmente simili per forma e in posizione di riposo sono collocate verticalmente al di sopra dell'addome, negli Anisoptera la morfologia delle ali è nettamente diversificata e in posizione di riposo esse sono scostate dal corpo e tenute aperte in posizione orizzontale.

CALOPTERYX HAEMORRHOIDALIS

(Van der Linden, 1825)

Ordine: Odonata

Famiglia: Calopterygidae



Calopteryx haemorrhoidalis. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: libellula lunga fino a 50 mm e con apertura alare di circa 70 mm. Caratteristico il dimorfismo sessuale nella colorazione delle ali: nei maschi completamente scure, scure solo all'estremità nelle femmine. Gli stadi giovanili hanno colorazione diversa tendente al grigio.



Calopteryx splendens. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: vive in ambienti terrestri e acqua dolce, è una tra le libellule più comuni, diffusa in Europa e in tutta Italia, soprattutto al centro-sud; è abbondante in pianura da maggio a settembre sulla vegetazione fluviale dei corsi d'acqua, dove le femmine depongono circa 300 uova. Le neanidi si sviluppano nell'arco di due anni raggiungendo la dimensione di 30 mm.



Calopteryx virgo. Foto V. Santarcangelo

Dello stesso genere nel Parco sono presenti anche *Calopteryx splendens* (Harris, 1782) e *Calopteryx virgo* (Linnaeus, 1758).

PLATYCNEMIS PENNIPES

(Pallas, 1771)

Ordine: Odonata

Famiglia: Platycnemididae



Platycnemis pennipes. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: colorazione generale del corpo azzurro chiaro nei maschi e bianco giallastro nelle femmine. Nei maschi giovani l'addome è biancastro e diventa azzurro con la maturità sessuale. Misurano 50-60 mm in lunghezza, con apertura alare di 40-50 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie ampiamente diffusa in Europa centrale e meridionale, in Italia è presente in tutte le regioni, tranne che in Sardegna. Si trova frequentemente in pianura, sia presso le acque stagnanti che in vicinanza delle acque debolmente correnti. Dopo l'accoppiamento la femmina, accompagnata dal maschio, depone le uova all'interno di svariate piante acquatiche. Le uova schiudono dopo poche settimane permettendo alle neanidi di giungere già in autunno ad un avanzato stadio di sviluppo. Il ciclo si completa in un anno. Il periodo di volo si estende da maggio fino a settembre.

LESTES BARBARUS

(Fabricius, 1798)

Ordine: Odonata

Famiglia: Lestidae



Lestes barbarus. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: libellula di circa 45 mm di lunghezza e 60 mm di apertura alare. Corpo sottile di colore verde metallico in entrambi i sessi. Zampe nere e ali trasparenti con pterostigma (celletta situata all'estremità delle ali) marrone chiaro. Le estremità delle appendici addominali inferiori sono divergenti nei maschi, mentre la femmina presenta l'ovopositore di colorazione chiara.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie meridionale, diffusa in tutto il bacino del mediterraneo, in Italia è presente in tutte le regioni. Gli adulti, presenti da luglio a fine ottobre, vivono per 2 o 3 mesi. L'accoppiamento avviene in autunno e la copula dura circa 20 minuti. Sempre restando unita al maschio, la femmina depone circa 200 uova sulla vegetazione sovrastante l'acqua. Le uova in primavera schiudono e le piccole neanidi cadono nell'acqua.

Il loro sviluppo è rapido e dopo 2 mesi misurano circa 30 mm. Vivono soprattutto nell'acqua stagnante (laghetti e stagni) ma si incontrano anche nei pressi del torrente lurio.

ISCHNURA ELEGANS

(Van der Linden, 1820)

Ordine: Odonata

Famiglia: Coenagrionidae



Ischnura elegans. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: dorso scuro con torace estremamente policromo sia nel maschio che nella femmina. Ottavo segmento addominale blu nei maschi, blu o bruno nelle femmine, nono segmento addominale nero in entrambi i sessi. Il maschio presenta variazioni di colore connesse alla maturazione sessuale: negli esemplari neosfarfallati il torace è verde-violetto, successivamente diventa azzurro. Misura 22-29 mm in lunghezza con apertura alare di 14-20 mm.



Enallagma cyathigerum. Foto R. Lascaro

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie largamente diffusa in Europa, Africa settentrionale e Asia occidentale, è presente in tutte le regioni italiane. Frequenta sia acque stagnanti che acque debolmente correnti e possiede *Ischnura elegans*. Foto E. Vicenti una notevole capacità di adattamento, essendo in grado di riprodursi in ogni raccolta d'acqua anche

temporanea. Il ciclo di sviluppo può compiersi in pochi mesi (a seconda delle condizioni termoigrometriche) con due generazioni l'anno. Il periodo di volo, piuttosto esteso, va da aprile a settembre. L'accoppiamento (come nella foto) avviene mediante un tipico ripiegamento ad U dell'addome della femmina, che viene trattenuta dal maschio con i cerci tra il capo ed il torace (negli odonati l'organo copulatore maschile si trova al 2° o al 3° urosternite, mentre lo sbocco genitale è al 9°).



Ceriagrion tenellum. Foto R. Lascaro

Sono presenti nel Parco altre 2 specie appartenenti alla famiglia Coenagrionidae: *Enallagma cyathigerum* (Charpentier, 1840) e *Ceriagrion tenellum* (Villers, 1789). La prima si presenta con dimensioni un po' più grandi rispetto a *Ischnura elegans* dai 29 mm ai 36 mm, la seconda invece è caratterizzata dall'addome e dalle zampe rosse.

ANAX IMPERATOR

(Leach, 1815)

In dialetto materano: mmaloriə a quottə sciuddə, malaria a quattro ali

Ordine: Odonata

Famiglia: Aeschnidae



Anax imperator. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: è uno dei maggiori odonati italiani, lungo più di 80 mm e con apertura alare di 90-110 mm. Il maschio presenta torace verdastro e addome azzurro con una marcata stria nera mediana; nella femmina il torace è simile a quello del maschio mentre l'addome è azzurro-verdastro, con la stria mediana più larga e di colore bruno.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie con un'importante diffusione europea-mediterranea, ma anche presente in gran parte dell'Asia occidentale; in Italia è stata segnalata in tutte le regioni. Il ciclo vitale si compie nel giro di un anno e le neanidi si sviluppano generalmente in acque ferme quali stagni, laghi o semplici pozze d'acqua. Gli adulti sono instancabili e potenti volatori con un periodo di volo che va da maggio a settembre. Molto comune nei pressi del torrente Lurio, nelle cui acque vivono le neanidi, è possibile incontrarla anche in altri ambienti poiché, per cacciare, vola anche molto lontano dall'acqua.

CROCOTHEMIS ERYTHRAEA

(Brullé, 1832)

Ordine: Odonata

Famiglia: Libellulidae



Crocothemis erythraea. Foto M. Difonzo

Riconoscimento: adulto lungo 35-45 mm, con apertura alare di 50-60 mm. Il maschio ha colorazione rosso viva, mentre la femmina è bruno oca. Entrambi i sessi presentano una considerevole macchia gialla alla base delle ali posteriori.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie diffusa in Europa meridionale nella regione mediterranea, in Africa e nell'Asia centro-meridionale, in Italia è presente ovunque. Frequenta le acque ferme; il ciclo di sviluppo dura 1 anno. Gli adulti volano a bassa quota lungo i bordi degli specchi d'acqua, posandosi frequentemente su rami e arbusti esposti al sole. Il periodo di volo inizia a maggio e prosegue fino a tutto settembre.

LIBELLULA DEPRESSA

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Odonata

Famiglia: Libellulidae



Libellula depressa. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: lungo dai 45 ai 55 mm con apertura alare di 60-70 mm. Il torace del maschio è bruno scuro e l'addome azzurro, nella femmina il torace ha la stessa colorazione del maschio, mentre l'addome si presenta largo e piatto con colorazione gialla olivastro nelle femmine. Tutte e quattro le ali sono caratterizzate da una macchia scura.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in quasi tutta l'Europa, in Italia è presente in tutte le regioni, raramente si spinge oltre i mille metri di altitudine. Il ciclo vitale si compie nell'arco di un anno e le neanidi si sviluppano generalmente in acque ferme (stagni o laghi). L'accoppiamento avviene in volo e la femmina, subito dopo, lascia cadere le uova sulla superficie dell'acqua. Dopo alcune settimane, le uova schiudono e le giovani neanidi effettuano parte dello sviluppo prima della stagione fredda per poi concludere il ciclo nella primavera successiva. Gli adulti si incontrano dalla fine di aprile fino a settembre.

ORTHETRUM BRUNNEUM
(Boyer de Fonscolombe, 1837)

Ordine: Odonata

Famiglia: Libellulidae



Orthetrum brunneum. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: adulto di circa 60 mm con apertura alare di 60-70 mm. Maschio (foto in alto) azzurro chiaro; femmina (foto in basso) di colorazione bruno-giallastra e sfumature grigiorosa.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente nell'Europa centro-meridionale e nella regione mediterranea, in Italia è diffusa in tutte le regioni. Predilige le acque debolmente correnti e poco profonde; il ciclo si compie nel giro di 2 anni. La femmina viene afferrata dal maschio in volo per l'accoppiamento e, successivamente, ricerca un posto tranquillo, dove la corrente sia meno forte, per deporre le uova. Il periodo di volo si prolunga da fine maggio a inizio settembre.



Orthetrum brunneum. Foto E. Vicenti

ORTHETRUM CANCELLATUM

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Odonata

Famiglia: Libellulidae



Orthetrum cancellatum. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: raggiunge i 70 mm di lunghezza e l'apertura alare può arrivare a 80 mm. Colorazione generale del torace del maschio bruno-grigia e in gran parte azzurra nell'addome; femmina (nella foto) con torace bruno e addome giallastro-bruno con strie nere. Ali trasparenti e pterostigma nero.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie largamente diffusa in Europa e nella regione mediterranea, in Italia è presente ovunque. Frequenta sia le acque stagnanti sia quelle correnti; occorrono 2 anni perchè completi il suo ciclo. L'accoppiamento e la ovideposizione avvengono con le stesse modalità descritte per *O. brunneum*, *O. cancellatum* è però più precoce; i primi sfarfallamenti si verificano già agli inizi di maggio e il periodo di volo prosegue fino a inizio settembre, con più abbondanza di solito nei mesi da giugno e agosto.

ERYTHROMMA LINDENII

(Selys, 1840)

Ordine: Odonata

Famiglia: Coenagrionidae



Erythromma lindenii. Foto A. Ventrelli

Riconoscimento: elemento di distinzione rispetto alle altre libellule di colorazione blu e nera, sono delle macchie chiare allungate, presenti in posizione post - oculare. Ha una lunghezza che va dai 30 ai 36 mm. Il maschio ha una colorazione più sul blu rispetto alla femmina che si presenta gialloverdastra con una macchia blu sull'addome.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: una specie piuttosto comune in gran parte dell'Italia, ma anche in Marocco, Algeria e in Europa occidentale e meridionale. Il suo habitat ideale sono laghi, stagni, fiumi e ruscelli e canali a flusso lento. Le larve vivono tra le radici e gli steli sommersi delle piante acquatiche, mentre gli adulti possono anche allontanarsi da queste zone umide, e volano da maggio a ottobre.



Libellula depressa femmina, foto V. Sestini/Angeles

BLATTODEA

(Blattaria Latreille, 1810)

*Blatte, Scarafaggi; in dialetto materano: cazzaraulə, fəscə-fəscə,
“fuggi fuggi”*

Le blatte (il nome ha origine latina e vuol dire “scarafaggi”) hanno corpo appiattito, lunghe antenne ed apparato boccale masticatore. Zampe provviste di spine e atte alla corsa; ali anteriori pergamenacee mentre le posteriori sono membranose. Le specie presenti in Europa hanno colorazioni scure con dimensioni variabili tra i 10 e i 25 mm.

Sono insetti estremamente resistenti che possono restare per mesi senza cibo né acqua, nutrendosi ad esempio di colla, carta o sapone, sopportano il congelamento e tollerano dosi di radiazioni ionizzanti molto più elevate dell'uomo; è noto infatti che gli scarafaggi resistono a dosi molto elevate di radiazioni, quindi sopravviverebbero anche alle bombe atomiche. Questo ordine comprende oltre 4000 specie ripartite in 6 famiglie e circa 460 generi. Sono insetti cosmopoliti, diffusi ovunque, tranne che nelle regioni polari e alle altitudini superiori ai 2000 m. In Italia sono rappresentate tre famiglie (Blattellidae, Blattidae e Polyphagidae), con complessive 40 specie.

BLATTA ORIENTALIS

(Linnaeus, 1758)

Blatta comune, in dialetto materano: cazzaraulə, fəscəfəscə

Ordine: Blattodea

Famiglia: Blattidae



Blatta orientalis. Foto M. Difonzo

Riconoscimento: adulto bruno scuro lungo 17- 30 mm. Antenne lunghe e filiformi; ali presenti nel maschio e appena accennate nella femmina. Uova in un'ooteca a forma di borsetta di colore marrone di circa 10 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: è specie originaria dell'Africa, pressoché diffusa in tutto il mondo. È comune negli abitati rurali, dove penetra attraverso le condotte di scarico dei lavandini ed è attratta dai rifiuti organici urbani. Vive spesso nelle cantine e negli scarichi fognari, dietro le tubazioni. Ogni colonia è composta da individui di differente età (neanidi e adulti) che utilizzano lo stesso ambiente e lo stesso cibo. Gli adulti vivono circa 5 mesi e una femmina nel corso della sua vita può produrre circa 8 ooteche con 12-20 uova per ciascuna. Le ooteche sporgenti vengono deposte in zone con abbondante cibo e sono suscettibili di deterioramento.

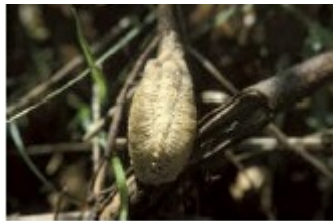
Insetti molto voraci ed onnivori, sono sensibili alla mancanza d'acqua, preferiscono luoghi freschi e umidi e sono vettori di numerosi organismi patogeni, poiché vivono in ambienti molto inquinati.

MANTODEA

(Brumeister 1838)

Mantidi

L'Ordine prende origine da *Mantis*, che in greco significa “profeta” (per la posizione della mantide da ferma). Parenti stretti, dal punto di vista filogenetico, delle blatte (sono spesso classificate nello stesso ordine Dictyoptera), le mantidi sono riconoscibili per il protorace slanciato e molto mobile munito di zampe raptatorie specializzate per la cattura delle prede. Capo mobilissimo, dotato d'occhi con buona capacità visiva, apparato boccale masticatore, antenne lunghe e filiformi; ali anteriori pergamenacee e le posteriori membranose. Insetti di dimensioni assai varie (da 1 a 16 mm), cacciatori diurni, hanno colorazioni vivaci con funzioni mimetiche richiamo.



Ooteca di mantodeo. Foto E. Vicenti

Le femmine depongono le uova in un astuccio (ooteca) di sostanza schiumosa indurita. I mantodei comprendono oggi circa 2500 specie suddivise in 19 famiglie, diffuse soprattutto nelle regioni a clima caldo. In Europa sono rappresentate le famiglie Mantidae (29 spp.), Empusidae (5 spp.), Eremiaphilidae (2 sp.) e Amorphoscelidae (1 sp.). Le specie presenti in Italia sono 14.

AMELES DECOLOR
(Charpentier, 1825)
Ordine: Mantodea
Famiglia: Mantidae



Ameles decolor. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: mantide di piccole dimensioni, l'adulto è lungo circa 30 mm, con colorazione beige - grigio. Solo il maschio ha ali funzionanti.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in Europa meridionale e nord Africa e presente in tutta Italia, isole comprese. Colonizza zone secche a vegetazione bassa e rada.

Gli esemplari di questa specie sono estremamente rapidi; le zampe anteriori sono raptatorie e le posteriori, ben sviluppate con il terzo paio provvisto di grossi femori simili a quelli delle cavallette, permettono loro di compiere veri salti, il che li rende temibili cacciatori. Come diverse Mantidi la femmina dopo essersi accoppiata cannibalizza il maschio.

MANTIS RELIGIOSA

(Linnaeus, 1758)

Mantide religiosa, in dialetto materano: *quavoddə mascielə*,
cavallo della masciara

Ordine: Mantodea

Famiglia: Mantidae



Mantide religiosa. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: la mantide religiosa è tra gli insetti più grandi presenti nel nostro territorio e raggiunge la ragguardevole lunghezza di 40-75 mm. La colorazione varia dal verde al bruno. La femmina è più grande del maschio. Le ooteche sono lunghe 30-40 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie diffusa soprattutto nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, con qualche traccia anche in Asia. Gli adulti, attivi di giorno, si rinvencono generalmente in terreni incolti, cespugli e distese erbose da luglio fino all'autunno inoltrato. L'appellativo "religiosa" deriva dalla particolare postura delle zampe anteriori quando tende l'agguato: la mantide, immobile, sembra raccolta in preghiera. È un predatore, la cui arma vincente, sono le zampe anteriori (zampe raptatorie), trasformate per catturare la preda (cavallette, vespe, api, mosche). La femmina adulta costruisce alcune ooteche che possono arrivare anche a dimensioni pari a 30 mm di lunghezza e sono visibili in autunno generalmente sui rami o sui muretti a secco.

EMPUSA PENNATA
(Thunberg, 1815)
Ordine: Mantodea
Famiglia: Empusidae



Empusa pennata. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: più piccola delle cugine verdi non presenta la loro stessa tendenza alla predazione interspecifica. La colorazione è marrone con striature beige chiaro sulle zampe. Dimensione media di 60-65 mm. Testa triangolare con grandi occhi dello stesso colore del corpo. Antenne piatte e spesse con una protuberanza tra le due, e nel maschio presenti due lunghe antenne pennate da cui deriva il nome della specie. Il torace è sottile e lungo; addome frastagliato lateralmente.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: si rinviene nelle regioni più calde della nostra penisola, comprese le isole. L'adattamento all'ambiente è davvero stupefacente: quando immobile è veramente difficile scorgerla tra la vegetazione secca, con cui si mimetizza. Gli accoppiamenti avvengono all'inizio dell'estate e le neanidi nascono sul finire della stessa stagione. Sverna come ninfa. A differenza della maggior parte delle mantidi, questa non pratica il cannibalismo.



ISOPTERA

(Brullé, 1832)

Isotteri, Tèrmiti

Dal greco *iso*, “uguale”, e *ptera*, “ali”, sono un ordine di insetti terrestri, sociali, di piccole o medie dimensioni.

Vivono in colonie caratterizzate da un evidente polimorfismo (caste), con maschi e femmine fecondate inizialmente alati e maschi e femmine sterili (operai e soldati) sempre atteri. All'interno di una colonia possiamo rinvenire: Riproduttori primari o Reali, Riproduttori secondari neotenici, Riproduttori di sostituzione (in assenza dei Reali), Riproduttori di complemento (in aggiunta ai Reali), Operai (sterili) e Pseudoergati o falsi operai (forme giovanili dei reali o dei soldati che svolgono i compiti degli operai nelle famiglie in cui questa casta manca) e Soldati. La determinazione dello sviluppo di una neanide verso una data casta è determinata da meccanismi di natura alimentare o ormonale, in funzione delle “esigenze” della colonia. Le termiti sono organismi xilofagi (cioè mangiano il legno) e hanno un'importante valenza ecologica nel riciclo della matrice organica legnosa; con le loro robuste mandibole esse frantumano la massa legnosa e se ne nutrono; inoltre, l'alimento viene distribuito tra gli individui della colonia mediante il rigurgito bocca a bocca (trofallassi oro-orale), o anche mediante trofallassi oro-anale. Con la trofallassi le termiti si passano anche i protozoi e i batteri simbiotici, utili per la digestione della cellulosa. La fondazione delle nuove colonie avviene per Sciamatura (nuovi reali > volo prenuziale > fondazione nido), per Propaggine (con riproduttori di complemento) o per Sociotomia (da una colonia preesistente un gruppo di individui, comprendente tutte le caste, si sposta per formare un nuovo nido; nella vecchia colonia il posto dei reali viene assunto dai reali di sostituzione).

L'Ordine raccoglie circa 2800 specie raggruppate in cinque famiglie. Tre le specie presenti in Italia: *Kaloterme flavicollis*, *Cryptotermes brevis* e *Reticulitermes lucifugus*.

RETICULITERMES LUCIFUGUS

(Rossi, 1792)

Ordine: Isoptera

Famiglia: Rhinotermitidae



Reticulitermes lucifugus. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: dimensioni da 9-11 mm di lunghezza comprese le ali. Specie alata caratterizzata da un colore interamente nero e con estremità delle zampe di colore giallo, e nervatura radiale intera. All'interno di questa casta è possibile individuare sia gli operai, atteri e con colorazione che va dal bianco al giallo, capo rotondo e più largo del torace, sia i soldati, anch'essi atteri con la medesima colorazione degli operai ma con capo di forma rettangolare e con mandibole ben sviluppate.



Reticulitermes lucifugus. Foto E. Tarasco

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in tutta Italia, costituita da centinaia di migliaia di individui. Sfarfallamento verso maggio. Diffusione favorita da gallerie o tunnel esterni. Costruiscono “cannelli” e possono provocare danni a strutture lignee, infissi, biblioteche e archivi.

KALOTERMES FLAVICOLLIS

(Fabricius, 1793)

Ordine: Isoptera

Famiglia: Kalotermitidae



Kaloterмес flavicollis. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: dimensioni 10-12 mm. Specie alata con colorazione tra il nero e il castano, e con pronoto color giallo ocra. Ali più scure, caratterizzate da nervature radiali dirette verso il margine. All'interno di una colonia sono presenti i soldati che si contraddistinguono per il colore grigio, il capo e pronoto subrettangolare.



Kaloterмес flavicollis. Foto E. Tarasco

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in Italia meridionale e nelle isole. È tipico di questa specie attaccare legni isolati e molto asciutti. Le colonie sono caratterizzate da poche migliaia di individui, da 500 a un massimo di 2000. Mancano gli operai, ma vi è presenza di pseudoergati. La sciamatura da luglio fino all'inizio dell'autunno.

DERMAPTERA

(De Geer, 1773)

*Forficule, Forbicine; in dialetto materano: tag-ghiafurciø,
“tagliaforbici”*

Il nome deriva dal greco *dérma*, “pelle”, e *pterón*, “ala”.

Costituiscono un ordine molto omogeneo di colore marrone o giallastro. Le specie europee raggiungono i 25 mm, ma ai tropici esistono specie di taglia maggiore e con colori vivaci. Le forficule hanno capo arrotondato, dotato di lunghe antenne filiformi e apparato boccale masticatore; all'estremità del corpo sono presenti due cerci molto sviluppati a forma di pinza. Le ali anteriori sono trasformate in elitre corte che ricoprono le ali posteriori membranose piegate a ventaglio. Questo ordine comprende circa 1800 specie raggruppate in 3 sottordini e 10 famiglie. Le forbicine sono onnivore e forme giovanili e adulti frequentano gli stessi ambienti.

FORFICULA AURICULARIA

(Linnaeus, 1758)

Forbicina; in dialetto materano: tagghiafurciə, taglia forbice

Ordine: Dermaptera

Famiglia: Forficulidae



Forficula auricularia. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: di forma allungata e colore marrone lucente, misura in lunghezza 12-20 mm. All'estremità caudale reca due vistosi cerci che nella femmina sono dritti mentre nel maschio si presentano arcuati. Neanidi e ninfe sono morfologicamente simili agli adulti, ma di dimensione minore e di colorazione giallastra.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in numerose parti del mondo, si rinviene su molte piante arboree ed erbacee, ed è un ben noto parassita di piante floricole.

Insetto lucifugo, frequenta abitualmente luoghi ombreggiati e umidi. In autunno avviene l'accoppiamento e successivamente la femmina, aiutata dal maschio, depone un'ottantina di uova nel terreno umido che accudisce fino alla schiusa, che avviene in inverno. Inizialmente le neanidi rimangono raggruppate nel nido vigilate e aiutate nell'alimentazione dalla madre; quando questa muore le neanidi ne divorano il corpo e successivamente si disperdono. Si nutre di fiori, germogli, frutta matura, ma più di frequente è predatrice di afidi, uova e larve di piccoli lepidotteri.

ORTHOPTERA

(Latreille, 1793)

Cavallette, grilli; in dialetto materano: vèrràkələ

Dal greco *orthós* “diritto” e *pterón* “ala”, questo Ordine ampiamente diffuso, comprende oltre 20.000 specie ripartite in 28 famiglie, per la maggior parte concentrate nelle regioni tropicali e in quelle subtropicali; di queste, oltre un centinaio vivono in Italia. Insetti dalle dimensioni molto varie, da appena pochi millimetri sino a 15 cm, vivono negli ambienti più disparati, dal livello del mare fino a quote molto elevate. Noti comunemente come cavallette, grilli, grillotalpe e locuste, sono di norma caratterizzati dal notevole sviluppo delle zampe posteriori per compiere ampi salti; nel grillotalpa, invece, le anteriori sono trasformate in zampe fossorie per scavare gallerie nel terreno. Gli ortotteri hanno apparato boccale masticatore, fornito di robuste mandibole. La maggior parte delle specie è dotata di ali, quelle del primo paio sono sclerificate e prendono il nome di tegmine, il secondo è membranoso. Zampe e tegmine sono utilizzate per “stridulare” cioè produrre il caratteristico “canto” che li contraddistingue per attirare le femmine. Nella maggior parte dei casi sono mediocri volatori, tuttavia le forme gregarie di alcune specie migratrici sono capaci di volare ininterrottamente anche per giorni (es. *Schistocerca gregaria*, *Locusta migratoria*). Colorazione del corpo variabile, uniforme o variegata; molto frequenti le forme verdi o brunastre. Addome con due cerci di lunghezza variabile e nelle femmine è spesso presente un evidente ovopositore per deporre le uova nel terreno, direttamente o racchiuse in ooteche (cannelli). Regime alimentare prevalentemente fitofago, anche se alcune specie sono zoofaghe (generalmente entomofaghe) ed altre onnivore. Interessante in questi insetti dal punto di vista biologico è il gregarismo, che le spinge a formare orde

migratrici. Specie normalmente non migratrici possono diventare tali per necessità, ad esempio in caso di sovrappopolazione. Eterometaboli, presentano 3-4 stadi neanidali e 2 stadi ninfali prima di raggiungere lo stadio adulto.

L'Ordine si divide in due grandi sottordini: Ensifera e Caelifera. I primi hanno lunghe antenne filiformi, più lunghe del corpo, ovopositore molto sviluppato nelle femmine (Ensifera significa infatti "portatori di spada") e una particolare struttura degli organi stridulanti (la stridulazione avviene sfregando le tegmine una contro l'altra) e uditivi (aperture arrotondate sulle tibie del primo paio di zampe). I celiferi hanno antenne corte (non raggiungono mai la metà della lunghezza del corpo) e femmine con ovopositore corto e robusto, per deporre la ooteca nel terreno. Organi acustici sui lati del primo segmento addominale; i maschi stridulano sfregando le tibie sulle tegmine.

DECTICUS ALBIFRONS

(Fabricius, 1775)

Ordine: Orthoptera

Famiglia: Tettigoniidae



Decticus albifrons. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: adulto lungo circa 32-38mm, bruno testaceo con fronte giallo pallido. Forti mandibole. Zampe posteriori molto lunghe e tibie posteriori con 4 speroni inferiori, mentre quelle anteriori hanno 4 spine nella parte superiore esterna. Ali più lunghe del corpo e presentano delle strisce bianche. Nella femmina è possibile notare un ovopositore che può raggiungere i 2 cm.



Decticus albifrons. Foto R. Lascaro

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in Nord Africa ed Europa meridionale. In Italia presente soprattutto nel centro e nel meridione, mentre è raro nel nord della penisola. In autunno le femmine depongono le uova nel terreno, i maschi invece, in occasione dell'accoppiamento depongono una grossa spermatofora. Le neanidi compaiono in maggio-giugno, mentre gli adulti sono presenti da luglio a novembre.

EPHIPPIGER APULUS

(Ramme, 1933)

Ordine: Orthoptera

Famiglia: Tettigoniidae



Ephippiger apulus. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: adulto lungo circa 20-30 mm più 20-25 mm dell'ovopositore. Caratterizzato da una colorazione verde, che può variare dal giallastro al bruno ruggine. Ovopositore diritto o quasi, tegmine molto ridotte. Questo ortottero è privo di ali. Femori posteriori con 3 spine esterne nella parte inferiore e, nella maggior parte dei casi, 7 interne.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso soprattutto in Spagna e Italia soprattutto nell'area meridionale, più raro nell'area centrale europea. In settembre-ottobre le femmine depongono le uova nel terreno, le neanidi compaiono in maggio e gli adulti nel mese di luglio.



Bolivarius elegans. Foto V. Santarcangelo

Della stessa sottofamiglia, Ephippigerinae, sono presenti nel Parco anche le specie *Ephippiger cavannai* (Targioni-Tozzetti, 1881), morfologicamente simile a *E. apulus*, e *Bolivarius elegans* (Fischer, 1853).

PHANEROPTERA FALCATA
(Poda, 1761)

Ordine: Orthoptera

Famiglia: Tettigoniidae



Phaneroptera falcata. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: adulto dal colore verde opaco, lungo circa 12-18 mm. Tegmine verdi nella femmina, imbrunite all'apice nel maschio.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in Europa centrale e orientale oltre che nell'Asia paleartica. Presente in Italia nelle radure dei boschi e nelle zone cespugliose nel Nord e nel Sud, assente nelle Isole. Compie una sola generazione durante l'anno e le uova vengono deposte nello spessore del bordo fogliare, in settembre-ottobre. Predilige le foglie dell'olivo.

SAGA PEDO
(Pallas, 1771)
Ordine: Orthoptera
Famiglia: Tettigoniidae



Saga pedo. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: è uno dei più grandi insetti europei, e nello specifico il più grande tra gli ortotteri in Europa, raggiungendo anche i 120 mm comprensivi di ovopositore. Nello specifico il maschio è lungo circa 60 mm, mentre la femmina è lunga 61-67 mm, più 34-45 mm di ovopositore. Colore del corpo verde o marrone chiaro con una banda laterale bianco rosata. Zampe anteriori robuste e dotate di processi spiniformi, le posteriori lunghe e sottili. Antenne lunghe e filiformi. Attero. Le uova si presentano con colorazione verde scura con lunghezza pari a 12 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: ha un areale molto ampio, è presente in Europa centro-meridionale e sud-orientale, in Italia è stata segnalata in diverse regioni. Esemplari di questa specie, in genere ritenuta abbastanza rara, sono stati rinvenuti frequentemente nel territorio del Parco. Questo è indice di una comunità numericamente consistente. Predilige zone calde e aride con vegetazione termofila. Ortottero predatore, si nutre di piccoli grilli e cavallette che cattura con le zampe anteriori. Le popolazioni sono formate con ogni probabilità esclusivamente da femmine che si riproducono per partenogenesi; il maschio, infatti, non è mai stato trovato. Specie protetta inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

TETTIGONIA VIRIDISSIMA

(Linnaeus, 1758)

Cavalletta verde; in dialetto materano: vërrikələ vardə, cavalletta verde

Ordine: Orthoptera

Famiglia: Tettigoniidae



Tettigonia viridissima. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: adulto lungo circa 60-70 mm contando le ali che sono più lunghe dell'addome. Come si può intendere dal nome, presenta una colorazione verde erba con una banda dorsale bruna. Presenta un ovopositore a forma di sciabola lungo circa 30 mm, ricoperto fino all'estremità posteriore dalle tegmine. Antenne filiformi della stessa lunghezza delle tegmine.



Eupholidoptera megastyla. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in Europa, Nord Africa e Asia. In Italia si rinviene nelle zone di pianura, collina e media montagna. Le femmine depongono uova singole nel terreno, le neanidi nascono in maggio per diventare adulti alla fine di luglio; si possono trovare fino a metà settembre. Si nutrono di foglie, semi, frutti e occasionalmente di insetti ed essendo validi volatori riescono a spostarsi facilmente tra le varie piante

ospiti. Della stessa famiglia sono presenti nel Parco *Xiphidion discolor* (Thunberg, 1815), *Eupholidoptera megastyla* (Ramme, 1939), e *Platycleis intermedia* (Serville, 1839).



Eupholidoptera megastyla. Foto E. Vicenti



Platycleis intermedia. Foto E. Vicenti



Tettigonia viridissima. Foto V. Santarcangelo

GRYLLUS CAMPESTRIS

(Linnaeus, 1758)

Grillo campestre, grillo canterino; in dialetto materano: tarəia, nome onomatopeico

Ordine: Orthoptera

Famiglia: Gryllidae



Gryllus campestris. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: adulto con corpo tozzo, liscio, leggermente appiattito, ed è lungo circa 25 mm, di colore nero brillante con tegmine brune orlate alla base di giallo. Capo arrotondato e sporgente. Nei maschi, sul tubercolo superiore è presente un organo stridulante.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: in Italia è molto comune e si trova un po' ovunque. Presente in Europa, nell'Asia occidentale e nel Nord Africa. La femmina arriva a deporre fino a 500-600 uova in un nido preparato dal maschio nel terreno. Le neanidi raggiungono la penultima età in autunno, dopodiché si approfondiscono nel terreno fino a 30-40 cm per svernare. Gli adulti compaiono in primavera da maggio ad agosto. Il grillo campestre preferisce i luoghi caldi e secchi, soprattutto campi e praterie. I maschi scavano un nido con una galleria dalla forma obliqua che è collegata alla parte epigea, e segnalano la loro presenza con il caratteristico canto stridulo.

Dello stesso genere è presente nel Parco anche la specie *Gryllus bimaculatus* (De Geer, 1773).

ACHETA DOMESTICUS

(Linnaeus, 1758)

Grillo domestico, grillo del focolare

Ordine: Orthoptera

Famiglia: Gryllidae



Acheta domesticus. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: adulto di 15-20 mm, grigiogiallastro con macchie brune. Capo giallastro ornato da fasce scure. Addome con due cerci all'estremità. La femmina si distingue dal maschio perché dotata di un ovopositore della stessa lunghezza dei cerci., e le ali anteriori della femmina sono più lunghe rispetto a quelle dei maschi.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie cosmopolita, originaria dei climi caldi, diffusa soprattutto nelle zone rurali, ma rinvenibile anche all'interno di magazzini e di mulini. Lucifugo e onnivoro, vive generalmente in ambienti con un alto tasso d'umidità. Durante l'accoppiamento il maschio produce una sorta di contenitore globoso (spermatofora), il cui peduncolo si inserisce nell'apertura genitale femminile.

La femmina può deporre fino a 170 uova nelle fessure di muri, pavimenti, ecc. Per lo sviluppo embrionale occorrono almeno temperature di 16° C, mentre la durata del ciclo biologico è influenzata dalle condizioni ambientali. Generalmente il grillo domestico compie una sola generazione l'anno. Il maschio avvicina la femmina poco prima della deposizione della spermatofora, attraverso due tipi di canto, uno più forte e uno più debole.

GRYLLOTALPA GRYLLOTALPA

(Linnaeus, 1758)

Grillotalpa, Zuccaiola, Rufula, Zuccabega; in dialetto materano: cazzaraulə legnə, scarabeo lungo

Ordine: Orthoptera

Famiglia: Gryllotalpidae



Gryllotalpa gryllotalpa. Foto F. Porcelli

Riconoscimento: adulto robusto di 40-60 mm, giallo bruno, ricoperto da una corta peluria vellutata. Le zampe anteriori sono trasformate in zampe fossorie per scavare gallerie nel terreno. Addome con due cerci allungati. Femmina priva di ovopositore. Apparato boccale masticatore con robuste mandibole. Ali anteriori corte e arrotondate, posteriori più lunghe e, in riposo, ripiegate a ventaglio.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso un po' in tutto il mondo, Asia occidentale, Nord America, Nord Africa e in Europa, in Italia è presente nelle regioni centro- meridionali. Caratteristica principale ciclo biennale con ovideposizione nella primavera del terzo anno dalla nascita. Accoppiamento in giugno. Ogni femmina depone fino a 400 uova in un nido terroso allestito al termine di una galleria orizzontale comunicante ad una galleria verticale a una profondità di 10-20 cm, che essi sorvegliano con cura. Le forme giovanili, in autunno, scendono fino a un metro di profondità per trascorrere l'inverno. In primavera salgono in superficie e, dopo aver compiuto un'altra muta, si trasformano in ninfa. A fine estate-inizio autunno compaiono gli adulti. I grillotalpa sono onnivori, attivi durante la notte e possono danneggiare le radici di piante in vivaio, serre, giardini e campi.

PRIONOTRIPS APPULA

(O. G. Costa, 1836)

In dialetto materano: vërrikələ pəddaunə, grillo massiccio

Ordine: Orthoptera

Famiglia: Pamphagidae



Prionotrips appula. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: corpo grande e tozzo lungo 60- 70 mm, colore giallo-marrone. Antenne corte e zampe posteriori rosse internamente.



Prionotrips appula. Foto G. Palmisano

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: i Pamphagidae sono diffusi in tutta l'Africa, l'area mediterranea e l'Asia paleartica. *P. appula* è una specie endemica delle nostre zone, tipica della Puglia e diffusa anche in Grecia. Presenta un regime alimentare fitofago.

ANACRIDIDIUM AEGYPTIUM

(Linnaeus, 1764)

Locusta egiziana; in dialetto materano: vërrikələ pezzə pezzə, cavalletta variegata

Ordine: Orthoptera

Famiglia: Catantopidae



Anacrididium aegyptium. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: maschio lungo 32-36 mm, più piccolo della femmina che misura 50-66 mm; grigio cenere con una linea gialla sulla sommità del torace e sul capo. Femori posteriori ben sviluppati con 3 tacche nere nella parte superiore. Antenne filiformi. Caratteristica principale di questa specie sono gli occhi a linee verticali bianche e nere.



Anacrididium aegyptium. Foto R. Lascaro



Anacrididium aegyptium. Foto R. Lascaro

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in tutta la regione mediterranea e nell'Asia tropicale. Gli adulti svernano in luoghi riparati e, a partire dalla primavera, si accoppiano e depongono, e vivono principalmente sugli arbusti. Le neanidi completano il loro sviluppo in autunno. Dimorfismo per quanto riguarda le dimensioni, i maschi presentano dimensioni più ridotte rispetto a quella delle femmine, e presenza di otto tratti addominali per i maschi e sette per le femmine.

CALLIPTAMUS ITALICUS

(Linnaeus, 1758)

Callittamo; in dialetto materano: vërrikələ kətəzzərə, cavalletta dei calcari

Ordine: Orthoptera

Famiglia: Catantopidae



Calliptamus italicus. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: adulto con dimorfismo sessuale per quanto riguarda la grandezza, infatti, i maschi sono lunghi 13-26 mm, mentre le femmine 21-36 mm. Colore variabile dal grigio al brunastro e tacche nere o ferruginee. Neanidi prima dal colore biancastro, per poi diventare di colore bruno. Ali posteriori di colore vario, tra il rossastro ed il rosa.



Calliptamus barbarus. Foto R. Lascaro

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in tutta la regione mediterranea, in Italia compare saltuariamente, a volte determina forti infestazioni, provocando danni ingenti alle coltivazioni. Le femmine, a partire da agosto, depongono, in aree circoscritte dette "grillare", ooteche (cannelli) nel terreno, contenenti 25- 45 uova ciascuna. Le neanidi nascono a partire dalla fine di aprile e i primi adulti compaiono in giugno. Compie un ciclo riproduttivo all'anno. Tendenza al gregarismo. Appartenente allo stesso genere è stata rinvenuta nel Parco anche la specie *C. barbarus* (O.G. Costa, 1836).

DOCIOSTAURUS MAROCCANUS

(Thunberg, 1815)

Cavalletta crociata

Ordine: Orthoptera

Famiglia: Acrididae



Dociostaurus maroccanus. Foto O. Triggiani

Riconoscimento: adulti da 17-30 mm (maschio) a 20-33 mm (femmina) di colore testaceo con macchie brune. Sul torace sono presenti due caratteristiche bande giallastre incrociate a X. Elitre che superano per lunghezza l'addome dal colore giallastro.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso nell'areale del mediterraneo, sia in forma solitaria che gregaria e anche nell'Africa centrale e nell'Asia occidentale. In Italia è presente nelle regioni meridionali e nelle isole. La specie sverna come uova in ooteche (cannelli) in terreni aridi e compatti. La comparsa delle neanidi si verifica a partire da aprile e prosegue nei mesi successivi influenzata dalle temperature della stagione primaverile. Dopo 5 stadi di neanidi compaiono gli adulti, i quali si spostano in volo compiendo migrazioni di massa; tali spostamenti possono a volte interessare i centri abitati creando non pochi problemi alla popolazione. Il ciclo vitale ha durata di un anno. La cavalletta è polifaga e può, nella fase gregaria, danneggiare numerose colture.



Glyptobothrus brunneus. Foto E. Vicenti

Altro Acridide presente nel Parco è *Glyptobothrus brunneus* (Thunberg, 1815).

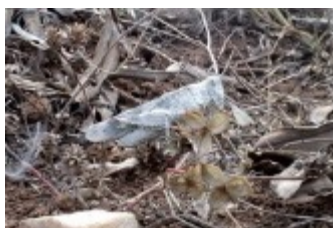
OEDIPODA COERULESCENS

(Linnaeus, 1758)

Cavalletta azzurra; in dialetto materano: vërrikələ cələstənə, cavalletta celestina

Ordine: Orthoptera

Famiglia: Acrididae



Oedipoda coerulescens. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: lunga 15-25 mm, con corpo grigio e sfumature giallastre. Le tegmine, coriacee, coprono le ali posteriori membranose blu chiare, con una linea mediana più scura. In alcuni individui le ali possono essere gialle o rosa.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in tutta Europa, in Asia Minore, in Siria e in Africa settentrionale. Predilige i pendii assolati, con terreno sabbioso o sassoso ed è presente durante la stagione estiva nei campi e nelle radure con scarsa vegetazione. È appetita da ragni o uccelli e la sua unica difesa consiste nella particolare colorazione del corpo che la mimetizza con l'ambiente circostante. Durante la stagione estiva che corrisponde al periodo riproduttivo, è facile ascoltare il "canto" della cavalletta prodotto sfregando le zampe contro le ali anteriori.

OEDIPODA GERMANICA

(Latreille, 1804)

Cavalletta rossa

Ordine: Orthoptera

Famiglia: Acrididae



Oedipoda germanica. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: simile a *Oedipoda caerulescens*, corpo voluminoso e arrotondato, maschio 16-22 mm, femmina 22-35 mm; antenne robuste più corte del corpo. I colori del corpo variano dal marrone chiaro-scuro. Torace con una carena mediana a forma di sella. Sull'addome sono presenti i timpani, uno per lato. Le ali del primo paio, più dure e resistenti, beige con bande scure e chiare, vengono utilizzate dall'insetto per far vibrare i denti stridulatori, siti sull'estremità delle zampe posteriori, producendo il tipico suono. Ali posteriori, visibili quando l'insetto spicca il volo, molto delicate e di colore rosso.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: molto comune, preferisce ambienti aridi con suolo sassoso, dove può sfruttare le sue capacità mimetiche. In estate ci fa compagnia con il suo canto stridulo che ha funzione di richiamo sessuale. Tale suono è prodotto solo dai maschi. Il riconoscimento dei sessi è facile, infatti, nei maschi la parte terminale dell'addome è incurvata in alto, mentre nelle femmine termina con una piccola apertura (l'ovopositore). Le uova vengono deposte in gruppi poco sotto la superficie del suolo, protette da una sostanza schiumosa che si indurisce con l'aria. In primavera queste schiudono e dopo quattro mute, a maggio, compare l'adulto.



Acrida ungarica mediterranea. Foto E. Vicenti

Della famiglia Acrididae sono presenti nell'areale del Parco anche le specie: *Acrida ungarica mediterranea* (Dirsh, 1949), di colore verde, lunga sino ad oltre 70 mm e caratterizzata dal capo significativamente allungato in avanti e in alto, con antenne larghe e appiattite, e la specie *Omocestus ventralis* (Zetterstedt, 1821) lunga 45-55 mm, di colorazione verdastra.



Oedipoda germanica. Foto G. Palmisano

LOCUSTA MIGRATORIA

(Linnaeus, 1758)

Cavalletta migratrice; in dialetto materano: *vərrikələ ku sciuddə*,
cavalletta con le ali

Ordine: Orthoptera

Famiglia: Acrididae



Locusta migratoria. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: è una delle più grandi locuste in Europa, lunga fino a 60-70 mm. Antenne brevi e zampe posteriori molto allungate atte al salto. Colorazione del corpo molto variabile, da appena nate hanno una colorazione più biancastra per poi diventare man mano più scure. Più nello specifico, nella fase solitaria la locusta migratrice è bruno-verdastra con le tegmine punteggiate da macchioline marroni, mentre nella fase gregaria è bruno-giallastra.

Presenta fenomeni di mimetismo, confondendosi con il colore delle foglie. La metamorfosi tra la forma larvale e quella adulta è di tipo incompleto; quindi, l'aspetto dell'insetto non varia durante il suo sviluppo nei vari stadi, cambiano solo le dimensioni. Le tegmine, cioè le ali anteriori sclerificate si presentano con delle macchie di colore nero.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: è la specie più comune di locusta, diffusa in Africa, Asia e in tutta la regione mediterranea. In Italia compare saltuariamente, a volte con forti infestazioni provocando danni ingenti alle coltivazioni.

Le cavallette migratrici, o locuste propriamente dette, depongono le uova in autunno, in buchi scavati nel terreno. Le uova si

schiodono in primavera e gli individui giovani raggiungono la maturità in luglio-agosto.

Solitamente la locusta migratrice è sedentaria (fase solitaria) ma in alcune circostanze, come in caso di carenza di cibo, pullula nella sua forma gregaria, capace di spostamenti migratori. Le due fasi differiscono per la morfologia e per il colore. Durante le migrazioni provoca gravi danni ai raccolti.

PHASMATODEA

(Jacobson & Bianchi, 1902)

Fasmidi, insetti stecco, insetti foglia

Dal greco *phasma* “fantasma”, sono un Ordine di insetti terrestri, di medie e grandi dimensioni, di forma allungata, allargata o depressa; fitofagi estremamente mimetici sfruttano questa loro peculiarità per difendersi confondendosi con i rametti (insetti stecco) o con le foglie (insetti foglia). I maschi, quando presenti, sono dotati di ali, mentre le femmine sono attere e spesso partenogenetiche (ovvero capaci di riprodursi senza fecondazione). Hanno costumi notturni e si sviluppano per metamorfosi incompleta. Esistono circa 2500 specie suddivise in 3 sottordini e 14 famiglie.

BACILLUS ROSSIUS

(Rossi, 1788)

Insetto stecco; in dialetto materano: cannallè, candele

Ordine: Phasmatodea

Famiglia: Bacillidae



Bacillus rossius. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: l'adulto dell'insetto stecco, chiamato così per la sua somiglianza ad uno stecco, si presenta dalla forma allungata, che arriva ad una lunghezza di 10 cm. Attero, di colore verdastro che varia a seconda delle temperature. Capo piccolo, con antenne corte, zampe lunghe e sottili. La femmina si distingue dal maschio perché fornita di un ovopositore della stessa lunghezza dei cerci.



Bacillus rossius. Foto E. Vicenti

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie molto interessante dal punto di vista naturalistico, diffusa in tutta Europa e presente in tutte le regioni d'Italia, soprattutto al sud. Vive su svariate piante arbustive e si nutre di foglie senza arrecare danni. Si riproduce generalmente per anfigonia nelle regioni meridionali e anche per partenogenesi nelle aree più a nord del suo areale di distribuzione. I maschi producono durante l'accoppiamento una

piccola spermatofora che viene introdotta in vagina dalle femmine. Queste depongono le uova singolarmente lasciandole cadere al suolo. Lo sviluppo embrionale dura alcuni mesi e i neonati passano da 5 a 8 stadi neanidali prima di raggiungere lo stadio adulto.

RHYNCHOTA O HEMIPTERA

(Linnaeus, 1758)

Rincoti, Emitteri

Caratteristica comune a tutti i rappresentanti dell'Ordine è l'apparato boccale pungente-succhiante (da cui il nome: rhynchos che in greco significa rostro). Le dimensioni dei rincoti variano da 5 a 20 mm, salvo specie di dimensioni maggiori (alcune specie tropicali superano i 10 cm). Il corpo ha forma allungata con colorazione varia (dai toni scuri - bruno, grigio - a quelli più sgargianti - verde, rosso, giallo). Prevalentemente alati, la venulazione delle ali anteriori assume molta importanza per la determinazione delle specie. Le ali anteriori sono più grandi delle posteriori e durante il riposo vengono mantenute piatte lungo l'addome, sovrapposte l'una all'altra. A seconda delle abitudini e dell'ambiente (terrestre o acquatico) in cui essi vivono, le zampe possono avere forme diverse. Tipiche di questi insetti sono le ghiandole odorifere, secernenti un liquido dall'odore sgradevole e penetrante. Riproduzione anfigonica, in diverse specie è però comune la partenogenesi, ovvero la nascita d'individui da uova non fecondate. La metamorfosi è di tipo eterometabolo (a metamorfosi incompleta), con variazioni in certi gruppi, come le cocciniglie (catametabolia). I rincoti sono insetti prevalentemente fitofagi, sebbene esistano anche specie zoofaghe. Le loro punture sono facile via d'ingresso per i virus nelle piante. I danni consistono nella sottrazione di linfa.

L'Ordine comprende circa 68.000 specie suddivise in 140 famiglie e 4 sottordini: Coleorrhyncha, in cui è presente una sola famiglia, Heteroptera, che include le cimici, Auchenorrhyncha, che comprende le cicale, e Sternorrhyncha, alla quale appartengono gli afidi, gli aleirodidi e le cocciniglie.

LYGAEUS PANDURUS

(Scopoli, 1763)

In dialetto materano: jaddeneddè mangiapetrəsənə, gallinella mangia prezzemolo

Ordine: Rhynchota

Famiglia: Lygaeidae



Lygaeus pandurus. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: adulto di 12-15 mm, maggiormente di colore rosso con macchie nere. Le macchie sul pronoto presentano una forma subtriangolare, ciascuna emielitra reca una banda nera mediana.



Lygaeus creticus. Foto E. Vicenti

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: molto diffusa, in Italia è molto comune su svariate piante erbacee. Polifago, punge fiori, semi e frutti. Le forme giovanili si sviluppano in primavera e la comparsa degli adulti avviene in luglio. Svernamento da adulto sotto la corteccia degli alberi o in ripari occasionali. L'ovodeposizione avviene in primavera. È polifago e vive a spese di piante erbacee ma anche su alberi da frutto come il nocciolo, su cui causano la presenza di "cimiciato" cioè un insieme di alterazioni sul seme, che è possibile vedere sottoforma di macchie superficiali.

Alla stessa famiglia, facilmente rinvenibili nel Parco, appartengono *Lygaeus creticus* (Lucas, 1854) e *Terapha hyoscyami* (Linnaeus, 1884).

PYRRHOCORIS APTERUS

(Linnaeus, 1758)

*Cimicetta rossonera; in dialetto materano: jaddəna də Crustə
chiotte, gallina di Cristo piatta*

Ordine: Rhynchota

Famiglia: Pyrrhocoridae



Pyrrhocoris apterus. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: adulto lungo 10-12 mm. Facilmente riconoscibili per la colorazione rossa di fondo e per una macchia rotonda e nera nel mezzo di ciascuna emielitra, e varie forme geometriche di colore nero. Antenne, zampe e addome neri. Ali molto ridotte, che non consone al volo.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: molto diffuso in Europa e nelle regioni mediterranee, il pirrocoride sverna da adulto sotto le cortecce o nel terriccio e compie una sola generazione all'anno. In Italia è possibile trovarlo in tutte le regioni sia in zone di pianura ma anche in zone collinari e bassa montagna. Gli adulti della nuova generazione iniziano a comparire verso fine luglio e in questo mese sono rinvenibili anche gli altri stadi di sviluppo della specie. Ha abitudini gregarie, formando gruppi molto numerosi e in rari casi danneggia le piante (tigli, noccioli, carpini, querce). Ha apparato boccale pungente e il danno, non particolarmente grave, consiste nella sottrazione della linfa di cui si nutre. L'insetto è inoffensivo e, solo in presenza di forti concentrazioni di individui, può arrecare disturbo alle persone.

COREUS MARGINATUS

(Linnaeus, 1758)

Coreo marginato; in dialetto materano: ciungamə ca fatə, cimice puzzolente

Ordine: Rhynchota

Famiglia: Coreidae



Coreus marginatus. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: adulto è caratterizzato da una colorazione grigio - bruna e opaca a differenza della membrana delle elitre che è possibile notarla più scura e lucente. Ad ali aperte mostra dorsalmente una vivace colorazione rossastra. Questo Coreide ha una lunghezza di 11-16 mm, ha un pronoto a forma sub-trapezoidale rovesciata con curvature accentuate negli angoli posteriori.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in quasi tutti i Paesi Europei, in Italia è presente ovunque. Compie una generazione l'anno, è facilmente rinvenibile sui rovi spontanei e coltivati in vicinanza d'acqua o su prati umidi. Lo svernamento avviene come adulto. Le femmine depongono uova singole incollandole sulle foglie; da queste nasceranno le neanidi che diverranno, dopo quattro età neanidali e una di ninfa, adulti. Come molte altre cimici, se disturbato, secerne un odore nauseabondo dalle ghiandole mesotoraciche. Specie erbivora, che tende a pungere frutti e varie parti vegetative delle piante.



Centrocoris spiniger. Foto E. Vicenti

Della stessa famiglia è stato rinvenuto nel territorio del Parco, ai margini del bosco di Lucignano, anche la specie *Centrocoris spiniger* (Fabricius, 1781).

LEPTOGLOSSUS OCCIDENTALIS

(Heidemann, 1910)

Cimice delle conifere

Ordine: Rhynchota

Famiglia: Coreidae



Leptoglossus occidentalis. Foto F. Porcelli

Riconoscimento: adulti lunghi 10-20 mm con colorazione bruno-rossiccia; le femmine sono generalmente di dimensioni maggiori rispetto ai maschi. Antenne lunghe più della metà del corpo, e costituite da 4 articoli. I fianchi dell'addome sporgono oltre le ali e mostrano cinque fasce nere che spiccano sul colore di fondo giallo. Le tibie delle zampe posteriori sono leggermente appiattite ed espanse a forma di foglia. Le uova di colore giallo-arancio sono deposte lungo gli aghi di pino. Gli stadi giovanili sono di colore giallo-arancio.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: insetto originario della regione delle montagne rocciose in Nord America, oggi si trova nella maggior parte degli Stati Uniti, nel Messico, in Canada; è arrivato in Europa dove è stato segnalato per la prima volta in provincia di Vicenza nel 1999. Successivamente la specie è stata catturata in Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Trentino, Emilia Romagna, Sicilia, Puglia e a partire dall'autunno del 2005 è stato rinvenuto anche nell'areale del Parco. Gli stadi giovanili condividono lo stesso habitat degli adulti e lo stesso comportamento alimentare: frequentano i coni delle conifere dove trovano nutrimento succhiando l'endosperma dei semi in formazione. Compie 1-3 generazioni per anno, e sverna allo stadio adulto (talora in gruppi numerosi) in ricoveri vari, spesso all'interno di edifici.

AELIA ROSTRATA
(Boheman, 1852)
Cimice del frumento
Rhynchota
Famiglia: Pentatomidae



Aelia rostrata. Foto M. Difonzo

Riconoscimento: chiamata anche cimice del frumento, l'adulto lungo 9-12 mm, ha una colorazione giallastra con una macchia cuneiforme bruna dal capo al torace. Scudo triangolare, caratterizzato da una macchia nera sfumata.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in Europa centro meridionale, Asia occidentale e Africa del nord. In Italia è diffusa in tutte le regioni su graminacee spontanee e coltivate. Sverna da adulto in mezzo alle graminacee spontanee. In primavera gli adulti si portano sulle coltivazioni di cereali dove si accoppiano e depongono uova sulla pagina inferiore delle foglie. Le neanidi compaiono dopo un paio di settimane dall'ovideposizione. Sia le forme giovanile che gli adulti tendono a nutrirsi succhiando linfa da varie specie vegetali e in particolar modo dal frumento. Può provocare danni ai cereali attaccando foglie, culmi, spighette e cariossidi.

CARPOCORIS PURPUREIPENNIS

(De Geer, 1773)

Ordine: Rhynchota

Famiglia: Pentatomidae



Carpocoris purpureipennis. Foto L. Lorusso

Riconoscimento: caratterizzato da una elevata variabilità intraspecifica in quanto il colore di fondo, giallo-rossiccio con macchie nere agli angoli del pronoto e paratergiti a fasce gialloverdastre e nere, varia in funzione della temperatura. Dimensioni: 10-12 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comune nell'areale mediterraneo, e in Italia è presente in tutte le regioni. Comune nei prati e nei campi specialmente sulle ombrellifere. Sverna da adulto sotto le pietre, tra le foglie secche o in altri ripari e vive sia su piante erbacee, dove depone le uova, che su alberi da frutto della cui linfa si nutre.

EURYDEMA ORNATUM

(Linnaeus, 1758)

Cimice ornata

Ordine: Rhynchota

Famiglia: Pentatomidae



Eurydema ornatum. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: adulto di dimensioni 7-9 mm, colore rosso brillante con macchie nere. Scutello nero - bluastro con macchia rossa a forma di “Y”. Occhi globosi e ocelli di colore rosso. Pronoto dalla forma sub-esagonale, con sei macchie nere di cui due anteriori e quattro posteriori.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comunissimo e presente in tutte le regioni italiane, questo fitofago, vive su crocifere coltivate e spontanee. Gli adulti svernano nei ripari più svariati e fuoriescono in primavera. Dopo l'accoppiamento le femmine depongono le uova a gruppi di 12, incollandole sulla pagina inferiore delle foglie. Le neanidi, che sgusciano 2 settimane dopo, compiono 4 mute e si trasformano in adulti in giugno; da questi si originerà la seconda generazione, con comparsa degli adulti in agosto. Le punture sulle foglie possono provocare danni soprattutto alle giovani piantine.

GRAPHOSOMA ITALICUM

(Müller, 1766)

In dialetto materano: camauscø, camoscia

Ordine: Rhynchota

Famiglia: Pentatomidae



Graphosoma italicum. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: pentatomide inconfondibile per la colorazione rossa con linee nere, di cui due sul capo, sei sul pronoto e quattro sullo scutello. La lunghezza è 10-12 mm. Capo piccolo, torace largo e scutello che si prolunga fino all'estremità del corpo. Antenne e zampe nere. Facilmente confondibile con *Graphosoma semipunctatum*.



Graphosoma italicum. Foto L. Lorusso

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comunissimo nel sud Europa, poco comune in Europa centrale, assente nelle Isole Britanniche e in Scandinavia, in Italia è presente ovunque. Avverte i predatori del suo “sapore” sgradevole con i brillanti colori rosso e nero. Insetto succhiatore, fa parte del gruppo delle cosiddette “cimici della frutta”, spesso dannose per l’odore sgradevole che conferiscono alla frutta con le punture. Gli adulti si vedono numerosi in estate e in autunno su ombrellifere in fiore.

GRAPHOSOMA SEMIPUNCTATUM

(Fabricius, 1775)

Ordine: Rhynchota

Famiglia: Pentatomidae



Graphosoma semipunctatum. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: simile a *Graphosoma italicum*, è caratterizzato da punti neri sul pronoto trasversalmente, e bande nere discontinue sul pronoto. Zampe rosse con piccola macchia nera nella parte terminale. Lunghezza 10-13 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: tipico delle zone del mediterraneo, comunissimo nel sud Europa, poco comune in Europa centrale e assente nelle Isole Britanniche e in Scandinavia. Il colore vivace del corpo tiene lontani i predatori avvisandoli del suo sapore sgradevole.

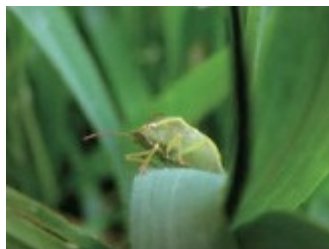
PALOMENA PRASINA

(Linnaeus, 1758)

Cimice verde

Ordine: Rhynchota

Famiglia: Pentatomidae



Palomena prasina. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: corpo interamente verde nel periodo estivo, diviene color marrone o brunorossastro in autunno. Le ninfe successive sono leggermente più scure rispetto a quelle che si trovano a inizio stagione. Antenne con IV e V segmento rossastro. Misura 10-14 mm; la femmina è leggermente più grande del maschio.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in tutta Europa, Gran Bretagna compresa, è comune in tutte le regioni d'Italia. Vive su nocciolo, quercia, castagno ed altre piante arbustive. Lo svernamento avviene da adulto e con individui isolati; si rinviene nei nostri ambienti a partire da aprile su svariate piante arboree dove si accoppia e depone sulla pagina inferiore delle foglie. Le uova, un centinaio al massimo, sono deposte in piccoli gruppi. Compie due generazioni l'anno.



Palomena prasina. Foto E. Vicenti

Nel Parco è presente anche *Nezara viridula* (Linnaeus, 1758), molto simile a *P. prasina*.

ZICRONA CAERULEA
(Linnaeus, 1758)
Ordine: Rhynchota
Famiglia: Pentatomidae



Zicrona caerulea. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: colore azzurro o verdastro metallico, lungo 6-8 mm, mentre negli immaturi l'addome si presenta con una colorazione rossa e delle macchie nere.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in Europa e nel bacino del Mediterraneo, sverna da adulto. Vive su crocifere spontanee e coltivate, dove depone. Specie zoofaga, ottima predatrice di insetti, soprattutto larve di coleotteri crisomelidi.



Codophila varia. Foto E. Vicenti

Altro Pentatomide rinvenuto nel Parco è *Codophila varia* (Fabricius, 1787), inconfondibile per la colorazione rosso-giallastra con linee nere.

RHYNOCORIS IRACUNDUS

(Poda, 1761)

Ordine: *Rhynchota*

Famiglia: Reduviidae



Rhynocoris iracundus. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: chiamata anche cimice assassina, presenta una lunghezza variabile tra i 14 e i 18 mm, vivacemente colorato rosso e nero. Rostro lungo e incurvato, antenne e capo neri; zampe potenti e robuste in gran parte rosse. Apparato boccale pungente-succhiante. Torace nero con solco longitudinale e una macchia centrale reniforme rossa. Parte coriacea delle emielitre rossa, zona membranacea nera.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in gran parte d'Europa e d'Asia, molto comune nei luoghi caldi e soleggiati. Ha una sola generazione l'anno e gli adulti vivono da fine maggio a settembre. Specie predatrice in tutti gli stadi, presenti principalmente sugli arbusti dove cattura altri insetti di cui si ciba succhiandone i liquidi interni.

TIBICEN PLEBEJUS

(Scopoli, 1763)

Cicala grande; in dialetto materano: cæchele, cicala

Ordine: *Rhynchotha*

Famiglia: Cicadidae



Tibicen plebejus. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: adulto scuro, colorazione nera e peluria bianca, lungo 30-37 mm con apertura alare di oltre 10 cm.



Tibicen plebejus. Foto R. Lascaro

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comune in tutta Europa, in Italia è diffuso ovunque. Gli adulti sono presenti in piena estate. Le femmine depongono le uova a gruppi di 8-9 nei fusti delle piante con l'ovopositore. Le neanidi si lasciano cadere al suolo e s'interrano per completare lo sviluppo nell'arco di 4 anni succhiando la linfa dalle radici. È facile rinvenire sulle cortecce e sui fusti delle poacee le esuvie da cui sono sfarfallati gli adulti. In estate la loro presenza è così numerosa che il "frinire" può arrecare disturbo.

CICADA ORNI

(Linnaeus, 1758)

Cicala del Frassino; in dialetto materano: cæchelə cləmmaraulə, cicala dei fioroni

Ordine: Rhynchota

Famiglia: Cicadidae



Cicada orni. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: 23-28 mm di lunghezza, rostro molto allungato, ali anteriori chiare con riflessi grigiastri e 11 macchioline nere. Antenne brevi e occhi distanti e sporgenti.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comune in Europa meridionale e nelle regioni mediterranee, in Italia è diffusa ovunque. Gli adulti compaiono nei mesi di luglio e agosto e stazionano sulle piante per succhiare la linfa dai rametti. Le femmine depongono le uova nelle cortecce delle piante arboree dopo avervi praticato piccole incisioni. Le neanidi nascono alla fine dell'estate, si interrano e si sviluppano nel corso di 1-2 anni succhiando la linfa dalle radici.



Cicada orni. Foto L. Lorusso

La ninfa dell'ultima età, fuoriesce dal terreno durante le ore del mattino, si arrampica su una pianta circostante e il neoadulto

sfarfalla dalla spoglia ninfae fratturandola dorsalmente lungo una linea di minor resistenza (vedi foto).

CICADETTA MONTANA

(Scopoli, 1772)

In dialetto materano: cəchalənə, cicalina

Ordine: Rhynchota

Famiglia: Cicadidae



Cicadetta montana. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: lungo 16-27 mm, con apertura alare di 45-52 mm. Ali trasparenti con venature nere. Colorazione grigio scura - nera con anelli color arancio intorno all'addome.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in Europa, come le altre cicale, questa specie predilige il calore e vive a basse quote sui versanti soleggiati, ai margini dei boschi o nelle radure. Gli adulti vivono sulla vegetazione e si nutrono dei liquidi di diversi tessuti vegetali, infilando gli stiletti boccali nelle piante. Le femmine depongono le uova nei rami; una volta schiuse, le neanidi si trasferiscono al suolo per svilupparsi sottoterra scavando gallerie e succhiando le radici. Solo il maschio emette suoni, tramite una struttura situata alla base dell'addome.

CICADELLA VIRIDIS

(Linnaeus, 1758)

Cicalina verde

Ordine: *Rhynchota*

Famiglia: Cicadellidae



Cicadella viridis. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: adulto giallo verdastro, lungo circa 10 mm, con capo leggermente più largo del torace. Di solito i maschi hanno delle dimensioni più piccole rispetto alle femmine e raggiungono massimo i 7 mm. Caratteristiche di dimorfismo sessuale, le ali anteriori con una colorazione verde-turchese, a cui fa riferimento il nome di questa specie, mentre nei maschi le ali hanno una colorazione blu scura.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in gran parte dell'Europa e in Asia, in Italia è abbastanza comune in luoghi umidi, soprattutto presso corsi d'acqua. Nel Parco è facile incontrarla in primavera-estate nei pressi del torrente Iurio. Vive su diverse piante spontanee e coltivate e può occasionalmente arrecare, con l'ovopositore, danni ai fruttiferi. Le forme giovanili si sviluppano succhiando linfa da piante erbacee. Lo svernamento avviene come uovo.



Macropsis virescens. Foto G. Palmisano

Nell'areale del Parco è presente anche la specie *Macropsis virescens* (Fabricius, 1775) che appartiene alla stessa famiglia.

CERCOPIS SANGUINOLENTA

(Scopoli, 1763)

Ordine: Rhynchota

Famiglia: Cercopidae



Cercopis sanguinolenta. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: i membri di questa famiglia sono volgarmente noti come “sputacchine”. Corpo tozzo, occhi rotondi. Questa specie ha corpo nero bluastro lucido. Sulle elitre sono presenti macchie rosso vivo di cui una cuneiforme, una rotonda e una a forma di “V”. Le zampe sono nere e rosse. Gli adulti di 6-10 mm sono ottimi saltatori.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in quasi tutta Europa e in tutte le regioni italiane. Si nutre della linfa e del contenuto cellulare di specie erbacee e di piante da frutto. Gli adulti escono dal terreno a fine aprile, si accoppiano e depongono nel terreno. Le neanidi si cibano di linfa e secernono un involucro di schiuma che, oltre a proteggerle dai predatori, ne evita la disidratazione. Compie una generazione l'anno.



Cercopis vulnerata. Foto L. Lorusso

Dello stesso genere è presente nel Parco anche *Cercopis vulnerata* (Rossi, 1807), di colorazione simile, ma di dimensioni maggiori (8-11 mm in lunghezza).

PHILAENUS SPUMARIUS

(Linnaeus, 1758)

Sputacchina media; in dialetto materano: *sckəmareddə*,
schiumetta

Ordine: Rhynchota

Famiglia: Aphrophoridae



Philaenus spumarius. Foto G. Gambetta

Riconoscimento: adulto con livree da colore molto variabile giallo-bruno, misura 5-6 mm in lunghezza. Caratterizzato da una forma ovoidale, capo grande, vertice angoloso, e risulta essere più largo che lungo.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: insetto presente in tutta la regione paleartica, in Italia è diffuso ovunque. Specie polifaga. Si sviluppa su molte essenze vegetali compiendo più generazioni l'anno e producendo delle masse spumose simili a saliva, entro cui si nasconde. Lo svernamento avviene allo stadio di uovo. Riconosciuto come vettore di *Xylella fastidiosa*.

APLONEURA LENTISCI

(Passerini, 1856)

Aploneura del Lentisco

Ordine: Rhynchotha

Famiglia: Aphididae



Aploneura lentisci. Foto G. Gambetta

Riconoscimento: gli adulti atteri sono di colore giallastro e sono lunghi 1,3 mm; le forme alate sono nerastre e in lunghezza misurano 2,8 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: afide diffuso in tutta la regione paleartica, in Italia è presente soprattutto nel centro-sud.

Compie il suo ciclo a spese delle foglie di lentisco e sulle radici delle graminacee. In primavera la fondatrice (individuo femmina che dà origine ad una colonia) punge la parte inferiore di una foglia provocando la reazione dei tessuti della pianta e la formazione di una galla reniforme; in questa galla essa genererà per partenogenesi altre femmine (fondatrigenie) ciascuna delle quali originerà delle forme alate migranti che, abbandonata la galla sul finire dell'estate, si porteranno sulle graminacee dove daranno origine ad una o più generazioni di forme attere sulle radici. Le colonie radicole producono un'abbondante secrezione cerosa e vivono in simbiosi con le formiche.

BAIZONGIA PISTACIAE

(Linnaeus, 1767)

Baizongia del Pistacchio; in dialetto materano: fasceneddè du crepè, carrube delle capre, galle

Ordine: Rhynchotha

Famiglia: Aphididae



Baizongia pistaciae. Foto G. Gambetta

Riconoscimento: gli adulti atteri (fondatrice e fondatrigenie) hanno corpo giallastro misurano 1,5 mm; gli adulti alati (alate migranti) hanno capo e torace nero, addome giallo e misurano 3,3 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: Afide diffuso in tutta la regione paleartica, in Italia è presente soprattutto nelle regioni centromeridionali. Compie il ciclo su *Pistacia terebinthus* e poacee spontanee e coltivate, colonizzando nel primo la parte epigea e nelle seconde le radici. La fondatrice in maggio avvia, con le sue punture di nutrizione sulla foglia, la formazione della galla che, per attività delle nuove generazioni (fondatrigenie) si accrescerà formando una specie di corno ricurvo di colore verde-rossastro lungo fino a 30 cm. In autunno fuoriusciranno dalle galle le forme alate che, una volta migrate sulle poacee origineranno le colonie radicolle.

GEOICA UTRICULARIA
(Passerini, 1767)
Afide vescicoloso del Terebinto
Ordine: Rhynchota
Famiglia: Aphididae



Geoica utricularia. Foto G. Gambetta

Riconoscimento: la fondatrice di questo genere è di colore giallastro, mentre la fondatrigenia attera di colore giallo ma ricoperta di polvere cerosa. La forma alata migrante invece è di colore nero e con addome giallo e la forma esule attera come le altre di colore gialliccio.. La lunghezza può variare da 1,25 mm per la fondatrice, 1,6 mm fondatrigenia attera, 2,8 mm alata migrante e 2 mm di lunghezza comprese di antenne per la forma esule attera.



Geoica utricularia. Foto G. Gambetta

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: fitomizo diffuso in tutta la regione paleartica, in Italia è presente soprattutto al centro-sud. L'afide compie il suo ciclo vitale sulle foglie di terebinto e sulle radici delle graminacee spontanee e coltivate. La fondatrice in maggio origina, pungendo la foglia, la formazione di una galla globosa di colore giallo-rossastro del diametro di 2-3 cm, nella quale

essa darà origine a una colonia di fondatrigenie. Le alate migranti fuoriusciranno dalle galle alla fine di agosto per andare a colonizzare le radici delle graminacee.



Eriosoma lanuginosum. Foto G. Gambetta

In dialetto materano: panekkiærə, escrescenza parassitaria.

Altro afide galligeno presente nel Parco è *Eriosoma lanuginosum* (Hartig, 1839).

DIONCONOTUS NEGLECTUS

(Fabricius, 1798)

Ordine: Rhyncota

Famiglia: Miridae



Dionconotus neglectus. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: caratterizzato da una sagoma delicata, con una colorazione rossa, emielitre rosse e presenza di disegno nero sulla parte superiore del corpo. Occhi voluminosi, e ocelli assenti. Zampe abbastanza lunghe caratterizzate da femori posteriori ingrossati.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: rientra nelle famiglie più numerose degli emitteri eterotteri. Presente in Europa, in particolar modo Francia, Italia Belgio, Croazia. Polifago, e si sviluppa sulle erbe e erbe infestanti. Gli adulti sono attivi da metà marzo a metà giugno.

BOISEA TRIVITTATA

(Say, 1825)

Ordine: Rhyncota

Famiglia: Rhopalidae



Boisea trivittata. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: gli adulti hanno una lunghezza di circa 13 millimetri. Caratterizzati da una colorazione principalmente nera, con venature rosse sulle ali e sull'addome. Le ninfe sono di un rosso brillante, e presentano una forma ovale quasi identica a quella degli adulti ma solo con dimensioni più ridotte. Le ali ripiegandosi, tendono a sovrapporsi l'una sull'altra.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: Caratteristica di questo Rhyncota, è quella di trafiggere e nutrirsi di semi di acero, e si nutre principalmente di foglie e fiori degli aceri. La deposizione delle uova avviene in primavera e le ninfe subito dopo pochi giorni tendono ad emergere, fino a raggiungere la forma adulta a metà estate. Ciclo vitale incompleto uovo-ninfa-adulto. A temperature più basse, questi insetti tendono a spostarsi nelle cavità degli alberi e nelle crepe dei muri.

Quando le temperature scendono, gli insetti boxelder si spostano nelle cavità degli alberi, nelle crepe e nelle fessure attorno alle fondamenta, ai muri e agli involucri di porte e finestre.



Alphacoris maculatus, Foto L. Lemos

RAPHIDIOPTERA

(Handlirsch, 1908)

Rafidiotteri, Rafidi

Insetti con protorace allungato e dalla postura tipica che assumono alzando la testa come i serpenti. Zoofagi sia da larve che da adulti, predano insetti e altri piccoli artropodi, presentando molte similitudini comportamentali con i Mantoidei. L'Ordine Raphidioptera annovera 260 specie ripartite in due famiglie presenti soprattutto in Europa, Asia e America del Nord.

RAPHIDIA (RAPHIDIA) MEDITERRANEA
(H. Aspöck, U. Aspöck & Rausch, 1977)

Ordine: Raphidioptera

Famiglia: Raphidiidae



Raphidia (Raphidia) mediterranea. Foto F. Porcelli

Riconoscimento: di colore scuro, con torace allungato (simile ad un lungo collo), misura fino a 28 mm di apertura alare. Femmine poco più grandi dei maschi e con ovopositore lungo e sottile.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: la specie è comune nel Parco. Un tempo presente in Grecia ed Italia Meridionale, è oggi in forte espansione sia nei Balcani che lungo la nostra Penisola. Predatore caratterizzato da un modo molto curioso di afferrare la preda: solleva il capo e lo protende con una mossa fulminea. Le femmine depongono nelle fessure della corteccia dove vivono le larve.

NEUROPTERA (PLANIPENNIA)

Neurotteri

Dal greco *neùron* “nervo” e *pteròn* “ala”. Gruppo d’insetti olometaboli di piccole, medie e grandi dimensioni, che ricordano vagamente le libellule. Ordine molto diffuso, comprende poco meno di una ventina famiglie e 5.000 specie. Capo libero, di forma varia, con apparato boccale masticatore; torace con quattro ali membranose simili tra loro, tre paia di zampe simili, addome allungato, variamente conformato, composto da dieci uriti. Ovipari, vivono in ambienti diversi ed hanno in maggioranza costumi crepuscolari o notturni; adulti spesso carnivori, non disdegnano in molti casi liquidi zuccherini, polline e spore fungine. Larve sempre predatrici, attive o ‘alla posta’.

PSEUDOMALLADA PRASINUS

(Burmeister, 1839)

Ordine: Neuroptera

Famiglia: Chrysopidae



Pseudomallada prasinus. foto F. Porcelli

Riconoscimento: corpo verde chiaro, ali trasparenti con nervature verdi. Apertura alare di 20- 35 mm. Capo con due antenne filiformi, occhi globosi e sporgenti. Lunghezza 8-9 mm. Larve 'portafardello' che si ricoprono di detriti vari, munite di un lungo forcipe boccale con cui predano.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comune in Europa, gli adulti sono praticamente presenti solo durante la buona stagione. Le uova sono dotate di un piccolo peduncolo, molto sottile. Gli adulti si nutrono di polline e miele, le larve predano molti piccoli insetti.



Italo-chrysa italica. Foto G. Palmisano

Nel Parco sono rinvenibili anche *Chrysoperla lucasina* (Lacroix, 1912) e *Italo-chrysa italica* (Rossi, 1790) appartenente alla stessa famiglia.

LIBELLOIDES LATINUS
(Lefebvre, 1842)
Ordine: Neuroptera
Famiglia: Ascalaphidae



Libelloides latinus. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: l'adulto ha lunghe antenne che terminano con un bottoncino. Capo e torace molto pelosi; ali gialle, trasparenti, sfumate di nero e con un'evidentissima reticolatura.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: vola velocemente, rimanendo radente al suolo. La larva, carnivora, caccia 'alla posta' le prede al suolo, catturandole e perforandole con le robustissime mandibole di cui è dotata.



Libelloides coccajus. Foto G. Palmisano

Nell'areale del Parco sono presenti altre due specie appartenenti a questa famiglia: *Libelloides lacteus* (Brullé, 1832) e *L. coccajus* (Denis & Schiffermüller, 1775).

MYRMECAELURUS TRIGRAMMUS

(Pallas, 1781)

Formicaleone; in dialetto materano: lepə du fərmùcələ, lupo delle formiche

Ordine: Neuroptera

Famiglia: Myrmeleonidae



Myrmecaelurus trigrammus. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: l'adulto in volo è vagamente simile ad una libellula. Corpo lungo 65-85 mm, ali membranose di 35-40 mm; capo con piccole antenne dall'estremità allargata. Larva grigiastra, con mandibole a forma di tenaglia.



Myrmecaelurus trigrammus. Foto R. Lascaro

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie delle steppe calde dell'Asia centrale e del Mediterraneo è abbastanza comune in luoghi aridi e incolti. La larva, predatrice, scava un imbuto (come nella foto in alto a destra) in fondo al quale si dispone nell'attesa della caduta di piccoli insetti di cui si nutre. La larva sopravvive all'inverno e in primavera va incontro a metamorfosi all'interno di un bozzolo tessuto nel suolo. Il nome Formicaleone deriva dal fatto che le formiche sono il suo cibo più frequente e, data

l'aggressività e le forti mandibole, la larva è paragonata ad un leone. Il volo dell'adulto è lento.



Palpares libelluloides. Foto R. Lascaro

Della stessa famiglia nel Parco si rinviene anche *Palpares libelluloides* (Linnaeus, 1764).

MANTISPILLA PERLA

(Pallas, 1772)

Ordine: Neuroptera

Famiglia: Mantispidae



Mantispa perla. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: lungo circa 20 mm, con apertura alare di 25-28 mm. Aspetto molto curioso, simile a una mantide religiosa (zampe anteriori raptatorie, torace lungo e testa mobile), ma con colorazione simile a quella di una vespa. Nella foto si vedono due esemplari in accoppiamento.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente nelle regioni centro-meridionali italiane, caccia con una tecnica simile a quella della mantide. Depone le uova in gruppi, ciascuna sorretta da un sottile filamento. Le larve mostrano una complessa biologia che le porta, dopo essere salite su un ragno, ad entrare in un sacco ovigero della vittima e a mangiarne le uova. Raggiunta la maturità, le larve tessono un bozzolo di seta dentro il quale si impuperanno.

HEMEROBIUS HUMULINUS

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Neuroptera

Famiglia: Hemerobiidae



Hemerobius humulinus. Foto F. Porcelli

Riconoscimento: lunghezza pari a 1,6-2,4 cm compresa l'apertura alare. Caratterizzato da un colore brunastro per il capo, corpo e zampe. Ali traslucide quasi trasparenti tenute riunite a tetto sopra il corpo. Caratterizzate da nervature scure biforcute soprattutto in prossimità del margine. Antenne lunghe quasi quanto le ali e filiformi. Le larve sono allungate e si restringono verso gli apici. Caratterizzati da mandibole tozze e robuste.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: si può trovare in Europa, Asia Settentrionale, Nord America e Asia meridionale. Gli adulti si cibano principalmente di afidi e cocciniglie. Facile da rinvenire nei boschi di latifoglie.

MECOPTERA

(Packard 1886)

Panorpe, Mosche scorpione

Il carattere più distintivo delle panorpe è la testa, allungata a formare un rostro più o meno verticale, che termina con l'apparato boccale. Maschi di alcune specie con lungo addome ricurvo all'estremità simile a quello degli scorpioni (e da questo deriva il loro nome comune). Ali membracee con base stretta e generalmente con macchie tipiche della specie. Larve e adulti onnivori, si nutrono di detriti vegetali, sostanze organiche in decomposizione ed altri invertebrati. Le larve somigliano a bruchi di lepidotteri. Si conoscono poco più di 400 specie ripartite in 3 sottordini e 7 famiglie.

PANORPA COMMUNIS COMMUNIS

(Linnaeus, 1758)

Mosca scorpione

Ordine: Mecoptera

Famiglia: Panorpidae



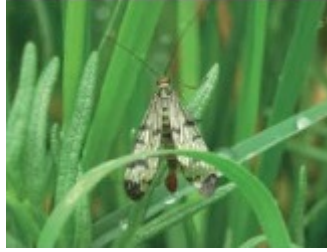
Panorpa communis communis (femmina). Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: 25-35 mm d'apertura alare. Capo nero salvo il rostro che è marrone. Le ali di questo di questi mecotteri sono caratterizzate da macchie nerastre. Maschio con organo copulatore voluminoso simile alla "coda" di uno scorpione. Alato, esoscheletro esile con aculeo terminale.



Panorpa communis communis (femmina). Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie a diffusione europea, preferisce località umide; gli adulti si rinvencono da maggio fino a settembre nei prati, nel sottobosco e nei giardini. Non punge, si nutre di insetti morti che riesce a rubare dalle ragnatele. Gli adulti volano male e l'accoppiamento avviene a terra, dopo aver compiuto "danze" nuziali. Le larve vivono sotto le foglie morte e si nutrono, al pari degli adulti, di sostanze organiche in decomposizione.



Panorpa communis communis (maschio). Foto V. Santarcangelo



COLEOPTERA

(Linnaeus, 1758)

*Coleotteri, Scarabei; in dialetto materano: cazzaraulə o
scaravəscə*

All'ordine appartengono 350.000 specie raggruppate in 24 superfamiglie e 235 famiglie. Esso è l'Ordine più numeroso non solo della classe degli Insetti, ma dell'intero regno animale; un insetto su tre, tra quelli oggi noti, è un coleottero. Il nome deriva dal greco e significa "ali dure", in relazione al primo paio di ali, che sono sclerificate. Alcuni misurano pochi millimetri, altri possono superare i 15 cm, come il cerambicide *Titanus giganteus* che vive nell'America del sud. Sono sia terrestri che acquatici, di colori variabili, corporatura tozza e compatta, alati e talora atteri, con ali anteriori coriacee (elitre) a protezione del secondo paio membranaceo. Le ali posteriori, quasi sempre presenti, sono atte al volo, tenute in posizione di riposo ripiegate a pacchetto sotto le elitre. Alcune specie sono prive delle ali posteriori e hanno perso la capacità di volare, altre come quelle della famiglia Staphylinidae, hanno elitre raccorciate che non raggiungono l'estremità dell'addome che rimane scoperto. Apparato boccale quasi sempre di tipo masticatore. Addome di 10 uriti spesso differenziante in un pigidio (ultimi 5 uriti fusi insieme) non coperto dalle ali. Zampe di sviluppo normale, di tipo cursorio, talora natatorie o saltatorie.

Olometaboli, ovvero a metamorfosi completa; larve, generalmente oligopode, a volte apode o campodeiformi (cioè atte a correre), completamente diverse dall'adulto. Tra larva e adulto c'è la fase di pupa, durante la quale avvengono profonde modificazioni fisiologiche e strutturali.



Larve di scarabeidi, chiamate in dialetto materano cacatørnəsə, ovvero “caca-soldi”. Foto E. Tarasco

I coleotteri si dividono nei due sottordini Adephaga (poche famiglie e specie quasi tutte carnivore) e Polyphaga (la grande maggioranza delle famiglie dell'ordine). Questa divisione si basa su varie caratteristiche morfologiche, fra cui la conformazione delle coxe del terzo paio di zampe.

CALOSOMA SYCOPHANTA

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Carabidae



Calosoma sycophanta. Foto P. Losito

Riconoscimento: grande e robusto, lungo 22-35 mm, capo e pronoto neri a riflessi verdi, violacei o bluastri, elitre verdi brillanti con strie ben evidenti. La larva si presenta dalla forma appiattita e lunga circa 35 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: distribuzione paleartica, in Italia è presente ovunque, isole comprese. Vive in macchie, boschi, foreste, coltivi, frutteti e zone alberate, dalla pianura fino alle zone medio-montane. Si muove con agilità e rapidità sul terreno e in volo, e si arrampica con notevole facilità su alberi e cespugli. Attivo predatore di bruchi e crisalidi di lepidotteri defogliatori (es. processionaria e limantria), la sua azione va ritenuta di notevole importanza per la conservazione degli ambienti forestali. L'accoppiamento avviene in giugno-luglio; lo sviluppo complessivo dura 30-50 giorni e gli adulti, che di regola svernano nel terreno, sfarfallano nella tarda estate. La durata della vita è di 2-3 anni.

CARABUS CORIACEUS CORIACEUS

(Linnaeus, 1758)

Ordine: *Coleoptera*

Famiglia: Carabidae



Carabus coriaceus coriaceus. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: l'adulto si presenta grosso e dal colore nero opaco. Le elitre sono convesse e rugose, ventre lucido. Coleottero da delle considerevoli dimensioni che vanno dai 34 ai 40 mm, è uno dei carabidi europei più grandi.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente negli spazi aperti, in tutta Italia, nei boschi, nei giardini e negli orti, dalla primavera all'autunno. Si rinviene anche di giorno, soprattutto nelle giornate piovose. Sono attivi di notte e gli adulti non volano. Si nutre di larve di lepidotteri e di limacce.

CARABUS MORBILLOSUS ALTERNANS

(Pallardi, 1825)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Carabidae



Carabus morbillosus alternans. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: 26-35 mm di lunghezza, robusto, solitamente brachittero, con testa relativamente piccola. Il corpo è caratterizzato da una colorazione che varia dal rameico-bronzeo al verde-nerastro con i margini delle elitre a riflessi verde metallico. Le zampe e le antenne invece sono di colore nero.



Laemostenus cimmerius cimmerius. Foto R. Lascaro

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie rara, a distribuzione mediterranea; in Italia è stato segnalato poche volte in alcune regioni del centro-sud. Vive in zone aperte e calde, frequentando a volte anche campi coltivati e giardini fino circa 1000 m di altitudine. Si nutre prevalentemente di molluschi. La femmina ovidepone in autunno e lo sviluppo larvale avviene in pieno inverno. L'ibernazione è praticamente assente, mentre durante i mesi più caldi estiva. La sua presenza nel Parco è sporadica.



Cymindis axillaris. Foto E. Vicenti

Altri carabidi rinvenuti nel Parco: *Calathus cinctus* (Motschulsky, 1850), *Calathus fuscipes fuscipes* (Goeze, 1777), *Cicindela campestris campestris* (Linnaeus, 1758), *Cychrus italicus* (Bonelli, 1810), *Cymindis axillaris* (Fabricius, 1794), *Harpalus affinis* (Schrank, 1781), *Harpalus rubripes* (Duftschmid, 1812), *Laemostenus cimmerius cimmerius* (Fischer von Waldheim, 1823), *Pterostichus melas italicus* (Dejean, 1828) e *Trechus subnotatus* (Dejean, 1831).

CYBISTER LATERALIMARGINALIS

(De Geer, 1774)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Dytiscidae



Cybister lateralimarginalis. Foto L. Lorusso

Riconoscimento: lungo 27-35 mm. Il maschio si differenzia dalla femmina per molti particolari, di cui i più evidenti sono la presenza di ventose sui tarsi delle zampe anteriori e la superficie liscia delle elitre. Arti posteriori pelosi e atti alla propulsione in acqua. Larva slanciata e, a maturità, lunga fino a 60 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente tra l'Europa, il Medio Oriente e il Nord Africa. Trascorre la maggior parte della sua esistenza nell'acqua; vive negli stagni e nelle pozze in cui nuota molto bene grazie alle zampe del terzo paio, i cui tarsi sono provvisti di lunghe ciglia. Vola agevolmente da uno specchio d'acqua all'altro, ma non cammina mai. Respira ossigeno atmosferico e quindi deve riemergere ogni pochi minuti per rinnovare la sua provvista d'aria immagazzinata sotto le elitre. Questo ditiscide è predatore, sia allo stadio adulto che da larva, e si nutre di piccoli vertebrati, girini e pesci malati, cacciando di sera e di notte. Gli adulti vivono fino a 2 anni. La femmina depone all'inizio della primavera nelle piante acquatiche.

Nelle zone umide del Parco è presente anche *Dytiscus marginalis* (Linnaeus, 1758), il cui nome deriva dal greco *dytes* che significa palombaro, un coleottero caratterizzato da un elevato adattamento all'ambiente acquatico in tutte le sue fasi, da quando è larva a quando diventa adulto. Si presenta con una forma ovale

simile a quella del *Cybister lateralimarginalis* contraddistinta da una certa idronamicità.

CANTHARIS RUSTICA

(Fallén, 1807)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Cantharidae



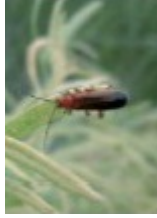
Cantharis rustica. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: adulto dalla forma allungata di colore prevalentemente nero ad eccezione della parte basale delle antenne, della zona anteriore del capo e una parte del torace di colore rosso. Lunghezza 10-15 mm. La larva si mostra dal colore nero e dalla forma appiattita.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in Europa e presente in tutte le regioni italiane. Dopo l'accoppiamento le femmine depongono nel terreno. Le larve sono predatrici di piccoli invertebrati terricoli. Gli adulti compaiono a marzo-aprile e si nutrono di foglie, a volte dei germogli di querce e di altre latifoglie; saltuariamente rodono gli organi fiorali di piante da frutta. Compie una sola generazione l'anno.



Cantharis livida. Foto V. Santarcangelo



Rhagonycha fulva. Foto V. Santarcangelo

APATE MONACHUS
(Fabricius, 1775)
Ordine: Coleoptera
Famiglia: Bostrychidae



Apate monachus. Foto P. Losito

Riconoscimento: è il più grande bostrichide italiano. Gli adulti si presentano con corpo cilindrico, e di colore bruno- scuro e arrivano ad una lunghezza di 19 mm. Capo piccolo e torace globoso; questa particolare conformazione del torace è caratteristica degli appartenenti a questa famiglia.



Apate monachus. Foto F. Porcelli

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: di origine tropicale, in Italia è presente soprattutto nelle regioni meridionali, Sicilia e Sardegna. Gli adulti compaiono dai primi di giugno fino a ottobre. Attacca il legno e può causare danni ingenti ai manufatti lignei costituendo delle gallerie scavate da adulti e larve. È nota anche per i danni che arreca alle piante di *Melia* in Eritrea e a piante di *Tamarix* in Israele.

OCYPUS OLENS OLENS

(O. Müller, 1764)

In dialetto materano: lepə du chezzə, lupo delle cozze

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Staphylinidae



Ocypus olens olens. Foto P. Losito

Riconoscimento: chiamato anche il “cocchiere del diavolo” adulto nero, lungo 20-40 mm. Corpo sottile, liscio e allungato. Capo e protorace piatti con apparato masticatore ben evidente. Caratteristica degli appartenenti a questa famiglia è la conformazione delle elitre brevi e ali posteriori ripiegate al di sotto; l’addome è esposto.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie a distribuzione euro-mediterranea, è ampiamente diffusa in Italia. Si nutre per lo più di altri insetti che trova nel terreno o sotto la corteccia marcescente degli alberi. Se minacciata assume una postura simile a quella dello scorpione incurvando l’addome verso l’alto.

Della stessa famiglia è presente nel Parco anche *Ocypus fortunatarum* (Wollaston, 1871) e *Ocypus ophthalmicus ophthalmicus* (Scopoli, 1763).

ORYCTES NASICORNIS NASICORNIS

(Linnaeus, 1758)

Scarabeo rinoceronte

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Dynastidae



Oryctes nasicornis nasicornis. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: adulto di 35-43 mm castano lucente sul dorso, ventralmente bruno con una pubescenza rossiccia presente anche sulle zampe. I maschi sono dotati di un caratteristico corno, che nelle femmine è molto più ridotto. Le larve hanno capo bruno e corpo bianco e possono raggiungere 70-100 mm di lunghezza.



Oryctes nasicornis laevigatus. Foto G. Palmisano

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: in Europa è presente un po' ovunque, come anche in Italia. Gli adulti volano di notte, mentre di giorno restano nascosti; quando sono esposti alla luce, cercano di rifugiarsi velocemente nell'oscurità. La femmina depone alcune decine di uova nel legno di molte latifoglie in decomposizione. Lo sviluppo larvale avviene nel terreno e dura 2-3 anni. Raggiunta la maturità, la larva si costruisce un grosso bozzolo e s'impupa. In base alle condizioni termoigrometriche esterne, l'adulto può rimanere nel bozzolo qualche settimana o anche diversi mesi.

Dello stesso genere, nel Parco è presente *Oryctes nasicornis laevigatus* (Heer, 1841).

PENTODON BIDENS PUNCTATUS

(Villers, 1789)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Dynastidae



Pentodon bidens punctatus. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: adulto nero lucente di forma ovale-convessa, reca sul capo, nel mezzo della fronte, due tubercoli appuntiti e rivolti all'indietro. Elitre rugose percorse da linee longitudinali e pronoto punteggiato. Zampe corte e robuste. Lunghezza 20-24 mm. La larva può raggiungere 40 mm di lunghezza e ha una colorazione bianca con capo bruno.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: raro nell'Europa centro-settentrionale, è diffuso nei paesi che si affacciano sul mediterraneo dove il clima è più mite. Gli adulti è possibile vederli tra marzo-aprile fino a fine giugno. Le femmine depongono nel terreno a 4-5 cm di profondità e le larve si nutrono principalmente di radici, fino a portare il deperimento della pianta. Attacca principalmente vite, pesco, ma anche tabacco e bietola.

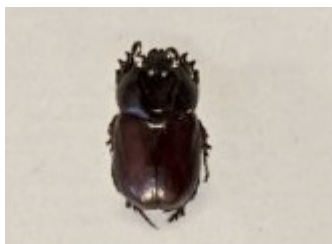
Dopo aver trascorso due inverni come larva nel terreno, compie la metamorfosi diventando adulto. È un pessimo volatore e spesso lo si osserva spostarsi lentamente sul terreno.

PHYLLOGNATHUS SILENUS

(Fabricius, 1775)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Dynastidae



Phyllognathus silenus (maschio). Foto P. Losito

Riconoscimento: castano lucente sul dorso, ventralmente bruno con una pubescenza rossiccia presente anche sulle zampe. Corpo oblungo e robusto; solo il maschio ha un profondo incavo nella parte anteriore del capo ove è presente un breve corno rivolto all'indietro. Lunghezza 15- 30 mm.



Phyllognathus silenus (femmina). Foto P. Losito

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: in Italia è presente dalla Toscana fino all'Italia meridionale. Specie diffusa anche nel Nord Africa, assente nell'Europa centrale. Le larve vivono in terreni sabbiosi, umiferi, sciolti, generalmente vicino alle spiagge, nutrendosi di radici. Gli adulti hanno abitudini crepuscolari e spesso, attirati dalla luce, penetrano nelle abitazioni. Condivide gli stessi luoghi in cui vive lo Scarabeo rinoceronte, con cui a volte potrebbe essere confuso.

Dello stesso genere, nel Parco è presente *Phyllognathus excavatus* (Forster, 1771).

GEOTRUPES SPINIGER

(Marsham, 1802)

Ordine: *Coleoptera*

Famiglia: Geotrupidae



Geotrupes spiniger. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: coleottero di medie dimensioni, dal corpo nero con qualche riflesso lucente sul blu, come la parte inferiore. Dalla forma emisferica è lungo 17-25 mm; le antenne hanno 11 segmenti, come tutti gli appartenenti a questa famiglia, le mandibole sono arrotondate.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie europea, introdotta anche in Australia. Sia gli adulti che le larve sono terricoli e si nutrono di sterco. Gli adulti compaiono all'inizio dell'anno e rimangono attivi fino a ottobre.



Trypocopriss pyrenaesus splendens. Foto E. Tarasco

Della stessa famiglia sono presenti nel Parco anche *Jekelius intermedius* (Costa, 1827) e *Trypocopriss pyrenaesus splendens* (Heer, 1841).

ANOXIA (MESANOXIA) MATUTINALIS MATUTINALIS
(Laporte de Castelnau, 1823)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Melolonthidae



Anoxia (Mesanoxia) matutinalis matutinalis. Foto E. Tarasco

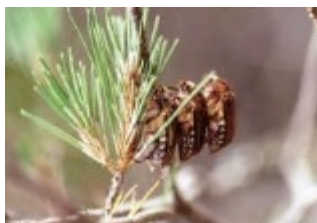
Riconoscimento: adulto di 20-25 mm con corpo dalla forma cilindrica e abbastanza robusta, con colorazione delle elitre molto variabile, dal bianco crema al marrone più o meno scuro. Larva biancastra, lunga 20-25 mm. Caratteristica che differenzia le femmine dai maschi, è la presenza di dentellature sul primo paio di zampe.



Anoxia matutinalis. Foto E. Tarasco

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente nell'Europa centro-meridionale, è stato rinvenuto frequentemente nelle pinete di *Pinus halepensis* in Puglia e Basilicata, ove causa danni rilevanti. Gli adulti compaiono a fine maggio, sfarfallando dal terreno di zone incolte e degli oliveti. Durante il giorno compiono piccoli voli da una pianta all'altra e passano la maggior parte del tempo a staccare gli aghi dei pini dalla base e a divorarli tenendoli tra le zampe anteriori. La loro attività di

volò diventa più frenetica all'imbrunire con un ronzio assordante. Sulle piante gli adulti di *Anoxia* si ammassano gli uni sugli altri a formare pile di più individui, da 2-3 fino a 6-7. Le femmine non ovidepongono nel terreno delle pinete, ma preferiscono quello compatto delle zone perimetrali, ove scavano piccole cellette in cui rilasciano circa una decina di uova isolate. La schiusa avviene dopo circa 3 settimane e le larve si nutrono delle radici di piante spontanee.

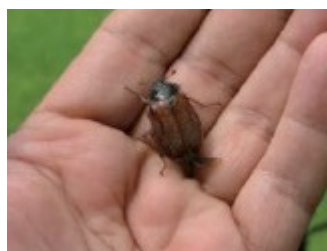


Anoxia matutinalis. Foto E. Tarasco

Della stessa famiglia sono presenti nel Parco anche *Haplidia etrusca* (Kraatz, 1882), *Melolontha melolontha* (Linnaeus, 1758) e *Rhizotrogus ciliatus* (Reiche, 1862).



Rhizotrogus ciliatus. Foto E. Tarasco



Melolontha melolontha. Foto E. Tarasco

CETONIA AURATA AURATA

(Linnaeus, 1758)

Cetonia dorata; in dialetto materano: cazzaraulə vardə, scarabeo verde

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Cetoniidae



Cetonia aurata aurata. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: l'adulto di 14-20 mm in lunghezza è verde metallico brillante con zampe e parte ventrale rosso rame e caratterizzato da forma triangolare-allungata. La colorazione è molto variabile, a volte può essere verde-bronzato e anche con riflessi dorati del tegumento, da cui deriva l'etimologia di "aurata", dorata in latino. Le elitre possono presentare linee bianche trasversali e punti bianchi sulla metà posteriore. La larva matura misura 40-50 mm ed è di colore biancastro con forma ricurva.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in Europa, Asia e nord Africa. In Italia si trova in tutte le regioni. Le femmine fecondate depongono all'interno di tronchi in disfacimento di salici, gelsi o in terreni umiferi ricchi di detriti vegetali. Le larve sono detritifaghe e raggiungono la maturità nel giro di un anno, quindi, si costruiscono un bozzolo e si impupano. Gli adulti sono più attivi nelle ore più calde della giornata mentre sono fermi quasi immobili sulle piante durante le prime ore della mattina. Essi compaiono a fine giugno, sono ghiotti di nettare e polline distruggendo con le zampe la corolla dei fiori.

Dello stesso genere è presente nel Parco anche *Cetonia aurata pisana* (Heer, 1841).

OXYTHYREA FUNESTA

(Poda, 1761)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Cetoniidae



Oxythyrea funesta. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: adulto di 8-12 mm, nero ricoperto con macchie bianche e peli radi e lunghi, e le zampe relativamente lunghe utili per ancorarsi ai fiori di cui si nutre. I giovani esemplari sono rivestiti da lunghe setole che, col tempo, si consumano fino a scomparire. La larva misura circa 20-25 mm con zampe e capo rossicci, mentre l'uovo è di forma globosa e di colore bianco.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in tutte le regioni italiane oltre che quasi in tutta Europa e in Africa del nord. Vive nei luoghi caldi, nei prati e ai margini dei boschi, scaldandosi al sole sui fiori di varie essenze vegetali. Lo svernamento avviene riparato nel terreno, dove le larve si sviluppano rosicchiando le radici, per poi in età adulta fuoriuscire nelle ore più calde per nutrirsi raggiungendo le piante in fioritura.

PROTAETIA MORIO MORIO

(Fabricius, 1781)

Ordine: *Coleoptera*

Famiglia: Cetoniidae



Protaetia morio morio. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: il corpo grigio - nero opaco con puntini bianchi sulle elitre. Maschio e femmine non presentano particolari differenze morfologiche, è presente solo una piccola depressione sull'addome dei maschi. Lunghezza 15-20 mm. Le larve ricordano la forma con quelle della *Cetonia Aurata*. Si nutrono di materiale organico in decomposizione.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in gran parte dell'Europa e in tutte le regioni italiane. Le femmine depongono le uova all'interno di tronchi cavi di salici o gelsi in disfacimento o, più frequentemente, in terreni umiferi ricchi di detriti vegetali. Le larve raggiungono la maturità nel giro di un anno. Gli adulti compaiono a fine giugno, sono ghiotti di nettare e polline e causano il più delle volte la distruzione della corolla dei fiori, specialmente di cardi e carciofi.

Della stessa famiglia sono presenti nel Parco anche *Protaetia cuprea cuprea* (Fabricius, 1775), di colore verde, e *Tropinota hirta* (Poda, 1761).

ANISOPLIA TEMPESTIVA

(Erichson, 1847)

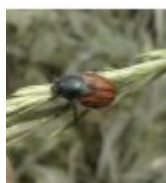
Ordine: Coleoptera

Famiglia: Rutelidae



Anisoplia tempestiva. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: chiamato anche “Carruga dei campi” è caratterizzato da elitre con una colorazione variabile che può andare dal bruno, nero, giallo – rossastre. Il capo, pronoto e scutello sono scuri. La parte ventrale e le zampe nere. Lunghezza del corpo 8-12 mm. Larva biancastra di tipo melolontoide, con zampe brevi; a maturità raggiunge 15 mm di lunghezza.



Anisoplia tempestiva. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie ad ampia diffusione, in tutta la zona paleartica, in Italia è presente soprattutto nelle regioni meridionali. Presente generalmente nei giardini, nei prati e ai margini dei boschi tra maggio e giugno. Dopo l'accoppiamento le femmine depongono nel terreno alla profondità di 30-40 cm. Le larve si cibano di radici, soprattutto delle graminacee come la poa o la festuca. Gli adulti preferiscono campi di cereali e rose selvatiche, dove attaccano le spighe, e si nutrono anche di fiori, foglie e frutticini di piante da frutto. Il ciclo dura da 1 a 3 anni.

SISYPHUS SCHAEFFERI SCHAEFFERI
(Linnaeus, 1785)

In dialetto materano: cazzaraulə du rəmetə, scarabeo del letame

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Scarabaeidae



Sisyphus schaefferi schaefferi. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: corpo nero, arrotondato, lungo 7-12 mm. Le zampe posteriori, atte alla spinta della pallottola di sterco, sono particolarmente sviluppate.



Scarabaeus typhon. Foto E. Tarasco

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: la specie, coprofaga, appartiene al gruppo degli scarabei stercorari. L'espressione "scarabeo stercorario" si riferisce a diverse specie di scarabei che raccolgono il loro nutrimento facendone caratteristiche

pallottole di sterco che trasportano verso un nascondiglio (una buca) per utilizzarle come riserva di cibo o per deporvi le uova. In quest'ultimo caso vengono in genere realizzate e trasportate da una coppia di maschio e femmina; una volta trovata una buca adatta per accogliere la pallottola, si accoppiano e la femmina vi depone le uova. Alla nascita i piccoli, circondati dagli escrementi, avranno cibo a sufficienza per accrescersi. Gli stercorari trasportano la loro pallottola seguendo una linea retta; se incontrano un ostacolo, cercano di scavalcarlo senza cambiare direzione. Durante il tragitto, altri scarabei possono tentare di rubare la pallottola e questo può causare vera e proprie battaglie.



Gymnopleurus mopsus. Foto R. Castellano

Della stessa famiglia nell'areale del Parco sono state rinvenute anche *Copris hispanus cavolinii* (Petagna, 1792), *Gymnopleurus mopsus* (Pallas, 1781), *Onthophagus furcatus* (Fabricius, 1781) e *Scarabaeus typhon* (Fischer, 1824).

LAMPYRIS BRUTIA

(Costa, 1881)

Lucciola; in dialetto materano: kərnucchiə (o kənugghiə) i cannallə

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Lampyridae



Lampyris brutia. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: adulto di circa 10-12 mm, bruno, con corsetto toracico e zampe giallastre e caratterizzato da tegumento morbido. Il maschio è alato (foto in basso) e capace di volare, la femmina attera e larviforme. La larva (foto in alto) è nera e lunga 18-20 mm, che copre quasi completamente il capo. Le uova sono sferiche e incolori.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in molte regioni d'Italia, comune soprattutto al Sud. Coleotteri molto noti e affascinanti, in giugno illuminano campi e prati con la luce intermittente prodotta dagli organi luminosi dell'addome. La loro presenza è indice di ambienti incontaminati. Le femmine strisciano al suolo e depongono nel terreno fino a un centinaio di uova. I maschi volano alla loro ricerca emettendo lampi di luce che fungono da richiamo sessuale. Le larve si nutrono di lumache e limacce.



Lampyris brutia. Foto G. Palmisano

Della stessa famiglia sono presenti nel Parco anche *Lampyris fuscata apuliae* (Geisthardt, 1987), *Lampyris fuscata fuscata* (Geisthardt, 1987) e *Luciola lusitanica* (Charpentier, 1825).

TRICHODES ALVEARIUS

(Fabricius, 1792)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Cleridae



Trichodes alvearius. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: adulto lungo 10-18 mm; elitre con tre larghe fasce orizzontali rossicce che si stagliano su un fondo blu-violetto, e con il corpo ricoperto da una folta peluria. L'estremità delle elitre è rossiccia e le zampe sono di colore nero.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in Europa centrale e meridionale, in Italia è presente in tutte le regioni. Le larve prevalentemente zoofaghe vivono nei nidi delle api muratrici e negli alveari delle api domestiche, dove si nutrono di larve e pupe. Gli adulti spesso si trovano sui fiori delle ombrellifere e sono presenti principalmente nei mesi estivi.



Trichodes apiarius. Foto V. Santarcangelo

Dello stesso genere nel Parco è presente anche la specie *Trichodes apiarius* (Linnaeus, 1758), simile a *T. alvearius*, ma meno peloso.

LUCANUS TETRAODON

(Thunberg, 1806)

In dialetto materano: cervaunə, cervone

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Lucanidae



Lucanus tetraodon. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: è il più grande coleottero europeo, caratterizzato da un vistoso dimorfismo sessuale. Il maschio può arrivare a misurare 90 mm e presenta mandibole molto più grandi rispetto alle dimensioni del corpo, simili alle corna del cervo. Adulto nero lucente con elitre e mandibole di color bruno. Corpo robusto, capo quadrangolare. Elitre lisce e oblunghe. Le femmine sono più piccole, circa 30-40 mm, con capo normale e mandibole molto più piccole.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in gran parte d'Europa, in Asia Minore e Medio Oriente, in Italia è comune nelle regioni centro-meridionali. Vive nelle vecchie querce ad altitudini medio-alte.

L'adulto vola in giugno e luglio, cercando gli alberi sui quali scorre la linfa. Né il maschio né la femmina utilizzano le mandibole per procacciarsi il cibo, mentre leccano la linfa con la lunga "lingua" gialla e vellutata. Il maschio usa le mandibole per combattere con gli altri maschi per la conquista delle femmine.

La femmina si serve delle mandibole per infossarsi nel terreno prima di deporre. Se catturati, entrambi i sessi vanno manipolati con prudenza poiché la presa delle mandibole è molto forte e il morso può essere doloroso.

Le uova vengono deposte singolarmente alla base degli alberi (querce, castagni, faggi, pioppi). Le larve inizialmente si nutrono di humus per poi penetrare nel tronco; esse si sviluppano nel legno marcio, nelle ceppaie e nelle radici di vecchi alberi (querce, faggi, olmi, salici, frassini, etc.), scavando gallerie per 3-5 anni prima di impuparsi nel terreno.

Nel Parco è stato rinvenuto anche *Dorcus parallelipipedus parallelipipedus* (Linnaeus, 1758).

BLAPS GIBBA
(La porte de Castelnau, 1840)
Ordine: Coleoptera
Famiglia: Tenebrionidae



Blaps gibba. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: specie dal corpo nerastro liscio e arrotondato, lungo 18-20 mm. Adulti atteri con elitre incastrate tra di loro.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie europea molto comune, incapace di volare, predilige ambienti sciafili. Gli adulti si nutrono di ogni sorta di avanzi e sono abbastanza longevi, potendo vivere anche alcuni anni. A scopo difensivo secernono dalle ghiandole anali un liquido maleodorante che proiettano a distanza.



Akis spinosa spinosa. Foto L. Lorusso

Altri tenebrionidi rinvenuti nell'areale del Parco sono *Akis spinosa spinosa* (Linnaeus, 1764), *Blaps mucronata* (Latreille, 1804), *Enoplopus dentipes* (Rossi, 1790), *Erodius sculus sculus* (Solier, 1834), *Helops coeruleus* (Linnaeus, 1758), *Helops rossii* (Germar, 1817), *Pedinus helopioides* (Ahrens, 1814), *Scaurus striatus* (Fabricius, 1792), *Tentyria grossa grossa* (Besser, 1832) e *Tentyria laevigata laevigata* (Steven, 1829).



Akis spinosa. Foto R. Lascaro



Tentyria grossa grossa. Foto V. Santarcangelo



Enoplopus dentipes. Foto V. Santarcangelo



Helops rossii. Foto V. Santarcangelo

OMOPHLUS LEPTUROIDES

(Fabricius, 1787)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Tenebrionidae



Omophlus lepturoides. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: adulto con corpo e zampe nere con elitre rossastre; antenne nere seghettate. Lunghezza del corpo 15-20 mm. Le larve hanno il capo nero e il corpo giallastro. Il nome deriva da Leptura che è un genere di coleotteri Cerambycidae, e da eides, che significa simile, appunto per questa loro somiglianza.



Omophlus lepturoides. Foto E. Vicenti

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in tutta Italia, soprattutto nelle regioni meridionali, frequenta zone collinari e montane. Le femmine, dopo l'accoppiamento, depongono le uova nel terreno e le larve vivono sotto terra nutrendosi di radici di svariate piante erbacee. Gli adulti compaiono in luglio e stabiliscono numerosi sulle infiorescenze di piante e alberi.

CHRYSolina HERBACEA HERBACEA

(Duftschmid, 1825)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Chrysomelidae



Chrysolina herbacea herbacea. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: verde metallico e forma emisferica. Lunghezza 8-11 mm. Larva bronzeverdastra, lunga 8-10 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: si rinviene in gran parte dell'Europa temperata e Russia. In Italia vive soprattutto nei luoghi freschi e umidi. Dopo l'accoppiamento le femmine depongono sulla pagina inferiore delle foglie della menta e, a maturità, le larve scendono nel terreno dove compiono la metamorfosi. Sulle piante si trovano contemporaneamente larve e adulti, entrambi a cibarsi di foglie.



Chrysolina lutea. Foto V. Santarcangelo.

Nel Parco sono state rinvenute altre 6 specie appartenenti allo stesso genere: *Chrysolina americana* (Linnaeus, 1758), *Chrysolina bankii* (Fabricius, 1775), *Chrysolina grossa grossa* (Fabricius, 1792), *Chrysolina lutea* (Petagna, 1810), *Chrysolina varians* (Schaller, 1783) e *Chrysolina rossia* (Illiger, 1802).



Chrysolina bankii. Foto E. Vicenti

TIMARCHA PIMELIOIDES

(Herrich-Schaeffer, 1838)

Timarcha, sputasanguē; in dialetto materano: cazzaraulə du sognə, scarabeo del sangue

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Chrysomelidae



Timarcha pimelioides. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: lunga 12-20 mm è il più grande crisomelide europeo. Il corpo è pressoché sferico e bombato, le zampe, relativamente lunghe e robuste, terminano in tarsi dilatati. Il corpo presenta una colorazione nera lucida e con una forma molto convessa. Non vola in quanto le elitre sono fuse. Maschio riconoscibile per la presenza sulle zampe anteriori di un disco adesivo che gli permette, durante l'accoppiamento, di aderire al dorso della femmina. Larve con segmenti addominali gonfi e colore verdastro.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie presente nel sud-est dell'Europa e in Asia, fino al Giappone. Gli adulti e le larve hanno abitudini notturne e durante il giorno si nascondono sotto pietre, tronchi caduti, o piante varie. Solo durante giornate nuvolose o fresche o dopo forti temporali, è possibile vedere gli adulti di giorno. È nota come “sputasanguē” per l'abitudine, in caso di pericolo, di rilasciare una goccia di emolinfa rossastra dalla bocca o dalle articolazioni (fenomeno detto di autoemorrea) come deterrente verso i predatori, in particolare i volatili.

Nel Parco sono pure presenti *Timarcha nicaeensis italica* (Herrich-Schaeffer, 1838) e *Timarcha tenebricosa* (Fabricius, 1775).

TIMARCHA TENEBRICOSA

(Fabricius, 1775)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Chrysomelidae



Larva di Timarcha tenebricosa. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: gli adulti hanno una lunghezza che varia dai 12 ai 20mm e colori scuri sul nero, blu-violetti, con riflessi anche metallici. Il corpo della larva, gonfio e morbido. Elemento caratteristico dei maschi adulti, sono la presenza di zampe anteriori dotate di un piccolo discetto adesivo che permette loro di aderire alle femmine in fase di accoppiamento.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: distribuito nell'est e sud Europa ma anche con presenze in Asia, fino al Giappone. Non riescono a volare e hanno un andamento molto rallentato e prediligono abitudini notturne, di giorno tendono a nascondersi in zone riparate come tronchi caduti, o sotto le pietre. È una specie fitofaga e si nutre principalmente di Rubiacee.

XANTHOHALERUCA LUTEOLA

(Müller, 1766)

Galerucella, *Crisomela* dell'olmo

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Chrysomelidae



Xanthogaleruca luteola. Foto L. Lorusso

Riconoscimento: corpo giallo-verdognolo; capo più piccolo del torace. Elytre con banda marginale nerastra. Forma stretta e di lunghezza 6-9 mm. Le larve principalmente di colore nero possono raggiungere 10 mm di lunghezza. Gli elementi caratterizzanti sono una macchia triangolare presente sul capo e una striscia nera sui bordi delle elitre.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in tutta Europa, in Italia è presente ovunque. Sverna allo stadio adulto nelle anfrattuosità della corteccia; si nutre delle foglie dell'olmo, che vengono bucherellate per l'azione dell'adulto o totalmente scheletrite ad opera della larva. In primavera inizia a deporre uova, fino a 500 per femmina, le larve raggiungono la maturità in 2-3 settimane, per poi impuparsi nel terreno. Se l'attacco si ripete negli anni, le piante deperiscono e diventano preda degli scolitidi (insetti vettori del fungo *Ceratocystis ulmi*, responsabile della "grafiosi", fitopatia che porta generalmente a morte la pianta).



Galeruca tanacetii tanacetii. Foto R. Lascaro

Altri crisomelidi presenti nel Parco: *Exosoma lusitanicum* (Linnaeus, 1767), *Galeruca rufa* (Germar, 1824), *Galeruca tanacetii tanacetii* (Linnaeus, 1758), *Macrolenes dentipes* (G. A. Olivier, 1808) e *Altica oleracea oleracea* (Linnaeus, 1758).



Macrolenes dentipes. Foto L. Lorusso



Altica oleracea oleracea. Foto E. Vicenti

CHRYSOMELA POPULI POPULI

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Chrysomelidae



Chrysomela populi populi. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: coleottero dalla lunghezza che va dai 10 ai 12 mm, costituito da un torace e resto del corpo con colorazione nero-azzurro con riflessi verde metallico; caratterizzato da vistose elitre rosse con apice nero presso la linea di sutura. Capo piccolo con antenne corte e ingrossate all'apice. Le larve sono inizialmente biancastre con puntini neri disposti longitudinalmente in fila e presenti in forma regolare, per poi raggiungere una colorazione più giallognola a maturità. Esse possono anche raggiungere 15 mm di lunghezza, e sono munite anche di zampe toraciche. Le uova dalla forma cilindrica e con colorazione arancio tendente all'ocra.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: la Crisomela del pioppo, diffusa in gran parte dell'Europa e dell'Asia, in Italia è presente ovunque. Le femmine depongono sulla pagina inferiore delle foglie di pioppo, più raramente dei salici. Durante l'anno sulle piante sono presenti contemporaneamente larve di diversa età. Gli adulti in primavera escono dai ripari invernali come residui vegetali secchi, dove hanno svernato, e si portano sulle foglie di cui rodono il parenchima bucherellandole. Le larve neonate tendono a rodere le foglie provando un ulteriore danno alla pianta. Come molti crisomelidi, se toccati, emettono un liquido giallastro di odore sgradevole.

AGRIOTES AEQUALIS

(Schwarz, 1891)

Ordine: *Coleoptera*

Famiglia: *Elateridae*



Agriotes aequalis. Foto P. Losito

Riconoscimento: adulto dalla forma ovale e allungata un corpo nero-brunastro dotato di pubescenza giallo-rugginosa e con una lunghezza pari a 7-9 mm. Protorace largo e convesso caratterizzato da una punteggiatura molto marcata. Antenne brune ferruginee.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: questa specie è diffusa in Asia centrale, Medio Oriente, Nord America (dove è stato introdotto accidentalmente) ed Europa. In Italia è diffuso soprattutto nelle regioni settentrionali. La deposizione è effettuata nei terreni umidi; dopo una quindicina di giorni nascono le larve che iniziano a nutrirsi di radici e detriti vegetali. Lo stadio larvale dura 4 anni. Gli adulti compaiono a giugno-luglio e sono attivi soprattutto dal tramonto alla prima metà della notte, durante la quale si nutrono di foglie, fiori, semi in germinazione e tuberi.



Melanotus crassicollis e *Lacon punctatus*. Foto G. Palmisano

Alla stessa famiglia appartengono *Agriotes litigiosus* (Rossi, 1792), *Agrypnus murinus* (Linnaeus, 1758), *Ampedus pomorum* (Herbst, 1784), *Cebrio nigricornis* (Leoni, 1906), *Melanotus*

crassicollis (Erichson, 1841) e *Lacon punctatus* (Herbst, 1779),
rinvenute nel Parco.

NECRODES LITTORALIS

(Linnaeus, 1758)

Ordine: *Coleoptera*

Famiglia: *Silphidae*



Necrodes littoralis. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: adulto di media e grande taglia, dal corpo nero lungo 16-23 mm. Ogni elitra presenta tre coste longitudinali in rilievo e le antenne sono clavate, con gli ultimi articoli rosso arancio.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: insetto non comune, necroforo, gli adulti e le larve si nutrono principalmente di carne in putrefazione. Le uova vengono deposte nei pressi dei cadaveri con un periodo di attività che va da aprile a ottobre. Habitat: boschi, bordi di corsi d'acqua, terreni incolti.

Della stessa famiglia sono presenti nel Parco anche *Ablattaria laevigata* (Fabricius, 1775), *Aclypea undata* (O. F. Müller, 1776), *Silpha obscura* (Linnaeus, 1758), *Silpha olivieri* (Bedel, 1887), *Silpha tristis* (Illiger, 1798).

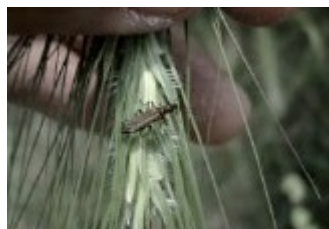
OEDEMERA FLAVIPES
(Fabricius, 1792)
Ordine: Coleoptera
Famiglia: Oedemeridae



Oedemera flavipes. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: elitre e pronoto bruno marrone. Femori delle zampe posteriori del maschio più grandi di quelli delle altre zampe. Misura 8-11 mm in lunghezza.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: distribuita in quasi tutta l'Europa e l'Asia. Gli adulti volano nelle praterie e ai margini dei boschi fino a 2.000 m s.l.m. Prediligono il caldo e si rinvergono soprattutto in estate sui fiori di numerose piante erbacee. Le larve si sviluppano nelle parti secche dei fusti di varie piante.



Oedemera atrata. Foto V. Santarcangelo

Dello stesso genere sono state rinvenute nel Parco anche le specie *Oedemera atrata* (W. Schmidt, 1846), simile a *O. flavipes*, e *Oedemera nobilis* (Scopoli, 1793), con elitre e pronoto di color verde metallico.

COCCINELLA SEPTEMPUNCTATA SEPTEMPUNCTATA
(Linnaeus, 1758)

Coccinella dai 7 punti; in dialetto materano: jaddəne də Crustə, la gallina di Cristo

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Coccinellidae



Coccinella septempunctata septempunctata. Foto V. Santarcangelo

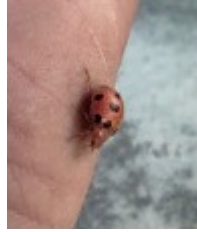
Riconoscimento: è indubbiamente la coccinella meglio conosciuta e più popolare. Misura in lunghezza 6-8 mm e con una livrea vivamente colorata di rosso con sette macchie nere totali, di cui tre per ogni elitra e uno sulla commessura. Corpo dalla forma molto convessa e ovoidale, capo e protorace di colore nero con due macchioline biancastre. Parte ventrale, zampe e antenne nere.



Adalia decempunctata. Foto V. Santarcangelo

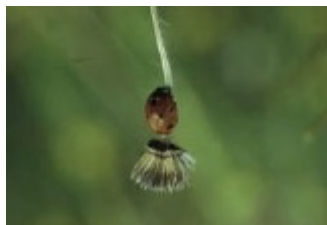
Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: molto diffusa, vive nei boschi, nei campi, nei giardini, nelle praterie e nei parchi, sia in pianura che in montagna. Adulti e larve si nutrono di afidi di diverse specie; una larva durante la sua vita può divorare fino a 400 afidi. Presenta una sola generazione l'anno. La femmina depone diverse centinaia di uova sulle piante colonizzate dagli afidi, in modo che le larve abbiano nutrimento assicurato. A maturità, le

larve s'impupano sulla pianta. Sverna come adulto. Per la sua abbondanza e il regime alimentare questa coccinella svolge un'importante funzione regolatrice delle popolazioni afidiche.



Henosepilachna argus. Foto G. Grossi

Della stessa famiglia sono presenti nel Parco anche *Adalia bipunctata bipunctata* (Linnaeus, 1758), *Adalia decempunctata* (Linnaeus, 1758) caratterizzata da dieci macchie nere, *Harmonia quadripunctata* (Pontoppidan, 1763), *Henosepilachna argus* (Geoffroy in Fourcroy, 1762) con colore di fondo più arancione e con la presenza di undici macchie nere.



Coccinella septempunctata septempunctata. Foto V. Santarcangelo

CAPNODIS CARIOSA

(Pallas, 1776)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Buprestidae



Capnodis cariosa. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: grosso buprestide con corpo abbastanza tozzo e dal colore nero opaco, con una lunghezza pari a 25-35 mm. Elitre punteggiate di bianco con protorace grigio-nero. La larva, nastriforme, bianco-giallastra, raggiunge 70 mm di lunghezza.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso nelle regioni che si affacciano sul mediterraneo, è presente anche in Germania e Ucraina. In Italia si trova un po' ovunque, anche se preferisce le regioni meridionali per il clima più caldo. Le uova sono deposte alla base di alberi da frutto o nel terreno circostante. Le larve danneggiano radici e tronco scavando gallerie. Lo stadio larvale dura 1-2 anni. Gli adulti compaiono a maggio-giugno e volano da un albero all'altro dove rodono la corteccia dei rami e i peduncoli delle foglie. Si nutre di gemme e lembi di teneri di corteccia, soprattutto di lentico.

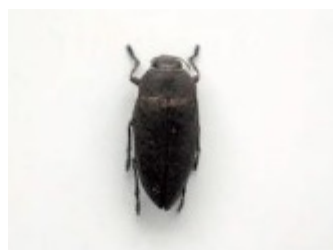


Capnodis tenebrionis. Foto R. Lascaro

Della stessa famiglia sono presenti nell'areale del parco anche *Acmaeodera pilosellae pilosellae* (Bonelli, 1812), *Anthaxia hungarica hungarica* (Scopoli, 1772), *Capnodis tenebricosa* (Olivier, 1790), *Capnodis tenebrionis* (Linnaeus, 1761), *Meliboeus amethystinus amethystinus* (Olivier, 1790), *Perotis lugubris lugubris* (Fabricius, 1777) e *Ptosima flavoguttata* (Illiger, 1803), *Capnodis tenebrionis* (Linnaeus, 1761) che danneggia le Drupacee, dove gli adulti provocano piccole erosioni sul picciolo delle foglie, portando a defogliazione.



Meliboeus amethystinus amethystinus. Foto V. Santarcangelo



Perotis lugubris lugubris. Foto G. Palmisano

MYLABRIS FABRICII

(Soumacov, 1924)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Meloidae



Mylabris fabricii. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: adulto lungo sino a 20-22 mm, arancio con 5 macchie nere su ciascuna elitra.

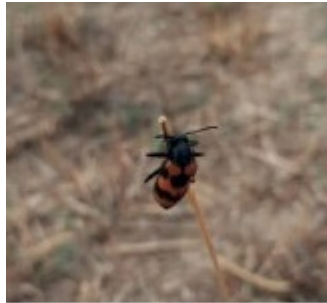
Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: molto diffuso, il Mylabris ha costumi diurni e trova nutrimento su varie infiorescenze. Le larve (appena nate sono dette “triungolini”), molto attive, sono predatrici di altri insetti quali ortotteri e imenotteri.

Nel Parco sono presenti anche altre specie di Meloidae come Mylabris variabilis che può avere una lunghezza variabile dagli 8 mm ai 20 mm. Caratterizzati da un corpo cilindrico allungato e con una colorazione giallo - arancio, ed è caratterizzato da tre bande nere presenti sulle elitre.



Zonitis flava. Foto L. Lorusso

Altre specie appartenenti alla stessa famiglia, sono le *Lydus trimaculatus* (Fabricius, 1775) e *Zonitis flava* (Fabricius, 1775).



Mylabris variabilis. Foto C. Fumarolo



Lydus trimaculatus. Foto V. Santarcangelo

AGAPANTHIA IRRORATA

(Fabricius, 1787)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Cerambycidae



Agapanthia irrorata. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: Specie dove l'adulto con una lunghezza che può variare dai 13 ai 21 mm e facilmente riconoscibile grazie alle macchioline di pubescenza di colore bianco o giallastro presenti sulle elitre dal colore nero metallizzato o blu scuro che quasi ricorda il famoso quadro "La notte stellata" del pittore Olandese Vincent van Gogh.



Agapanthia villosoviridescens. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in quasi tutta l'area del Mediterraneo occidentale, in particolare nell'Italia meridionale, Sicilia, Sardegna, penisola iberica e Nord Africa dal Marocco all'Algeria. Si sviluppa principalmente su piante erbacee più nello specifico Apiaceae and Asteraceae.



Agapanthia cardui. Foto V. Santarcangelo



Agapanthia irrorata. Foto V. Santarcangelo



Agapanthia sicala malmerendii. Foto V. Santarcangelo

AGAPANTHIA VILLOSOVIRIDESCENS

(De Geer, 1775)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Cerambycidae



Agapanthia villosoviridescens. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: l'adulto raggiunge 22 mm di lunghezza e presenta colorazione marrone con macchioline nerastre. A maturità la larva misura fino a 27 mm.



Agapanthia irrorata. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in Europa centro-meridionale, frequentando radure e colline boschive fino a 1500 m di altitudine. Si rinviene tra maggio e luglio. Si nutre dei tessuti di fusti di varie piante erbacee e negli stessi fusti la femmina ovidepone. La larva penetra nel midollo e scende fino alla base del fusto, raggiungendo a volte le radici. Ha una sola generazione l'anno e lo svernamento avviene da larva all'interno dei fusti svuotati.



Agapanthia cardui. Foto V. Santarcangelo

Dello stesso genere nell'areale del Parco si rinvencono anche *Agapanthia asphodeli* (Latreille, 1804), *Agapanthia cardui* (Linnaeus, 1767), *Agapanthia dahli* (Richter, 1821), *Agapanthia irrorata* (Fabricius, 1787) e *Agapanthia sicula malmerendii* (Sama, 1981).



Agapanthia sicula malmerendii. Foto V. Santarcangelo

CERAMBYX CERDO CERDO

(Linnaeus, 1758)

*Cerambice della quercia, in dialetto materano: nenə assassənə,
nana assassina*

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Cerambycidae



Cerambyx cerdo cerdo. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: specie di grandi dimensioni (24-60 mm di lunghezza), molto appariscente per le lunghe antenne. Corpo allungato e robusto bruno-nero lucente con elitre percorse da striature e rugose, rossicce verso l'apice. Le antenne sono lunghe quanto il corpo nella femmina, molto più lunghe nel maschio. Larve bianco sporco o gialliccio, possono raggiungere 80 mm di lunghezza, zampe poco sviluppate. Uova di colore bianco perla.



Cerambyx cerdo cerdo. Foto R. Lascaro

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente nell'Europa centro-meridionale, Africa settentrionale, Caucaso, Asia Minore e Iran. In Italia è comune in tutte le regioni. La

specie vive in boschi di quercia su piante di notevoli dimensioni, dal livello del mare fino a 700-800 m. Le uova vengono deposte nelle fessure della corteccia di grosse querce di età avanzata. Le larve sono xilofaghe, si nutrono di legno scavando con le mandibole lunghe gallerie nei tronchi e nei rami più grossi. Il loro sviluppo dura dai 3 ai 5 anni. Gli adulti sfarfallano a giugno-luglio, praticando un grosso foro nella corteccia, sono attivi soprattutto al crepuscolo quando compiono pesanti voli attorno alle querce o si arrampicano sui tronchi. Specie tipica dei querceti maturi. Si nutrono di frutti o della linfa che trasuda dalle ferite degli alberi. Specie a rischio di estinzione per la graduale scomparsa del suo habitat, è stata dichiarata protetta e inserita negli allegati II e IV della Direttiva Habitat CEE/92/43.

Dello stesso genere è presente nel Parco anche la specie *Cerambyx miles* (Bonelli, 1812).

LAMIA TEXTOR

(Linnaeus, 1758)

In dialetto materano: cazzaraulə ku mmostə, scarabeo col basto

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Cerambycidae



Lamia textor. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: adulto nero opaco con una rada pubescenza giallo-bruna più fitta sulle elitre. Capo granuloso e punteggiato. Su ambo i lati pronoto con un dente aguzzo e elitre punteggiate, rugose e convesse. Le antenne nella femmina, poco più lunghe della metà del corpo, nei maschi raggiungono il terzo distale. Lunghezza 15-32 mm. La larva simile alle altre della stessa famiglia è di colore bianco e può raggiungere 30 mm di lunghezza.



Lamia textor. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: rinvenuto in Europa centrale e settentrionale, Asia centrale, Corea e Giappone, in Italia è presente soprattutto al centro-nord. Le femmine

depongono sui tronchi o sui rami dei salici, più raramente su gelsi e pioppi. Gli adulti compaiono in primavera e sono rinvenibili per tutta l'estate; restano fermi sugli alberi quasi tutto il giorno e si animano dopo il tramonto alimentandosi di foglie e rametti. Le larve si sviluppano nel legno (sono xilofaghe) scavando tortuose gallerie nella parte inferiore dei tronchi o nelle grosse radici. Lo sviluppo larvale dura 2-3 anni e vivono principalmente su *Salix vitellina*. Abbastanza raro, è considerato in via di estinzione.

PEDESTREDORCADION ETRUSCUM

(Rossi, 1790)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Cerambycidae



Pedestredorcadion etruscum. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: è caratterizzato da un corpo corto e convesso dal colore nero e vellutato. Protorace sviluppato più in larghezza che in lunghezza percorso dorsalmente da una striscia bianca longitudinale. Caratterizzato da un capo di grandi dimensioni e, sia nei maschi che nelle femmine, le antenne sono più corte del corpo. Lunghezza 13-15 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in gran parte dell'Europa meridionale, in Italia si trova in tutte le regioni. Le femmine depongono nelle screpolature del terreno. Le larve si nutrono delle radichette più tenere. Gli adulti compaiono in primavera, non volano mai e si possono osservare nelle giornate assolate camminare lentamente sul terreno dei prati.

Della stessa famiglia nel Parco sono state rinvenute anche le specie *Arhopalus ferus* (Mulsant, 1839), *Calamobius filum* (Rossi, 1790), *Herophila tristis tristis* (Linnaeus, 1767), *Ropalopus clavipes* (Fabricius, 1775) e *Vesperus luridus* (Rossi, 1794).

MESOSA CURCULIONOIDES

(Linnaeus, 1758)

In dialetto materano: lepə du ciarsə, lupo delle querce

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Cerambycidae



Mesosa curculionoides. Foto P. Losito

Riconoscimento: specie caratterizzata da una certa grandezza e robustezza, il corpo è ricoperto da una pubescenza grigio-ardesia con piccole macchie giallognole. Due macchie nere rotonde su ogni elitra, mentre sul protorace ce ne sono 4. Capo con antenne poco più lunghe del corpo, che è breve e robusto. Lunghezza 15-18 mm.



Mesosa curculionoides. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: in Italia è presente ovunque. Le uova vengono deposte nella corteccia di alberi morti o deperenti (salici, gelsi, querce, olmi, noci). Larve xilofaghe, si nutrono sotto la corteccia. Gli adulti sfarfallano in primavera, e sono attivi nelle ore dopo il crepuscolo e di notte.

PLAGIONOTUS FLORALIS

(Pallas, 1773)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Cerambycidae



Plagionotus floralis. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: l'adulto caratterizzato da una colorazione nera alternata da vistose strisce di peli gialli lungo le elitre. Anche la parte dorsale si contraddistingue da fasce gialle e nere. Ha un corpo allungato e cilindrico e con una lunghezza che va dai 6 ai 20 mm. Caratteristiche le antenne dalla colorazione rosso-marrone.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie distribuita nei territori che partono dalla Spagna e arrivano fino a est comprendendo il Mar Nero e l'Asia Minore, più rara in Europa centro-meridionale. Ha un ciclo vitale dalla durata di un anno, gli adulti volano dal mese di maggio al mese di luglio e la larva si sviluppa principalmente su erbe, steli o radici. Chiamato anche coleottero dell'erba medica in quanto la pianta ospite per eccellenza è l'erba medica, dove le larve agendo a livello radicale comportano danni all'intera pianta.

PSEUDALOSTERNA LIVIDA

(Fabricius, 1776)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Cerambycidae



Pseudalosterna livida. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: adulto di colore ocre, antenne appena seghettate della stessa lunghezza del corpo. Arriva a misurare i 9 mm in lunghezza e presenta un corpo ovale. Le larve hanno capo nero e corpo giallo-rossiccio e una testa ampia con occhi grandi.



Pseudalosterna livida. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie diffusa in Italia continentale e in Sicilia. Le femmine penetrano nel terreno facendo uscire solo l'addome per l'accoppiamento. Dopo l'accoppiamento depongono nel terreno, e una volta fuoriuscite, le larve vivono sottoterra nutrendosi di radici. L'adulto compare a luglio e si può trovare fino a settembre, e si nutrono e si riproducono su diversi fiori e principalmente dalla colorazione gialla. Spesso si osservano i maschi volare rasoterra soprattutto dopo gli acquazzoni.

STICTOLEPTURA CORDIGERA

(Fuesslins, 1775)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Cerambycidae



Stictoleptura cordigera. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: misura 10-19 mm con elitre rossastre con una macchia nera centrale a forma di lancia, tra di esse. Presenti, inoltre, sul corpo delle bande giallo-rossastre. Numerose le varianti su conformazione e colore delle bande. Larve giallognole che a maturità misurano circa 25 mm.



Herophila tristis tristis. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in gran parte d'Europa e Asia; in Italia è presente in tutte le regioni ed è legato ad ambienti con temperature miti. Frequenta i vecchi popolamenti di caducifoglie. Gli adulti in luglio e agosto frequentano gli alberi abbattuti, ceppaie e i fiori. Le larve polifaghe si accrescono all'interno degli alberi (larve xilofaghe) scavando profonde gallerie. Il ciclo di vita dura 2-3 anni.



Calamobius filum. Foto V. Santarcangelo

Della stessa famiglia nel Parco sono state rinvenute anche le specie *Arhopalus ferus* (Mulsant, 1839), *Calamobius filum* (Rossi, 1790), *Herophila tristis tristis* (Linnaeus, 1767), *Ropalopus clavipes* (Fabricius, 1775), *Trichoferus griseus* (Fabricius, 1792), e *Vesperus luridus* (Rossi, 1794).

BRACHYCERUS UNDATUS

(Fabricius, 1798)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Brachyceridae



Brachycerus undatus. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: adulto con corpo di colore nero con squame giallastre. Rostro corto e antenne brevi e capo con occhi ovali più lunghi che larghi. Il protorace e le elitre subrettangolari sono percorse longitudinalmente da costole rilevate. Mancano le ali. Lunghezza 7,5-20 mm. La larva è di colore bianco con corpo abbastanza ingrossato e sferico.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: il suo areale comprende Spagna, Francia meridionale, Algeria, Dalmazia, Grecia, Turchia e isole Baleari. In Italia è presente ovunque. Le femmine depongono nel terreno alla base delle piante ospiti. Le larve scavano gallerie nei bulbi deteriorandoli. Gli adulti compaiono a metà marzo e si nutrono erodendo steli, foglie e fiori, preferendo aglio e narciso.

Dello stesso genere è presente nel Parco anche la specie *Brachycerus junix* (Lichtenstein, 1796).

CLEONIS PIGRA
(Scopoli, 1763)
Cleono delle carduacee
Ordine: Coleoptera
Famiglia: Curculionidae



Cleonis pigra. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: adulto di colore grigio-nero lungo 12-20 mm. La larva ha corpo arcuato di colore giallo paglierino e misura 18-20 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie diffusa in gran parte dei Paesi europei. Il coleottero vive a spese di alcune varietà di cardi, soprattutto del carciofo. Gli adulti compaiono all'inizio della primavera e sono attivi soprattutto di giorno, erodendo i margini fogliari. Le uova vengono deposte nelle nervature delle foglie, entro fori praticati dalle femmine con il rostro. Le larve crescono internamente alla pianta, praticando gallerie che arrivano fino alle radici. Lo svernamento avviene allo stadio adulto nel terreno.

CURCULIO PROPINQUUS

(Desbrochers, 1868)

Balanino delle ghiande

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Curculionidae



Curculio propinquus. Foto O. Triggiani e E. Tarasco

Riconoscimento: adulti di colore bruno, misurano in lunghezza 7-9 mm, escluso l'apparato boccale al vertice di un prolungamento del capo ricurvo chiamato tecnicamente rostro. Il dimorfismo sessuale è caratterizzato dalla lunghezza del rostro: nella femmina sorpassa di poco la lunghezza del corpo, mentre nel maschio è notevolmente più corto. La larva matura è ricurva, di colore biancastro e misura 9-11 mm in lunghezza.



Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: segnalato in molti paesi dell'Europa centroorientale, in Italia è presente soprattutto nelle regioni del centro-sud. Tipicamente legato alle querce, svolge il suo ciclo a carico delle ghiande. Gli adulti compaiono scalarmene nei querceti da inizio settembre a tutto ottobre e si portano sulle ghiande dove, per nutrirsi, introducono il rostro fino ad arrivare al seme. La femmina, dopo essersi

accoppiata, scava un foro con il rostro nella parte basale della ghianda e ovidepone. Le uova schiudono in una settimana e le larve si nutrono rodendo l'interno della ghianda. Le ghiande infestate imbruniscono e cadono. Una volta al suolo, le larve fuoriescono dalle ghiande, si infossano nel terreno fino ad una profondità di 10 cm e costruiscono una celletta dove, dopo aver passato l'inverno, si impuperanno nella successiva estate.



Nel Parco sono stati rinvenuti anche *Curculio elephas* (Gyllenhal, 1836), *Curculio glandium* (Marsham, 1802).



LARINUS CYNARAE

(Fabricius, 1787)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Curculionidae



Larinus cynarae. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: corpo tozzo, ovale, di colore nero, ricoperto di secrezione pulverulenta giallastra e con elitre punteggiate. La lunghezza dell'adulto è di 16-30 mm a maturità. La larva è bianca e di forma tozza a maturità misura in lunghezza 16-30 mm.



Larinus cynarae. Foto L. Lorusso

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in Europa meridionale e nei Paesi che si affacciano sul mediterraneo. Dopo lo svernamento, che avviene da adulto, fuoriesce in maggio e va a nutrirsi su fusti, brattee e foglie di varie composite, soprattutto del genere *Cynara*, sulle quali l'adulto provoca intense erosioni sull'asse, sulle brattee dei capolini e anche sulle nervature delle foglie. Dai due ai dieci giorni dopo l'accoppiamento, le femmine depongono le uova tra le brattee all'interno di una sostanza mucosa, in modo isolato. Le larve, fuoriuscite dalle uova, iniziano a nutrirsi scavando gallerie midollari. Con l'arrivo dell'inverno gli adulti della nuova generazione ricercano un ricovero per svernare.

LIXUS ASCANII
(Linnaeus, 1767)
Ordine: Coleoptera
Famiglia: Curculionidae



Lixus ascanii. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: corpo di forma allungata, ricoperto da squamette giallastre, caratterizzato da una fascia bianca ai lati delle elitre e del torace. Capo rugoso e con un rostro lungo quasi quanto il torace. Lunghezza 8-13 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso nell'Europa centro meridionale, è presente in tutte le regioni italiane, isole comprese. Uova deposte in fori praticati con il lungo rostro nei piccioli delle foglie, colletto e scapi fiorali. Le larve si nutrono scavando gallerie nelle piante ospiti. Gli adulti compaiono nel mese di marzo e, nelle ore più calde, si spostano in volo da una pianta all'altra rodendo i margini fogliari. Tra le piante attaccate ci sono bietole, chenopodiacee, brassicacee, fave. Con l'arrivo dell'inverno gli adulti si infossano nel terreno per svernare.



Lixus cardui. Foto V. Santarcangelo

Dello stesso genere sono presenti nel Parco anche *Lixus algirus* (Linnaeus, 1758) e *Lixus cardui* (Olivier, 1807).

OTIORHYNCHUS SULCATUS

(Fabricius, 1775)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Curculionidae



Otiorhynchus sulcatus. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: adulto di colore nerastro, lungo 8-10 mm. Il protorace è interessato da grossi granuli caratterizzati da una forma arrotondata e da una colorazione brillante. Le elitre, interessate da solcature puntiformi, sono saldate lungo la linea di sutura. La larva è apoda, arcuata, presenta una tipica forma a “C” e di colore bianco con capo nero.



Otiorrhyncus corruptor corruptor. Foto P. Losito

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in Europa, Nord America e Australia, e Nuova Zelanda. In Italia è presente in tutte le regioni. Gli adulti, che compaiono in aprilemaggio, hanno costumi crepuscolari e vivono a spese delle foglie di numerose essenze vegetali. Le larve sono invece terricole e si nutrono erodendo le radici. Compie una sola generazione l'anno. Definito anche “Oziorinco della vite” in quanto può creare danni a discapito della vite.



Ceutorhynchus melitensis. Foto R. Lascaro

Altri curculionidi rinvenuti nel Parco: *Otiorhynchus alutaceus coarctaticornis* (A. Solari & F. Solari, 1907), *Otiorrhyncus aurifer* (Boheman, 1843), *Otiorrhyncus corruptor corruptor* (Host, 1789), caratterizzato da gruppi di peli squamiformi con una colorazione madreperlata e riflessi color oro, *Otiorrhyncus cribricollis* (Gyllenhal, 1834), *Otiorhynchus laevigatus* (Fabricius, 1792), *Ceutorhynchus melitensis* (Schultze, 1900) e *Phyllobius maculicornis lucanus* (A. Solari & F. Solari, 1903).



Otiorhynchus sulcatus. Foto V. Santarcangelo



Phyllobius maculicornis lucanus. Foto E. Tarasco

OTHIORRHYNCUS LUGENS

(Germar, 1817)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Curculionidae



Othiorrhynchus lugens. Foto L. Lorusso

Riconoscimento: corpo nero ricoperto da pubescenza bianca. Elitre convesse e granulose con 12 strie. Zampe con femori ingrossati. Lunghezza 7- 8,5 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente nell'Europa meridionale e in Italia soprattutto al centro-sud. L'insetto ha riproduzione anfigonica. Le larve si nutrono di radici di specie erbacee. Gli adulti compaiono a maggio-giugno e, in numero minore, in settembre- ottobre. Questi compiono erosioni sui margini fogliari di specie come lillà, ligustro, vite e Prunus. Lo svernamento avviene allo stato larvale. Compie una sola generazione l'anno.

COPRIMORPHUS SCRUTATOR

(Herbst, 1789)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Aphodiidae



Coprimorphus scrutator. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: misura in lunghezza 12 mm; il corpo è allungato e convesso con torace nero ed elitre rosse. Il maschio si distingue per il torace più allargato e per la presenza di un piccolo corno sulla fronte.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: in Italia si conoscono più di un centinaio di specie di afodidi, nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di coleotteri coprofagi, ovvero di coleotteri che si nutrono, soprattutto allo stadio larvale, di escrementi di altri animali. *Coprimorphus scrutator* si può incontrare nei pascoli di media montagna in tutta la penisola, e la specie è presente dalla Penisola Iberica fino al Caucaso.

TOMICUS DESTRUENS

(Wollaston, 1856)

Blastofago distruttore dei pini

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Scolytidae



Tomicus destruens. Foto A. Vlora

Riconoscimento: si distingue per il suo corpo nero lucente con elitre bruno-nerastre e ferruginee, caratterizzate dalla presenza di strie. Antenne e tarsi delle zampe rossastre. Lunghezza 4-4,5 mm. Larve di 7-9 mm apode e biancastre.



Tomicus destruens. Foto A. Vlora

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: il suo areale comprende Europa, nord America e nord Asia. Gli scolitidi attaccano generalmente piante già deperite. Gli adulti di questa specie si nutrono scavando gallerie nei germogli di molte specie di *Pinus*, mentre le larve si sviluppano sotto la corteccia. Il *Tomicus* può compiere 1-2 generazioni l'anno e la sua biologia è legata alle condizioni ambientali. La femmina scava inizialmente un vestibolo sottocorticale, dove viene fecondata dal maschio, e successivamente raggiunge la zona del cambio scavando una

“galleria di proliferazione” verticale lungo la quale depone. Le larve scavano gallerie individuali che intaccano anche il cilindro legnoso.

La presenza di attacchi è evidenziata da crateri di resina biancastra sui tronchi e le branche più grosse (come nelle foto). È uno scoltide molto pericoloso per la sopravvivenza delle pinete.

AMARA AULICA
(Panzer, 1796)
Ordine: Coleoptera
Famiglia: Carabidae



Amara aulica. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: gli adulti di questa specie sono caratterizzati da una forma ovale e da piccole – medie dimensioni, e con un capo relativamente grande. Fondamentali per catturare le sue prede, le mandibole abbastanza possenti. Inoltre è un coleottero da una buona velocità grazie alla conformazione delle sue zampe lunghe e agili. *Amara aulica*, come tutte le specie di *Amara*, sono in grado di volare. Le larve invece presentano un aspetto che varia dal giallo al bianco.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso principalmente in Europa e successivamente introdotta anche in Nord America dove è stata segnalata per la prima volta nel 1929.

CHRYSolINA STAPHYLAEA

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Chrysomelidae



Chrysolina staphylaea. Foto C. Fumarolo

Riconoscimento: Chrysomelidae con corpo bruno - rossastro con una misurazione che va dai 5 ai 9 mm. Elitre e pronoto dall'aspetto metallico. Il capo è caratterizzato da una forma convessa, occhi sporgenti, e antenne più lunghe della metà del corpo e abbastanza distanti l'una dall'altra. Solchi sublaterali ampi e profondi. Le femmine si distinguono dai maschi nell'essere meno allungate e con forma più ovoidale.



Chrysolina staphylaea. Foto C. Fumarolo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: molto diffusa in tutto il Paleartico, ed è possibile ritrovarla anche fino a 1000 m s.l.m.. Le larve, come gli adulti sono polifaghe, soprattutto su piante erbacee. Più comuni nei mesi prima dell'inizio dell'estate oppure verso la fine dell'estate fino a settembre. Le larve scavano all'interno dei tessuti vivi delle piante o si nutrono all'esterno di essi.

CHLAENIUS VESTITUS

(Paykull, 1790)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Carabidae



Chlaenius vestitus. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: l'adulto di questa specie presenta una colorazione verde metallizzato di base e con qualche sfumatura che a volte va dal bluastro al dorato. Corpo nero lucente con elitre brunonerastre e ferruginee, caratterizzate dalla presenza di strie. Antenne e tarsi delle zampe rossastre. Lunghezza 4-4,5 mm. Larve di 7-9 mm apode e biancastre. Pronoto piccolo e stretto e con una fitta punteggiatura sui margini.



Chlaenius vestitus. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso un po' in tutta Europa, maggiormente in Europa Centrale, ma anche in Nord Africa, Asia Minore. Predilige habitat caratterizzati da zone umide e suoli con vegetazione abbondante. Gli adulti sono presenti tutto l'anno. L'accoppiamento avviene in primavera e le larve predatrici si sviluppano durante la primavera e l'estate. Gli scolitidi attaccano generalmente piante già deperite. Gli adulti di questa

specie si nutrono scavando gallerie nei germogli di molte specie di Pinus, mentre le larve si sviluppano sotto la corteccia. Il Tomicus può compiere 1-2 generazioni l'anno e la sua biologia è legata alle condizioni ambientali.

La femmina scava inizialmente un vestibolo sottocorticale, dove viene fecondata dal maschio, e successivamente raggiunge la zona del cambio scavando una "galleria di proliferazione" verticale lungo la quale depone. Le larve scavano gallerie individuali che intaccano anche il cilindro legnoso. La presenza di attacchi è evidenziata da crateri di resina biancastra sui tronchi e le branche più grosse (come nelle foto). È uno scolitide molto pericoloso per la sopravvivenza delle pinete.

HENOSEPILOACHNA ARGUS
(Geoffroy in Fourcroy, 1762)
Ordine: Coleoptera
Famiglia: Coccinellidae



Henosepilachna argus. Foto G. Grossi

Riconoscimento: un coleottero da una livrea caratterizzata da colore vivace come tutte le specie di questa famiglia. Prevala il colore arancio lucido con undici nette macchie nere regolari sul corpo quasi emisferico. Elitre ricoperte da peluria molto fine. Capo piccolo profondamente incassato nel pronoto, antenne molto corte, come le zampe. Lunghezza del corpo di circa 5-7 mm. Larva e uova di colore giallo.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: Sia adulti che larve sono fitofaghe, si nutrono principalmente di Cucurbitacee. Facile trovare a inizio primavera tra marzo e aprile, fino a fine estate. Lo svernamento avviene tra settembre e ottobre nell'erba bassa. La schiusura delle uova avviene dopo 12-14 giorni.

HYDROPHILUS PICEUS
(Linnaeus, 1758)
Ordine: Coleoptera
Famiglia: Hydrophilidae



Hydrophilus piceus. Foto G. Grossi

Riconoscimento: lungo circa 5 cm, corpo di forma ovoidale caratterizzato da una colorazione nera e lucida. Le zampe sono ricoperte di peli color castano-bruno. Capo grosso e zampe relativamente lunghe e robuste.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente principalmente nel territorio che comprende l'Europa intorno al mediterraneo, e parte dell'Asia. Insetto acquatico, è caratterizzato da zampe posteriori che permettono al coleottero di nuotare. Adulti erbivori, a differenza delle larve che invece sono carnivore. Vive quasi esclusivamente sott'acqua, ed è caratterizzato da una respirazione molto specializzata.

LAMPYRIS NOCTILUCA

(Linnaeus, 1767)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Lampyridae



Lampyrus noctiluca. Foto G. Grossi

Riconoscimento: lunghezza 0,8-1,8 cm, maschio alato, elitre bruno opaco. sessuale. Il maschio presenta corpo e appendici giallastre e dotato di una grande macchia scura. Caratterizzato da forte dimorfismo sessuale. Le femmine sono prive sia di ali che di elitre. Entrambi caratterizzati da organi luminosi. La larva ha un corpo appiattito e tozzo.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: la lucciola comune vive principalmente nei prati, e le femmine producono luce con una reazione chimica che permette loro di lampeggiare per attirare i maschi. Adulti e larve sono principalmente predatori, mentre alcuni adulti non si nutrono. Le larve vivono per due o tre anni. Tra le più comuni in Italia, e ben distribuita in tutta Europa.

MELOE PROSCARABAEUS

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Coleoptera

Famiglia: Meloidae



Meloe proscarabaeus. Foto C. Fumarolo

Riconoscimento: lunghezza circa 3 cm. Colore blu-nerastro. La femmina risulta essere più grande rispetto al maschio. Presenta solo il paio di ali anteriori, assenti quelle posteriori. Le elitre sono corte e morbide, leggermente distanziate tra loro nella parte posteriore. Il capo è collegato al torace da una specie di “collo” che consente maggiore mobilità.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: questo coleottero è stato registrato per la prima volta in Egitto negli anni 70, attualmente distribuito dal Portogallo all'estremo oriente della Russia. È possibile rintracciare gli adulti principalmente da fine febbraio all'inizio di giugno. Le uova vengono deposte nel suolo dalle femmine tra aprile-maggio, e si schiudono dopo circa un paio di settimane. Le larve si nutrono di uova di api, polline e nettare.

FAMIGLIE MINORI



Hister quadrimaculatus. Foto E. Tarasco

A completamento del capitolo dedicato all'Ordine Coleoptera, si riportano di seguito alcune specie rinvenute nel Parco appartenenti a famiglie minori quali:

- *Enicopus falculifer* Fairmaire, 1859 e *Psilothrix viridicoerulea* (Geoffroy, 1785), famiglia Dasytidae
- *Hister quadrimaculatus* (Linnaeus, 1758), famiglia Histeridae
- *Helophorus aquaticus* (Linnaeus, 1758), famiglia Hydrophilidae
- *Pachypus candidae* (Petagna, 1786), famiglia: Pachypodidae
- *Mastigus heydeni* (Rottenberg, 1870), famiglia: Scydmaenidae



Pachypus candidae. Foto E. Tarasco

DIPTERA

(Linnaeus, 1758)

Ditteri, mosche, tafani e zanzare

I ditteri presentano un solo paio di ali (di-ptera, “due ali”); le ali posteriori, infatti, sono trasformate in “bilanceri”, stabilizzatori di volo. Corpo lungo e sottile, oppure largo e tozzo. I ditteri più piccoli misurano 1 mm, mentre i più voluminosi arrivano fino a 3 cm. Nell’ordine sono inclusi mosche, zanzare e tafani, di varie dimensioni, con apparati boccali sempre di tipo succhiatore e spesso adattati a pungere. Il regime alimentare è molto vario, dalle materie in decomposizione fino al nettare e al sangue.

I ditteri svolgono un’importante funzione ecologica quali impollinatori, parassiti, predatori e decompositori, ma ci sono anche specie che danneggiano le colture, che diffondono malattie all’uomo, animali selvatici e domestici. Di solito il capo è ben sviluppato e gli occhi, composti, ne occupano quasi tutta la superficie. Nelle famiglie più primitive, quali tipule e zanzare, le antenne sono relativamente lunghe e composte da numerosi articoli distinti. La struttura delle antenne è molto importante per la loro classificazione.

Metamorfosi completa, nella maggior parte dei casi sono ovipari e depongono nel terreno, o nell’acqua, sui vegetali, nelle sostanze organiche in decomposizione e anche nelle ferite. Le uova, in condizioni favorevoli, si schiudono rapidamente, dando origine a larve apode capaci di colonizzare svariati ambienti terrestri e acquatici.

Le abitudini e la forma delle larve variano enormemente e poche sono le famiglie interamente fitofaghe e responsabili di gravi danni alle colture. La maggior parte delle larve si nutre di sostanze

organiche in decomposizione di ogni tipo. Il ciclo di sviluppo può essere estremamente corto (meno di una settimana, se le condizioni sono favorevoli), in funzione della specie. La mosca domestica, la mosca blu della carne e altre ancora possono dare origine a più generazioni per anno, mentre altre specie hanno soltanto una generazione.

L'Ordine, che comprende circa 120.000 specie ripartite in 130 famiglie, è suddiviso in 2 sottordini: Nematocera (26 famiglie) e Brachycera (104 famiglie). I primi hanno corpi delicati, esili e antenne filiformi, i secondi sono più voluminosi e con antenne robuste.

EMPIS TESSELLATA

(Fabricius, 1794)

In dialetto materano: suquaraulə, suggitrice

Ordine: Diptera

Famiglia: Empididae



Empis tessellata. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: grande, rispetto alla media, misura 7-12 mm, e ha colore marrone scuro. Le larve sono biancastre. Robusto apparato boccale pungente e rivolto verso il basso. Bilancieri chiari.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie rinvenibile in tutta Europa, vive soprattutto in pianura. Gli adulti volano d'estate, frequentando i fiori e la vegetazione intorno alle strade, i giardini e i bordi dei boschi. I maschi usano catturare insetti della loro stessa taglia, o anche più grossi, che offrono alla femmina come "regalo di fidanzamento". Le larve sono predatrici e vivono nel terreno.

ECHTHISTUS RUFINERVIS

(Meigen, 1820)

Ordine: *Diptera*

Famiglia: Asilidae



Echthistus rufinervis. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: la colorazione del corpo di questo dittero è marrone-bruno e misura 14-18 mm. Torace con due linee longitudinali nere opache. Presenza di una grande protuberanza facciale sormontata da peli. Larve bianche.



Pogonosoma maroccanum e *Machimus rusticus*. Foto G. Palmisano

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in tutta Europa, vola da luglio a settembre in differenti ambienti di pianura e di montagna. Gli adulti si posano spesso sulle foglie o sui tronchi in attesa di una preda da catturare al volo di cui succhiano i liquidi interni. Le larve, anch'esse predatrici, vivono nel terreno dove trascorrono l'inverno.

Nel Parco sono state rinvenute altre 3 specie di Asilidi: *Stenopogon sabaudus* (Fabricius, 1794), *Machimus rusticus* (Meigen, 1820) e *Pogonosoma maroccanum* (Fabricius, 1794).

BOMBYLIUS MAJOR

(Linnaeus, 1758)

Ordine: *Diptera*

Famiglia: Bombyliidae



Bombylius major. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: lungo 8-16 mm, corpo rivestito da una fitta peluria marrone-giallastra. Metà anteriore delle ali marrone scuro, e negli individui più grande l'apertura alare in volo può raggiungere anche i 25mm. Lunghe zampe che penzolano mentre questo dittero vola. Larve da una colorazione biancastra.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: a diffusione paleartica, presente anche in Africa del nord. Dall'inizio della primavera la si può trovare al di sopra delle radure soleggiate, dove la vegetazione è bassa. Gli adulti succhiano il nettare dei fiori. La femmina depone nei nidi delle api solitarie del genere *Andrena*. Le larve dei primi stadi si nutrono del polline immagazzinato nelle celle delle api ma, dopo un paio di settimane, il regime alimentare muta e passano a divorare le larve dell'imenottero.



Hemipenthes velutinus. Foto E. Tarasco

Nel Parco sono stati individuate altre 4 specie di Bombyliidi: *Villa brunnea* (Becker, 1916), *Lomatia lateralis* (Meigen, 1820), *Hemipenthes velutinus* (Meigen, 1820) e *Exoprosopa cleomene* (Egger, 1859).

TABANUS AUTUMNALIS

(Linnaeus, 1761)

In dialetto materano: tavenə, tafano

Ordine: Diptera

Famiglia: Tabanidae



Tabanus autumnalis. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: Si presenta con una lunghezza che può andare dai 16 ai 22 mm, antenne corte, torace grigio e addome marrone. Le ali hanno una lunghezza pari a 13-16 mm. Gli occhi della femmina sono marroni tendenti al verde; nel maschio sono marroni e ricoprono praticamente tutta la superficie del capo. Le larve hanno una colorazione biancastra e sono affusolate alle due estremità.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie europea, vola da maggio a settembre solitamente negli spazi aperti. La femmina è particolarmente aggressiva e punge l'uomo e altri vertebrati per succhiarne il sangue, nutrimento necessario per la formazione delle uova, successivamente poi deposte in piccoli mucchietti neri. Le larve, predatrici, vivono nella terra umida.



Tabanus apricus e *Dasyrhamphus anthracinus*. Foto G. Palmisano

Della stessa famiglia sono stati rinvenuti nell'areale del Parco anche *Tabanus graecus* (Fabricius, 1794), *Tabanus apricus* (Meigen,

1820) e *Dasyrhamphis anthracinus* (Meigen, 1820).

HERMETIA ILLUCENS

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Diptera

Famiglia: Stratiomyidae



Hermetia illucens. Foto P. Losito

Riconoscimento: adulto lungo 15-18 mm, nero con l'addome appiattito. Le larve sono appiattite e allungate con cuticola molto spessa.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comune in Europa centro-meridionale, vola da giugno a settembre specialmente vicino all'acqua. Gli adulti succhiano il nettare dei fiori, mentre le larve si nutrono di resti organici in decomposizione.

SPHAEROPHORIA FATARUM
(Goeldlin de Tiefenau, 1989)

Ordine: Diptera

Famiglia: Syrphidae



Sphaerophoria fatarum. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: di taglia media, lungo 9-12 mm, con corpo lungo e sottile, giallo e nero. Occhi neri, testa gialla. Antenne, gialle e corte, inclinate verso il basso. Come tutti gli appartenenti a questo genere l'addome è allungato, cilindrico e incurvato verso il basso. Ali trasparenti e nettamente più corte dell'addome. Larve gialloverdastre.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie migratrice presente nella regione Palearctica e nell'America del nord; in Italia è molto diffusa. Comune nei campi, nei giardini, lungo i sentieri di campagna, l'adulto si posa sui fiori o descrive cerchi sulla vegetazione; quando si posa, si distingue facilmente per la curvatura dell'addome. Il periodo di volo principalmente va da maggio a giugno e agosto-settembre. Le larve si nutrono d'afidi.

CLOEON DIPTERUM
(Poda, 1761)
Ordine: Diptera
Famiglia: Syrphidae



Volucella zonaria. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: L'adulto è un dittero dalle grandi dimensioni e lungo fino a 20 mm, caratterizzato da bande giallo-nere, capo giallo lucido, e torace nero-rossastro. La colorazione e la forma complessiva rende questa specie simile alle api e alle vespe ingannando i predatori che si astengono dall'attaccarla.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie migratrice ampiamente diffusa in tutta Europa, fino ad arrivare all'estremo Oriente. Le larve vivono nei nidi delle vespe dove mangiano le larve morte e le pupe. Gli adulti invece, si nutrono di nettare e sostanze zuccherine e sono abili volatori.

ERISTALIS TENAX
(Linnaeus, 1758)
Ordine: Diptera
Famiglia: Syrphidae



Eristalis tenax. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: misura 15-19 mm, e assomiglia per forma e colorazione a un'ape. Si riconosce grazie alle sue antenne aristate marroni. Addome bruno scuro con una banda gialla da entrambi i lati del secondo segmento. Maschio più chiaro della femmina. Ali completamente trasparenti. Larve grigio-nerastre, cilindriche, rugose fornite di un lungo tubo respiratorio (sifone) all'estremità del corpo; senza di esso la larva misura 25 mm di lunghezza.



Eristalis tenax. Foto G. Palmisano

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: migratrice, cosmopolita, vola da marzo a novembre, ma la sua popolazione è particolarmente abbondante a fine estate. Alcuni adulti ibernano e si riparano nelle abitazioni. Specie presente pressoché dappertutto, in pianura ed in montagna, frequenta luoghi umidi, presso l'acqua, dove si sviluppano le sue larve.

MYATHROPA FLOREA

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Diptera

Famiglia: Syrphidae

Riconoscimento: adulto lungo 12 - 15 mm, con occhi ricoperti da fitta peluria grigio-giallastra. Colorazione giallo-nera. Antenne corte e inclinate verso il basso. Torace con disegno giallo che ricorda la forma di un cranio. Ali trasparenti e sprovviste di segni particolari.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in tutta Europa, vive in pianura e in bassa montagna. Gli adulti volano da maggio a settembre, posandosi sulle apiacee nelle radure. In primavera si vedono sovente sui cespugli fioriti, quali il biancospino e il susino selvatico. Le larve si nutrono di sostanze vegetali in decomposizione. Si trovano nelle pozze, nei piccoli stagni, nei buchi degli alberi e nelle foglie marce circostanti.



Xanthogramma ornatum. Foto G. Palmisano

Della stessa famiglia è presente nel Parco anche la specie *Xanthogramma ornatum* (Meigen, 1822), simile a *M. florea*.

PHRYXE CAUDATA

(Rondani, 1859)

In dialetto materano: mascœlə cavaddənə, mosca cavallina

Ordine: Diptera

Famiglia: Tachinidae



Phryxe caudata. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: adulto di media grandezza lungo 8-10 mm, nerastro. Larve apode, biancastre, lunghe fino a 12 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in tutta l'area del Mediterraneo. Le larve parassitizzano le larve della processionaria del pino (*Traumatocampa pityocampa*) nei nidi in cui svernano. Gli adulti si nutrono di nettare e sostanze zuccherine dimostrandosi volatori molto abili.

TIPULA OLERACEA

(Linnaeus, 1758)

Ordine: *Diptera*

Famiglia: Tipulidae



Tipula oleracea. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: corpo bruno, addome più scuro sul dorso. Nella femmina l'estremità dell'addome è appuntita mentre nel maschio è a forma di zoccolo di cavallo. Torace con quattro bande longitudinali nerastre sul dorso. Antenne giallo-bruno. Lunghezza del maschio 15-16 mm. Lunghezza della femmina 18-23 mm. Le larve possono raggiungere i 30 mm. Uova nere e di forma ovale allungata.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso principalmente nell'Europa meridionale e nel nord Europa, dove però è meno frequente, in Italia si trova in tutte le regioni. Dopo l'accoppiamento la femmina compie voli radenti, toccando ad intervalli il suolo, per deporvi un uovo alla volta. Può arrivare a deporre 600-700 uova prima di morire. Il terreno deve essere umido, ricco di humus e vegetazione (in modo da favorire lo sviluppo delle larve) per cui viene scelto accuratamente dalla femmina. Le larve si nutrono di humus per poi passare alle radici e al colletto delle piante. Se l'inverno non è particolarmente rigido la loro attività trofica non si ferma. L'insetto compie due generazioni l'anno e gli adulti compaiono in aprile-maggio e settembre-ottobre.

MUSCA DOMESTICA

(Linnaeus, 1758)

Mosca domestica

Ordine: *Diptera*

Famiglia: Muscidae



Musca domestica. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: di colore nero opaco, ha corpo peloso come tutti i muscidi; misura 7-9 mm in lunghezza con torace grigio segnato da 4 linee scure longitudinali. Addome marrone-nerastro con segni bruno-giallastri sui lati. Larva matura bianco-giallastra, misura 10-13 mm ed è più larga all'estremità posteriore.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: cosmopolita perché trasportata dall'uomo. Estremamente comune, presente in ogni stagione, svolge numerose generazioni l'anno. Gli adulti amano il caldo e sono particolarmente numerosi d'estate. Si nutrono di alimenti vari, ma anche di rifiuti. La femmina depone da 100 a 150 uova al giorno su materiale in decomposizione, escrementi, funghi, acqua e vegetali. Le larve vivono nella spazzatura, nel letame o negli escrementi, si sviluppano rapidamente e in condizioni termo-igrometriche ottimali si impupano dopo una settimana. Può veicolare malattie sia batteriche che virali.



Lucilia caesar. Foto V. Santarcangelo

Nel Parco è presente anche *Lucilia caesar* (Linnaeus, 1758).

SARCOPHAGA CARNARIA

(Linnaeus, 1758)

Mosca o moscone della carne; in dialetto materano: musquaunə, moscone

Ordine: Diptera

Famiglia: Sarcophagidae



Sarcophaga carnaria. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: misura 8-18 mm in lunghezza con corpo grigio-nero piuttosto tozzo, peloso e occhi rossi; torace grigio segnato da 5 linee scure longitudinali (3 più evidenti e 2 laterali più piccole). Presenti sono un paio di ali come il resto dei ditteri. Addome marrone-nerastro con segni bruno-giallastri sui lati. Zampe lunghe e ricoperte di peli e setole, ben visibili. La larva matura è bianco-giallastra, misura 10-19 mm ed è più larga all'estremità posteriore.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie cosmopolita che l'uomo ha trasportato ovunque. Estremamente comune, è presente in ogni stagione e ha molteplici generazioni l'anno. Specie tipicamente necrofaga, le larve vivono soprattutto su "piccoli cadaveri" di molluschi, insetti e lombrichi, ma anche a carico di vertebrati, uomo compreso. Può veicolare germi patogeni per l'uomo e gli animali domestici.

ASILUS CRABRONIFORMIS

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Diptera

Famiglia: Asilidae



Asilus crabroniformis. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: dalla sagoma allungata e con una particolare conformazione dell'addome, con gli ultimi segmenti di colore giallo. Colorazioni che vanno dal bruno - nero al grigio - rossastro. È visibile un tegumento ricoperto di peluria principalmente su capo e torace. Come lunghezza raggiunge i 25 mm, e rientra tra gli Asilidi più grandi di Europa.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: è diffuso principalmente in Europa e Nord Africa. Il ciclo biologico si svolge in 1-3 anni, l'adulto vive in campagna e si nutre principalmente di cavallette. Le larve è possibile trovarle nelle feci.

DORYCERA GRAMINUM

(Fabricius, 1794)

Ordine: Diptera

Famiglia: Ulidiidae



Dorycera graminum. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: può raggiungere una lunghezza pari a 1 cm, colorazione grigio fulvo tendente anche al verde. Ali traslucide e con riflessi marroni, bordate di nero e con la presenza di nervature scure. Torace caratterizzato da quattro bande longitudinali scure, di cui due si allargano a formare un “V”. Antenne arancioni e abbastanza lunghe rispetto al resto del corpo.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: distribuito principalmente nei seguenti paesi: Croazia, Corsica, Regno Unito, Austria, Germania, Italia, Ungheria, Polonia, Portogallo, Slovacchia e Spagna. Predilige habitat che vedono la presenza di prati ricchi di ombrellifere.

AEDES VEXANS
(Meigen, 1830)
Ordine: Diptera
Famiglia: Culicidae



Aedes vexans. Foto M. Difonzo

Riconoscimento: l'adulto di colore bruno, misura circa 6 mm di lunghezza. Caratterizzato da lunga proboscide e palpi con punte biancastre. Le parti dorsali del torace e dell'addome presentano piccole macchie arrotondate di colore grigio chiaro o biancastro. I tarsi delle zampe posteriori si contraddistinguono per la presenza di bande bianche alla base dei segmenti.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie monovoltina che si riproduce e depone uovo in zone in cui risulta esserci un ristagno di acqua, soprattutto in corpi idrici temporanei in seguito ad eventi alluvionali e ad intensa piovosità. Gli adulti sono principalmente attivi durante la primavera e l'estate, e possono creare disturbo all'uomo. Infatti, il termine "vexans" deriva dalla parola latina "vex re" che significa infastidire. Specie cosmopolita.

All'interno del parco è possibile individuare della stessa famiglia, la specie *Culex quinquefasciatus*



Aedes vexans. Foto M. Difonzo (Say, 1823).

CLOGMIA ALBIPUNCTATA

(Williston, 1893)

Ordine: Diptera

Famiglia: Psychodidae



Clogmia albipunctata. Foto M. Difonzo

Riconoscimento: lunghezza dai 3 ai 5 mm. Ali e corpo ricoperti da fitta peluria di colore grigiobruno, con la presenza di piccole macchie. Ali di forma rotondeggiante. Dotate di apparato boccale masticatore. Larve non visibili, si sviluppano all'interno degli scarichi domestici. Esse sono caratterizzate da un corpo appiattino e allungato e misurano dai 4 ai 10 mm. Inoltre, sono apode ed eucefale. Uova piccole e trasparenti.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: caratterizzati da metamorfosi completa, con un periodo di crescita di 27 ± 5 giorni dall'uovo all'adulto. Le femmine normalmente depongono dalle 200 alle 300 uova nell'arco della propria vita. La deposizione avviene principalmente nei pressi di fognature e sono importanti decompositori di materia organica. Scarsa capacità di volo.



Bruca di Papilio machaon. Foto: P. Lenti

LEPIDOPTERA

(Linnaeus, 1758)

*Lepidotteri, bruchi, farfalle, falene; in dialetto materano:
paləmməddə, farfollə o palimmə*

Insieme ai coleotteri, i lepidotteri (da *lepis* “squama” e *ptera* “ali”) costituiscono uno degli Ordini d’insetti più ricchi di specie: 158.000 specie distribuite in 127 famiglie a diffusione cosmopolita. Di piccole, medie e grandi dimensioni (l’apertura alare di *Thysania agrippina* raggiunge i 30 cm), hanno antenne allungate costituite da un numero vario d’articoli, 2 paia d’ali coperte da squame, spesso a colori vivaci e brillanti, e apparato boccale succhiatore (bocca a “cannuccia” detta “spiritromba”).

Sono olometaboli, ovvero presentano una metamorfosi completa. Dalle uova nascono le larve, dette bruchi, incapaci di volare che si muovono grazie a tre paia di zampe toraciche poco sviluppate e alcune paia di zampe addominali, dette pseudo-zampe. I bruchi hanno apparato boccale masticatore e sono spesso dotati di ghiandole sericipare con le quali producono la tela per tessere il bozzolo. Dopo varie mute, raggiunto il massimo sviluppo, i bruchi si trasformano mutando in crisalide. In questo stadio l’insetto rimane immobile ancorato a testa in giù ad un substrato mediante uncini posteriori (“cremaster”). All’interno della crisalide avviene la metamorfosi per divenire farfalla. Gli adulti si nutrono per lo più di succhi vegetali, le larve sono spesso fitofaghe e sovente dannose alle piante; alcune inducono la pianta a formare galle. Molte specie attaccano materiale d’origine animale (pelli, cuoio, setole, peli) e qualche specie, allo stato di larva, è predatrice di altri artropodi. Gli adulti presentano nella maggior parte dei casi dimorfismo sessuale.

I lepidotteri si dividono in 2 sottordini Homoneura, con ali anteriori e posteriori con nervature uguali, ed Heteroneura, con ali posteriori dalle nervature ridotte. Più comunemente si usa distinguere i Lepidotteri in relazione al loro periodo di attività, in farfalle diurne (ropaloceri) e farfalle notturne o falene (eteroceri).

ADSCITA STATICES

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Zygaenidae



Adscita statices. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: apertura alare di 22-28 mm; ali anteriori verdi e lucide, ali posteriori grigie. Larva con corpo grigio verdastro, reca due strie dorsali e una laterale gialle ed è ricoperta da tubercoli gialli o bruni.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa nelle praterie di tutta Europa fino agli Urali, è una farfalla diurna che vive da maggio ad agosto su piante erbacee. Ama i pendii ricchi di fiori ed è presente anche a quote elevate. A seconda delle condizioni climatiche, migra fra maggio e agosto; ha una sola generazione l'anno e lo svernamento avviene da larva.

ZYGAENA ERYTHRA

(Hübner, 1806)

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: Zygaenidae



Zygaena erythra. Foto E. Altini

Riconoscimento: 30-38 mm di apertura alare; ali con colori vivaci, nello specifico con estesa macchia basale rossa e bordo nero. Le antenne diventano sempre più grandi verso l'apice di forma ricurva. Larva giallastra con macchie nere e gialle sul dorso, e di piccola lunghezza. Il maschio è più piccolo della femmina.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente soprattutto nelle regioni italiane del centro-sud, frequenta la gariga e i pendii fino ai 600 m di quota. Gli adulti sfarfallano in giugno-luglio. Le larve vivono sulle pagine inferiori delle foglie di *Eryngium campestre*, loro pianta nutrice.



Zygaena erythra, larva. Foto V. Santarcangelo

ZYGAENA FILIPENDULAE

(Linnaeus, 1758)

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: *Zygaenidae*



Zygaena filipendulae. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: 30-38 mm di apertura alare; ali anteriori blu con riflessi metallici e tre paia di macchie rosse rotondeggianti; ali posteriori rosse con il bordo nero. Antenne con estremità a forma di clava. Larva giallo oro con due file di grandi macchie nere sul dorso. Uova pruna dal colore giallastro per poi diventare tendenti al grigio. Lieve dimorfismo sessuale che vede la femmina poco più grande rispetto al maschio.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comune in tutta Europa ed in Asia, è una farfalla diurna che compare da maggio a settembre in pianura ed in montagna fino ai 2.000 m. La larva si trova su piante erbacee a partire dalla fine dell'estate. Compie una sola generazione l'anno e sverna come larva.

Nell'areale del Parco sono presenti anche *Zygaena achilleae* (Esper, 1779), *Zygaena loti* ([Denis & Schiffermüller], 1775) e *Zygaena purpuralis* (Brünnich, 1763).



Zygaena purpuralis. Foto V. Santarcangelo e *Zygaena loti*. Foto G. Gambetta

SCOPULA ORNATA

(Scopoli, 1763)

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: Geometridae



Scopula ornata. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: Questo lepidottero presenta un'apertura alare compresa tra i 18 e i 25 mm. Le ali sono ampie e subtriangolari tipiche della famiglia dei Geometridae, di colore bianco con disegni sottili ed eleganti, da cui deriva il nome "Ornata". I disegni delle ali anteriori e posteriori sono pressoché identici. Bruco grigio con una striscia dorsale rossastra, crisalide marrone.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente nelle aree calde e temperate di tutta la regione paleartica fino all'estremo Oriente. La farfalla è visibile da maggio a settembre e compie da 2 a 3 generazioni l'anno. Preferisce i luoghi caldi. Generalmente trascorre la giornata nascosta tra la vegetazione, ma quando si posa su un tronco è visibile da lontano per il suo colore chiaro. La larva, che vive a spese di piante erbacee o arboree, giunta a maturità trascorre l'inverno in diapausa per poi riprendere la sua attività in primavera ed incrisalidarsi tra le foglie.

Nel Parco sono anche presenti *Scopula decorata* (Denis & Schifferrmüller, 1775) e *Scopula marginepunctata* (Goeze, 1781).



Scopula decorata. A destra *Scopula marginepunctata*. Foto G. Palmisano

ASCOTIS (BOARMIA) SELENARIA
(Denis & Schiffermüller, 1775)

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: Geometridae



Ascotis (Boarmia) selenaria. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: apertura alare di 25-30 mm, grigio cenere con ali attraversate da linee nere trasversali. Addome con macchie nere su ciascun segmento. La larva misura 25-28 mm ed è di colore verde-grigio con la parte ventrale rossiccia. L'uovo ha una forma ovoidale e una colorazione verde smeraldo.



Peribatodes umbraria. Foto G. Palmisano

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in gran parte dell'Europa e nel bacino del mediterraneo, in Italia è presente al Sud e nelle Isole. Le larve vivono su varie piante spontanee, cibandosi delle foglie. Questa specie compie due generazioni l'anno e sverna al suolo come crisalide tra detriti vegetali. Adulti visibili tra aprile - maggio e poi tra luglio - agosto.



Thalera fimbrialis. Foto G. Palmisano

Nel Parco sono state rinvenute *Dyscia sicanaria* (Oberthür, 1923), *Eucrostes indigenata* (Villers, 1789), *Eupithecia centaureata* ([Denis & Schiffermüller], 1775), *Idaea ochrata* (Scopoli, 1763), *Idaea seriata* (Schrank, 1802), *Lythria purpuraria* (Linnaeus, 1758), *Microloxia herbaria* (Hübner,[1813]), *Peribatodes umbraria* (Hübner, 1809) e *Thalera fimbrialis* (Scopoli, 1763).



Bruco di geometride. Foto V. Santarcangelo

Le larve di questa famiglia, oltre alle 3 paia di zampe toraciche, hanno solo 2 paia di pseudozampe, al sesto e al decimo segmento addominale. Per questo si muovono in modo caratteristico, come se misurassero la superficie su cui camminano, per cui vengono dette “misurini”.

ACONTIA LUCTUOSA
(Denis & Schiffermüller, 1775)

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: Noctuidae



Acontia luctuosa. Foto L. Lorusso

Riconoscimento: farfalla di taglia media con apertura alare di 35-38 mm. Ali marrone con grandi macchie bianche sia sulle anteriori che sulle posteriori. Larva liscia e glabra, di colore scuro.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa nell'Europa meridionale e in Africa del Nord. In Italia è presente soprattutto nelle regioni meridionali. Compie una sola generazione l'anno, con gli adulti che volano da luglio a settembre. L'incrisalidamento avviene nel terreno.



Acontia lucida. Foto G. Palmisano

Nel Parco è comune anche *Acontia lucida* (Hufnagel, 1767) che raggiunge un'apertura alare di 26-30 mm e presenta testa, torace e addome di colore bianco.

AGROTIS TRUX
(Hübner, [1824])
Ordine: Lepidoptera
Famiglia: Noctuidae



Agrotis trux. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: apertura alare di 38-40 mm. Ali anteriori più strette rispetto alle posteriori, e di colore grigio con macchie marroni sui bordi; ali posteriori bianche e opache. Larva giallastra, misura a maturità 40-42 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa nell'Europa centro-meridionale e in tutto il bacino del Mediterraneo, in Italia è presente soprattutto nelle regioni meridionali. Compie una sola generazione l'anno, con gli adulti che sfarfallano in aprile - maggio e volano sino a settembre. Le femmine depongono alcune centinaia di uova sulle foglie più basse di varie piante erbacee. Le larve si sviluppano sulla chioma delle piante per poi, a maturità, incrisalidarsi nel terreno.

APOPESTES SPECTRUM

(Esper, 1787)

Nottua della Ginestra; in dialetto materano: palimmə də Crustə, colombo di Cristo

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Noctuidae



Apopestes spectrum. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: nottuide di grande taglia, con apertura alare di 70-80 mm. Ali anteriori brunastre con quattro bande trasversali marroni; ali posteriori grigio-marroni. Caratteristica è larva di colore giallo con fasce longitudinali e macchie laterali bianche e nere distribuite in maniera irregolare.



Apopestes spectrum. Foto E. Tarasco

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in tutta Europa, in Italia è diffusa in tutte le regioni. Compie una sola generazione l'anno e sverna da adulto in ripari di vario tipo. Gli adulti è facile vederli in volo tra giugno – luglio. Le larve attive nei mesi di maggio-giugno, vivono sulle ginestre cibandosi dei fiori e si incrisalidano nel terreno in un bozzolo sericeo.

AUTOGRAPHHA GAMMA

(Linnaeus, 1758)

Plusia gamma

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: Noctuidae



Autographa gamma. Foto G. Gambetta

Riconoscimento: ali di colore castano con il margine distale che presenta una fascia grigia con due linee ondulate parallele. Caratteristico è la macchia argentea a forma di lettera gamma presente al centro di ogni ala anteriore. Apertura alare di 40-45 mm. Il bruco è verde, misura fino a 40 mm e, mancando delle prime due paia di pseudozampe, si muove inarcando il dorso, come le larve dei Geometridi. La crisalide è bruna. Uova di colore biancastro.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: ampiamente diffusa, in Italia è presente ovunque, anche nelle isole. La nottua compie da 2 a 4 generazioni l'anno e gli adulti, dalle abitudini crepuscolari, compaiono a partire da aprile. È una specie polifaga e le larve possono causare danni a molte piante coltivate, soprattutto ortive. Compie movimenti migratori primaverili verso il Nord Europa e autunnali verso l'Africa.

PERIDROMA SAUCIA

(Hübner, 1828)

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Noctuidae



Peridroma saucia. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: apertura alare 42-46 mm. Ali anteriori scure colorazione tendente al grigio con sfumature rossastre, ali posteriori biancastre con venature scure. Larva bruno scuro con una banda laterale più chiara; a maturità è lunga 45- 48 mm. Crisalide rosso lucente. Uovo sferico e un leggermente schiacciato.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: a diffusione paleartica, rinvenibile in Europa e America, ubiquitaria in Italia. Questa nottua compie quattro generazioni l'anno e gli adulti, dalle abitudini crepuscolari, si incontrano da marzo a ottobre. Le femmine depongono ovature monostratificate sulla pagina inferiore delle foglie di numerose essenze vegetali, spontanee e coltivate. Le larve vivono gregarie durante le prime età per poi separarsi negli stadi successivi di sviluppo. A maturità si incrisalidano nel terreno. Polifaga e si trova facilmente su piante erbacee sia coltivate che spontanee più comuni.



Catocala nupta. Foto E. Vicenti

Altri nottuidi presenti nel Parco sono: *Catocala conversa* (Lang, 1789), *Catocala nupta* (Linnaeus, 1767), *Cryphia muralis* (Forster,

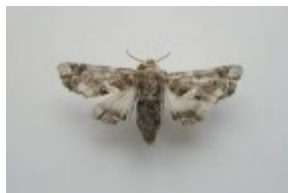
1771), *Emmelia trabealis* (Scopoli, 1763), *Eutelia adulatrix* (Hübner, [1813]) e *Prodotis stolidus* (Fabricius, 1775).



Cryphia muralis. Foto G. Palmisano



Emmelia trabealis. Foto G. Palmisano



Eutelia adulatrix. Foto G. Palmisano



Prodotis stolidus. Foto G. Palmisano



Catocala conversa. Foto G. Palmisano

HELIOTHIS PELTIGERA
(Denis & Schiffermüller, 1775)

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Noctuidae



Heliopsis peltigera. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: apertura alare 34-42 mm. Ali anteriori varia dall'ocra al marrone tendente al rossastro con due macchie scure nella parte superiore, quelle posteriori sono di colore grigio biancastro una serie di sette macchioline nerastre sul bordo esterno e un punto nero sul margine in basso. Larva verde, a maturità misura 35-40 mm e varia la colorazione che diventa più tendente al grigio-ocra. Pupe di colore marrone.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie diffusa in Europa, Asia del sud, Nord America e Africa settentrionale. Sverna allo stadio di crisalide nel terreno e gli adulti, al contrario della gran parte delle nottue, hanno costumi diurni. Le uova vengono deposte isolate sulla pagina inferiore delle foglie di numerose essenze vegetali, soprattutto erbacee. Le larve compiono erosioni fogliari durante il giorno e, a maturità, si incrisalidano nel terreno. Compie più generazioni l'anno e gli adulti sono caratterizzati da movimenti migratori: una parte delle popolazioni africane si sposta con un volo migratorio primaverile verso le regioni europee settentrionali, mentre in autunno quelle di origine europea vanno in senso inverso.



Helicoverpa armigera. Foto G. Palmisano

Simile a *H. peltigera* è *Helicoverpa armigera* (Hübner, 1808).

MYTHIMNA UNIPUNCTA

(Haworth, [1809])

Nottua delle graminacee

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Noctuidae



Mythimna unipuncta. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: apertura alare 30-45 mm. Ali anteriori brune con una linea che termina con macchiolina bianca al centro e 7-8 punti neri disposti in fila sul bordo esterno; ali posteriori grigio-marroni. Larva giallastra, a maturità misura 30 mm. Uovo sferico e dal color bianco latte. Crisalide caratterizzata da un colore bruno.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in tutti i continenti, in Italia si incontra frequentemente. Sverna da larva nel terreno e gli adulti, che hanno costumi notturni, sono ottimi volatori, in grado di effettuare spostamenti migratori. Le uova vengono deposte a gruppi sulla pagina inferiore delle foglie di numerose Graminacee spontanee e coltivate. Le larve compiono prima erosioni fogliari e successivamente a penetrano nelle spighe per divorare le cariossidi. Compie quattro generazioni l'anno.



A sinistra *Mythimna ferrago*. A destra *Mythimna vitellina*. Foto G. Palmisano

Sono state rinvenute nel Parco anche *Mythimna ferrago* (Fabricius, 1787) e *Mythimna vitellina* (Hübner, 1808).

DYSGONIA ALGIRA

(Linnaeus, 1767)

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: Noctuidae



Dysgonia algira. Foto P. Losito

Riconoscimento: 40-46 mm di apertura alare. Ali anteriori marroni con una fascia intermedia chiara e il bordo marrone chiaro; le ali posteriori marroni con una stretta fascia biancastra. Sia la testa che il corpo sono di colore marrone scuro. Larva color nocciola e con corpo relativamente snello, a maturità misura fino a 45 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa dall'Africa del Nord fino all'Europa settentrionale e all'Asia minore. In Italia è presente in tutte le regioni. Questo notturno compie due generazioni all'anno e gli adulti, che hanno costumi crepuscolari, volano da maggio a settembre. Larve polifaghe, ma tendono a nutrirsi principalmente di *Rubus fruticosus* o di *Salix* sp.; Le uova vengono deposte in piccoli gruppi sulla pagina inferiore delle foglie di varie piante erbacee, arbustive ed arboree, sulle quali si sviluppano le larve.

È presente nel Parco anche la specie *Dysgonia torrida* (Guenée, 1852), simile al *D. algira*.

MORMO MAURA
(Linnaeus, 1758)
Ordine: Lepidoptera
Famiglia: Noctuidae



Mormo maura. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: grande farfalla con apertura alare di 55-65 mm; ali marrone scuro con disegni grigiastri. Metà basale delle ali più scura, separata dalla metà esterna più chiara da una linea pallida; l'ala anteriore reca una macchia reniforme nerastra; ali posteriori attraversate da una linea ben delineata con lato anteriore con bordo scuro. Larva di grande taglia, marrone-grigiastro, con una fascia dorsale nera che si allarga su ogni segmento e linee nere laterali inframezzate da macchie gialle.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comune in quasi tutta Europa, è visibile da luglio a settembre negli ambienti umidi e ombrosi; spesso frequenta la vegetazione vicina ai corsi d'acqua. I bruchi si nutrono a spese della chioma di diversi alberi a foglie caduche o su piante selvatiche. Compie una sola generazione l'anno con svernamento da larva matura nel terreno.

NOCTUA PRONUBA

(Linnaeus, 1758)

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: Noctuidae



Noctua pronuba. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: apertura alare di 45-50 mm. Ali anteriori marrone-giallastro, ali posteriori giallo vivo con una larga banda nera terminale. Sia la testa, il torace e l'addome hanno una colorazione simile che va dal marrone ocra a bruno scuro sfumato. La larva, glabra, di colore giallo-verde.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in tutta la regione paleartica, tranne l'estremo nord. In Italia presente anche nelle isole. Nelle nostre zone questa farfalla vola da maggio ad agosto, frequenta campi e giardini e presenta due generazioni l'anno. A svernare nel terreno sono i bruchi della seconda generazione. Questi, che di giorno vivono riparati nel terreno, sono attivi di notte e si nutrono a spese di diverse piante (cereali, ortaggi, vite, etc.) alle quali possono arrecare danni.



Noctua (Lampra) tirrenica. Foto G. Palmisano

Presente nel Parco anche *Noctua (Lampra) tirrenica* (Biebinger, Speidel & Hanigk, 1983).

PHALERA BUCEPHALOIDES
(Ochsenheimer, 1810)

Bucefala

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Notodontidae



Phalera bucephaloides. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: Notodontidae con tipici colori scialbi e disegni mimetici. Apertura alare di 40-55 mm. Ali anteriori argentate con una grande macchia gialla all'estremità, linee trasversali marroni e un disegno a forma di rene bruno giallastro; posteriori giallastre con frangia marrone. Larva marrone-rossastro con una linea dorsale rossa e 2 macchie laterali gialle su ciascuno dei segmenti.



Spatalia argentina. Foto G. Palmisano

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: la bucefala è presente in Europa e nel Vicino Oriente. È una specie comune, sebbene si veda raramente; durante il giorno rimane sui tronchi degli alberi dove si confonde perfettamente con lo sfondo. Vola da maggio a settembre e compie due generazioni. I bruchi, inizialmente gregari, si nutrono a spese di salici, pioppi, tigli, querce e possono defogliare completamente i rami degli alberi; sono presenti per tutto il corso dell'estate. Raggiunta la maturità, la larva si ricopre di una sottile pelosità e si incrisalida; i peli di questo bruco possono provocare congiuntiviti ed eruzioni cutanee se entrano negli

occhi. Lo svernamento avviene da crisalide nel terreno. Le uova sono deposte sulle foglie delle piante ospiti.

Nel Parco è presente anche *Spatalia argentina* ([Denis & Schiffermüller], 1775).

ARCTIA FESTIVA
(Hufnagel, 1766)
Ordine: Lepidoptera
Famiglia: Arctiidae



Arctia festiva. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: *Arctia festiva*, come tutte le specie di questa famiglia, ha colorazioni molto vistose. Presenta apertura alare di 50-60 mm. Ali anteriori vellutate nere con bande trasversali bianche; ali posteriori rosse con bande nere. Capo e torace neri mentre l'addome è nero con macchie rosse laterali. Adulti caratterizzati da polimorfismo.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in Europa e presente in quasi tutte le regioni italiane. Svolge una sola generazione l'anno e sverna da larva sotto ricoveri occasionali. Gli adulti volano da maggio a luglio.



A sinistra e Al centro *Epicallia villica*. Foto V. Santarcangelo. A destra *Cymbalophora pudica*. Foto G. Palmisano

Nel Parco anche *Epicallia villica* (Linnaeus, 1758), *Phragmatobia fuliginosa* (Linnaeus, 1758), *Cymbalophora pudica* (Esper, 1785) e *Eilema complana* (Linnaeus, 1758).

TRAUMATOCAMPA PITYOCAMPA
([Denis & Schiffermüller], 1775)

Processionaria del Pino

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Thaumetopoeidae



Traumatocampa pityocampa. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: corpo di colore bruno arancione; 4 cm di apertura alare, ali anteriori di colore grigio con 3 fascette trasversali più scure e ali posteriori bianche con una macchia nera sul margine caudale; apertura alare di 30-40 mm. Le larve hanno capo nero, colorazione bruno-arancione e misurano fino a 4 cm. A partire dalla terza età presentano sul dorso dei segmenti addominali peli fortemente urticanti. Nelle femmine l'addome è ricoperto di squame con le quali ricoprono le uova. Crisalidi lunghe 15-17 mm, di colore rosso-bruno coperte da bozzoli sericei marroni.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in tutti i Paesi del bacino mediterraneo, in Italia è presente in tutte le regioni. Compie generalmente una generazione l'anno. La femmina depone in agosto-settembre le uova a manicotto attorno a 2-3 aghi di pino. La lunghezza del ciclo biologico è influenzata dall'andamento climatico, nelle nostre zone i primi adulti si verificano da fine luglio a ottobre inoltrato.

Le larve, che vivono gregarie e sono in grado di nutrirsi di tutte le specie di pino, tessono grovigli di fili sericei formando dei nidi (nidi invernali) che crescono con il crescere delle larve fino a misurare in grossezza quanto la testa di un uomo. Questi nidi costituiscono il riparo invernale delle larve e possono contenerne da alcune decine a diverse centinaia. In caso di forte infestazione si possono trovare

diversi nidi per pianta. Le larve, una volta raggiunta la maturità verso la fine di marzo, abbandonano i nidi e, in processione, scendono ad incrisalidarsi nel terreno. Gli adulti sfarfalleranno in giugno-luglio.

Fasi ciclo biologico di Traumatocampa pityocampa



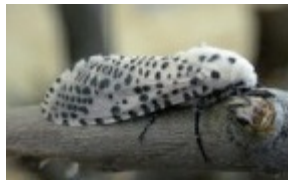
ZEUZERA PYRINA

(Linnaeus, 1761)

Rodilegno giallo; in dialetto materano: varmə sukkə, verme secco, larva

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Cossidae



Zeuzera pyrina. Foto G. Bari

Riconoscimento: Gli adulti sono farfalle di medie dimensioni e presentano un'apertura alare compresa tra 50-70 mm, ali bianche con numerose macchie nere – blu metallico. Larva gialla punteggiata di nero; a maturità raggiunge i 50-60 mm. Uova con colore tendente al rosato.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa soprattutto in Europa meridionale e nell'areale del mediterraneo, in Italia è presente ovunque. Il ciclo dura un anno o a volte anche due e gli adulti volano da maggio fino a settembre. I maschi compaiono prima delle femmine e sono ottimi volatori, al contrario delle femmine che si spostano con difficoltà. Le uova vengono deposte a gruppi su numerose essenze arboree e arbustive. Le larve, dopo un breve periodo di gregarismo, si disperdono e raggiungono l'apice dei rametti dove attaccano i germogli penetrando poi nei rami più grossi. Questo xilofago può arrecare danni ingenti soprattutto a piante coltivate (olivo, susino, ciliegio, albicocco, etc, colpendo i cimali e scavando delle gallerie. L'attacco del rodilegno è reso evidente dall'avvizzimento degli apici vegetativi e dalla presenza di cacherelli larvali che fuoriescono dai fori delle gallerie.



Parahypopta caestrum. Foto E. Tarasco

Altro cosside presente nel Parco è *Parahypopta caestrum* (Hübner, 1808), infeudata a piante del genere *Asparagus spp.*



Parahypopta caestrum. Foto E. Tarasco

LASIOCAMPA QUERCUS

(Linnaeus, 1758)

Bombice della quercia

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Lasiocampidae



Lasiocampa quercus. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: il maschio ha apertura alare di 45 mm, la femmina di 75 mm. Colore molto variabile: maschio bruno scuro con una larga banda gialla che attraversa le 4 ali, femmina più chiara più tendente all'ocra, con le bande trasversali che contrastano meno con il bruno delle ali. Bruco grigio nerastro, coperto da peli grigio-giallognoli con frastagliature nere tra i segmenti del corpo.



Lasiocampa quercus. Foto E. Vicenti

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in tutta Europa e in Asia. Gli adulti volano da giugno ad agosto nei boschi di latifoglie, sui pendii coperti da cespugli, in collina ed in montagna. Presenta una sola generazione l'anno. La femmina vola poco e soltanto di sera o di notte; al contrario il maschio vola anche di giorno. Il bruco vive sulle querce, i faggi, le betulle, i prugnoli e i rovi. Lo svernamento avviene in questo stadio. La larva è attiva

soprattutto di notte, mentre di giorno si nasconde nelle fessure della corteccia. L'incrisalidamento avviene nell'erba all'interno di un bozzolo bruno. Presenta una sola generazione l'anno.



Gastropacha quercifolia. Foto G. Palmisano

Nel Parco sono stati rinvenuti altri 3 Lasiocampidi: *Gastropacha quercifolia* (Linnaeus, 1758), *Malacosoma franconicum* (Denis & Schiffermüller, 1775) e *Poecilocampa populi* (Linnaeus, 1758).



Poecilocampa populi. Foto V. Santarcangelo

AMATA (SYNTOMIS) PHEGEA
(Linnaeus, 1758)

Fegea, Sfinge del Soffione

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Ctenuchidae



Amata (Syntomis) phegea. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: la fegea è per molti aspetti simile alle zigene (famiglia Zygaenidae). Ha apertura alare di 35-40 mm e le ali sono di forma stretta e allungata e di colore nero con riflessi bluastri e macchie bianche ben evidenti, variabili in numero e dimensione. Addome, dello stesso colore delle ali, con una stretta linea gialla dietro il torace e un'altra, più larga, posteriormente. La livrea, con colori accesi, avverte i predatori della sua tossicità. Antenne filiformi e zampe nere. Larva marrone scuro, ricoperta di setole molto corte e disposte a ciuffi. Dimensioni e colorazione dell'insetto simili in entrambi i sessi.



Amata (Syntomis) phegea. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: come le zigene, la fegea vola nelle ore diurne, visitando i fiori delle specie erbacee nei prati e nelle zone incolte. La crisalide si trasforma in adulto nella tarda primavera o all'inizio dell'estate, periodo durante il quale è più frequente osservare le fegee volare sui prati. La larva

vive e si nutre su svariate piante erbacee, quali piantaggine (*Plantago spp.*) e tarassaco (*Taraxacum officinale* Web.).

CELERIO EUPHORBIAE

(Linnaeus, 1758)

Sfinge dell'euforbia

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: *Sphingidae*



Celerio euphorbiae. Foto P. Losito

Riconoscimento: apertura alare di 55-75 mm. Caratteristico di questa famiglia, è avere una livrea sgargiante sia da adulti che da larve. I disegni delle ali anteriori sono molto variabili ma le posteriori sono rosa, nere alla base con una banda mediana nera. Corpo tozzo, e di forma conica. Il maschio differisce dalla femmina solo per le antenne più grosse e per l'organo copulatore. Larva marronerossastro con una linea dorsale rossa e 2 macchie laterali gialle su ciascuno dei segmenti.



A sinistra: *Celerio euphorbiae*, in dialetto materano: varmè dè la tòmogghià, verme dell'euforbia. Foto G. Gambetta. A destra: *Celerio livornica*. Foto P. Losito

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: ampiamente distribuita nelle zone calde e temperate dell'Europa e dell'Asia, dalle Isole Canarie alla Cina. Vola da maggio a settembre e svolge 2 generazioni. Ha anche colonizzato gli spazi verdi delle

città. Ha costumi crepuscolari e il bruco vive su tutte le specie di euforbia. Lo svernamento avviene da crisalide nel terreno. Nel Parco è presente anche *Celerio livornica* (Esper, 1780).

MACROGLOSSUM STELLATARUM

(Linnaeus, 1758)

Sfinge colibrì; in dialetto materano: palëmmaddë, colombino

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Sphingidae



Macroglossum stellatarum. Foto G. Palmisano

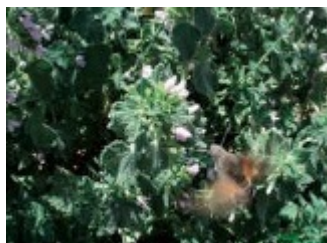
Riconoscimento: 50-60 mm d'apertura alare. Ali anteriori bruno scuro con una fascia mediana più chiara; ali posteriori arancione sfumate di scuro esternamente. Addome abbastanza ampio. La larva appena fuoriuscita ha una colorazione giallo chiaro per poi diventare verdastra, con macchie bianche in rilievo, misura 40-45 mm in lunghezza. Uova sferiche e di colore verde pallido.



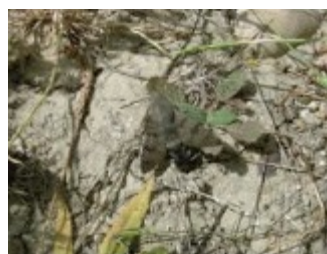
Macroglossum stellatarum. Foto R. Lascaro

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in gran parte dell'Europa, compare in estate, ed è attiva nelle ore più calde della giornata. Tra i residui della pianta ospite è possibile trovare le larve avvolte in bozzoli setosi. Gli adulti si possono notare fermi in volo mentre succhiano con la lunga spiritromba il nettare dai fiori. Producono un ronzio caratteristico battendo velocemente le ali (atteggiamento che ricorda il colibrì, da cui il nome di "sfinge colibrì"). La sfinge colibrì tende a ad avere almeno due deposizioni di uova ogni anno, fino ad arrivare a quattro, in aree particolarmente calde.

Le uova vengono deposte su piante del genere *Galium* spp.; le larve si sviluppano sulle stesse piante e, giunte a maturità, vanno ad incrisalidarsi nel terreno. Questo lepidottero presenta una generazione l'anno, può svernare da adulto e riveste notevole interesse naturalistico.



Macroglossum stellatarum. Foto R. Lascaro



Macroglossum stellatarum. Foto V. Santarcangelo



Macroglossum stellatarum. Foto R. Lascaro

AGRIUS CONVULVULI
(Linnaeus, 1758)

Sfinge del Convolvolo

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Sphingidae



Agrius convolvuli. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: apertura alare di 80-120 mm. Dimorfismo sessuale, femmina decisamente più grande rispetto al maschio. Ali grigio nerastre; quelle anteriori hanno disegni molto eleganti. Ali dei maschi generalmente più contrastate di quelle delle femmine. Addome attraversato da strisce rosa. Bruco marrone scuro, talvolta verde.



Agrius convolvuli. Foto G. Gambetta

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie migratrice, può percorrere migliaia di chilometri, è presente in Europa centro-meridionale e nelle aree tropicali. Predilige aree calde aperte come steppe agricole. In estate succhia il nettare dai fiori con la lunga spiritromba (circa 100 mm), producendo con le ali un rumore caratteristico. L'adulto di giorno tende a riposarsi in superfici solide, e tende mimetizzarsi su pezzi di legno, grazie alla colorazione alla sua colorazione delle ali. Visita soprattutto i giardini

ed ha costumi crepuscolari notturni. Il bruco si alimenta, in genere, di convolvoli e, a maturità, s'incrisalida nel terreno.

SPHINX LIGUSTRI

(Linnaeus, 1758)

Sfinge del ligustro

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Sphingidae



Sphinx ligustri. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: questa sfinge raggiunge 120 mm d'apertura alare. I disegni delle ali anteriori sono poco pronunciati con una striscia longitudinale nera su uno sfondo brunastro; le ali posteriori sono rosa pallido.

La larva con lunghezza dai 90-100 mm, è verde, ornata di strisce oblique bianche profilate di viola, con un cornetto nero ben visibile all'estremità del corpo (la presenza del cornetto posteriore è una tipicità delle larve di questa famiglia). Non presenta un dimorfismo sessuale, anche se la maggior parte delle femmine è generalmente più grande rispetto ai maschi. Uovo di colorazione pallina e poco lucida.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in quasi tutta la regione paleartica, dalle isole Britanniche fino al Giappone. Vola da maggio a giugno e può essere localmente abbondante, soprattutto nei luoghi boscosi pianeggianti e negli spazi verdi delle città. Ha costumi crepuscolari e succhia il nettare con la sua lunga spiritombia stando ferma in volo.

La larva vive principalmente sul ligustro, ma anche su altre piante; la sua presenza è rivelata dagli escrementi neri e voluminosi che cadono per terra. La larva, se infastidita, erge la parte anteriore

del corpo e, in questa posizione, ricorda la sfinge alla quale le farfalle del genere *Sphinx* e dei generi vicini devono il loro nome.

Presenta una sola generazione all'anno, e sverna da crisalide nel terreno. Ogni femmina può arrivare a deporre anche 200 uova sulla pagina inferiore delle foglie delle piante ospiti. Altro sfingide rinvenuto nel Parco è *Marumba quercus* ([Denis & Schiffermüller], 1775).

GEGENES PUMILIO
(Hoffmannsegg, 1804)

Nana

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: HesperIIDae



Gegenes pumilio. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: apertura alare 25-28 mm. Nel maschio le ali anteriori sono bruno scuro, senza ornamenti, quelle posteriori bruno-grigio con punti chiari all'estremità. Dimorfismo sessuale. Nella femmina, più grande rispetto al maschio, le ali anteriori sono più chiare con macchioline chiare verso le estremità. Il bruco è verdastro, ricoperto di peluria, con il capo largo e sferico.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comune principalmente nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, Africa e Medio Oriente, in Italia si trova ovunque. Predilige habitat come dune costiere, valloni e incisioni derivanti da fenomeni erosivi come lame o gravine. Come tutti gli Esperidi, ha un volo molto rapido a zig zag. Vola da aprile a ottobre dal livello del mare fino a 1800 m s.l.m., e nelle giornate di sole è solita fermarsi sulle rocce o su sentieri. Si riproduce più volte durante l'anno, più nello specifico nei periodi da fine marzo a giugno, e poi da agosto a fine settembre. La larva si nutre di varie essenze vegetali.

THYMELICUS ACTEON

(Rottemburg, 1775)

Atteona

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: *Hesperiidae*



Thymelicus acteon. Foto E. Altini

Riconoscimento: apertura alare di 22-26 mm. Le ali sono di colore fulvo e le parti superiori delle ali anteriori hanno la nervatura centrale scura. Dimorfismo sessuale, la femmina oltre a essere più grande del maschio si presenta anche più chiara. Il bruco misura 22-26 mm ed ha capo rossiccio e corpo verde scuro con una linea longitudinale bruna.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in Europa centro-meridionale, in Africa nord-occidentale ed in Asia occidentale, in Italia si trova in tutte le regioni tranne che in Sardegna. Frequenta i prati ed è attiva da maggio ad agosto dal livello del mare fino a 2000 m di quota. Il bruco si nutre di varie essenze vegetali. Si riproduce una sola volta durante l'anno, precisamente nel periodo che va da giugno a metà agosto.



A sinistra: *Thymelicus acteon*. Foto E. Altini. A destra: *Carcharodus alceae*. Foto V. Santarcangelo

Nel Parco è stata rinvenuta anche *Carcharodus alceae* (Esper, 1780), appartenente alla stessa famiglia.

SATURNIA PYRI

([Denis & Schiffermüller], 1775)

Saturnia del pero, pavonia maggiore; in dialetto materano: farfollə du sanuzzə, farfalla degli incolti

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: *Saturniidae*



Saturnia pyri. Foto P. Losito

Riconoscimento: farfalla molto grande, da 100 a 130 mm d'apertura alare. Ali bruno grigio sfumate di rosa; ogni ala ha centralmente un grande ocello. Questi "occhi", presenti anche sulle ali d'alcuni Sfingidi sembrano occhi di civetta e servono a spaventare gli uccelli insettivori. I bruchi di 5-6 mm, sono verdi con una stretta banda gialla su ogni lato e tutti i segmenti recano tubercoli piliferi blu. Uova bianco-grigiastro.



Saturnia pavoniella. Foto P. Losito

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in Europa meridionale ed occidentale. Frequenta zone calde, volando dalla fine d'aprile fino alla fine di giugno. Ha costumi notturni e quando vola attirata dalla luce dei lampioni la sua forma ricorda quella di un pipistrello. Presenta una sola generazione l'anno.

L'accoppiamento dura circa 22 ore e avviene di solito poco prima della mezzanotte. Il bruco vive sugli alberi da frutta dove, raggiunta la maturità, s'incrisalida in un grande bozzolo piriforme. Nel Parco è stato rinvenuto anche il Saturnide *Saturnia pavoniella* (Scopoli, 1763).



Saturnia pavoniella. Foto V. Santarcangelo

LASIOMMATA MEGERA

(Linnaeus, 1767)

Invidiata

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Satyridae



Lasiommata megera. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: apertura alare di 35-45 mm. Faccia superiore delle ali giallo-arancione nelle femmine, mentre il maschio è più piccolo e scuro. Le parti superiori delle ali anteriori recano una macchia ocellare nera con un punto chiaro al centro; le facce superiori delle ali posteriori mostrano quattro macchie ocellati nere a nucleo chiaro. Faccia inferiore delle ali anteriori più chiara, le posteriori sono grigie con macchie ocellati giallastre cerchiato di nero e con nucleo chiaro. Il bruco è verdastro con quattro bande longitudinali bianche e, a maturità, misura 23- 27 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comune in tutta Europa, Africa del Nord e Asia Minore. In Italia è presente in tutte le regioni tranne la Sardegna. Vola a scatti, con brevi passaggi in planata. La si incontra generalmente nell'erba e tra i sassi, vicino alle strade ferrate, nei giardini, nei cimiteri e nei sobborghi delle città. Si posa spesso sui muri di cinta e sulle pietre dei sentieri. Compie tre generazioni l'anno. Il bruco si nutre di diverse graminacee. Lo svernamento avviene come larva. La crisalide rimane sospesa su una pianta o una pietra con il capo rivolto verso il basso.



Lasiommata megera. Foto V. Santarcangelo

Altra specie rinvenuta nel Parco è *Lasiommata maera* (Linnaeus, 1758), assai simile a *L. megera*.



Lasiommata maera. Foto G. Palmisano



Lasiommata maera. Foto V. Santarcangelo

MANIOLA JURTINA

(Linnaeus, 1758)

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: *Satyridae*



Maniola jurtina (femmina). Foto P. Losito

Riconoscimento: maschio e femmina si distinguono nettamente: più piccolo il maschio con circa 40 mm d'apertura alare e colorazione delle ali brunastra con un piccolo ocello nella parte superiore delle ali anteriori. La femmina raggiunge i 50 mm d'apertura alare e l'ocello è molto più grande e risalta su una macchia rossastra. Locello è possibile individuarlo anche nella pagina inferiore delle ali. Entrambi i sessi hanno la faccia inferiore delle ali anteriori giallastra, mentre quella delle ali posteriore è grigio scuro. Nel maschio è presente una fila di 3 ocelli lungo il bordo esterno che, nella femmina, è sostituita da una banda grigia. Il bruco è verde con una linea bianca ai lati e misura 25-28 mm.



Maniola jurtina (maschio). Foto P. Losito

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comune in tutta Europa e in Africa settentrionale; in Italia è presente in tutte le regioni. La si incontra comunemente da giugno a

settembre in pianura e sulle colline fino ai 1000 m e svolge una sola generazione l'anno. La femmina depone sul terreno o nell'erba. I bruchi, attivi soprattutto di notte, si nutrono di diverse graminacee; essi svernano dopo la seconda muta e ricompaiono la primavera seguente. La crisalide riposa a capo in giù, appesa alla vegetazione.



Maniola jurtina. Foto V. Santarcangelo



Maniola jurtina. Foto E. Vicenti

COENONYMPHA PAMPHILUS

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Satyridae



Coenonympha pamphilus. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: apertura alare di 23-33 mm e ali arancione con uno stretto bordo scuro; ali anteriori con un ocello, più evidente soprattutto dalla parte inferiore. Nella parte inferiore delle ali posteriori sono presenti in maniera variabile diversi ocelli. La femmina è poco più grande del maschio. Entrambi i sessi hanno lo stesso colore. Bruco verdastro con una linea bianca alla base del capo e due linee bianche longitudinali sul dorso che, a maturità, misura 18-20 mm. Crisalide verde con bande brune.



Coenonympha pamphilus. Foto G. Palmisano

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in tutta Europa, Africa del nord e Asia centro-occidentale. Vola in campi, prati, giardini, terreni incolti e luoghi asciutti da aprile a ottobre. Vive anche in montagna fino ai 2000 m d'altitudine; presenta da 1 a 3 generazioni l'anno, principalmente univoltina nelle zone ad alta quota. Il bruco vive su diverse graminacee e può svernare in diversi stadi di sviluppo. Si incrisalida su diverse piante sospendendosi con il capo rivolto verso il basso. È facile rinvenirla un po' in tutte le regioni d'Italia, tranne in Sardegna.

MELANARGIA ARGE

(Sulzer, 1776)

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Satyridae



Melanargia arge. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: apertura alare di 40-52 mm; colore bianco con nervature marginali nere, un ocello apicale azzurro cerchiato di nero sulle ali anteriori e una serie di ocelli analoghi sulle posteriori. Dimorfismo sessuale rappresentato dalle dimensioni, che nella femmina sono maggiori, dal colore giallastro sul rovescio e dalle ali con una forma un po' più arrotondata. Il bruco, giallognolo con sottili bande longitudinali brune, a maturità misura circa 30 mm.



Melanargia arge (ventrale). Foto P. Losito

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: endemica italiana, diffusa nelle regioni centro-meridionali, vive in ambienti caldi ad altitudini medio-basse. Vola in maniera veloce e apparentemente disordinata e preferisce posarsi su varie specie di Compositae. I bruchi si nutrono di graminacee. Gli adulti sono presenti da aprile a giugno fino ai 1500 m di quota e compiono una sola generazione l'anno, principalmente da maggio a giugno. Specie protetta, è inserita negli allegati II e IV della Direttiva Habitat 92/43/Cee. Presente in Italia centro-meridionale.

MELANARGIA GALATHE

(Linnaeus, 1758)

Galatea

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Satyridae



Melanargia galathea. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: apertura alare di 40-50 mm, distinguibile dagli altri satiridi d'Europa per i tipici disegni neri e bianchi delle ali simili ad una scacchiera, che nella parte inferiore ha una tonalità più giallastra. Entrambi i sessi hanno gli stessi colori sebbene ci siano numerose varianti geografiche. Il bruco è verde con 2 linee bianche longitudinali e misura, a maturità, 28-30 mm. La crisalide è bruno-giallastra.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: molto frequente in Europa centro-meridionale, Africa settentrionale e Asia occidentale; in Italia è presente in tutte le regioni, Sardegna esclusa. Particolarmente abbondante in pianura e sulle colline, presenta una sola generazione l'anno. La femmina lascia cadere le uova in volo o le deposita sulle piante ospiti da dove esse scivolano nel terreno.



Melanargia galathea. Foto V. Santarcangelo

I bruchi si nascondono di giorno e mangiano di notte, nutrendosi di diverse graminacee; essi svernano dopo la seconda muta e ricompaiono la primavera seguente. La crisalide sverna nel terreno o sotto un ciuffo d'erba.



Melanargia russiae. Foto V. Santarcangelo

Nel Parco è presente *Melanargia russiae* (Esper, 1784), specie simile appartenente allo stesso genere.

PARARGE AEGERIA

(Linnaeus, 1758)

Egeria

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: *Satyridae*



Pararge aegeria. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: apertura alare di 32-42 mm con disegni sulle ali posti sempre nella stessa posizione ma di colore variabile. Dimorfismo sessuale, con la femmina più grande e con apice dell'ala anteriore con una forma più arrotondata rispetto a quella dei maschi dove è presente però una macchia scura triangolare. Le ali sono marroni con più macchie di colore giallastro. L'estremità delle ali anteriori reca un ocello e, sul bordo esterno delle ali posteriori, una fila di 3-4 macchiette chiare con al centro ocelli scuri. Il bruco è verde con due linee biancastre longitudinali e misura, a maturità, 25-30 mm. La crisalide è verde-giallastra con striature bianche.



Pararge aegeria. Foto G. Palmisano

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: rinvenibile in Europa, Africa settentrionale e Asia occidentale, la si può osservare da marzo a settembre. Compie due generazioni

l'anno, sia da aprile a giugno che da luglio a settembre. Comune nei luoghi ombrosi delle strade e delle radure, vola lentamente. Il bruco si nutre di graminacee. Svernamento come crisalide, sospesa, su una pianta vicina al suolo oppure sotto una pietra.



Hipparchia statilinus. Foto R. Lascaro

Nel Parco sono stati rinvenute altri 3 satiridi: *Brintesia circe* (Fabricius, 1775) e *Hipparchia statilinus* (Hufnagel, 1766) ed *Hipparchia semele* (Linnaeus, 1758).



Hipparchia semele. Foto R. Lascaro



Brintesia circe. Foto G. Palmisano

IPHICLIDES PODALIRIUS

(Linnaeus, 1758)

Podalirio; in dialetto materano: farfollə a strusciə, farfalla a strisce

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Papilionidae



Iphiclides podalirius. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: apertura alare di 50-80 mm. Ali giallo pallido con bande verticali nere. Nella parte terminale delle ali posteriori, che, come nella maggior parte dei Papilionidi, terminano a punta, ci sono delle macchie blu bordate di colore nero. Ocello con margine nero e rosso nella regione anale. I bruchi di forma ellissoidale, sono verdi, pigmentati di nero con due linee gialle ai lati del dorso e un'altra gialla in diagonale su ogni segmento; misurano fino a 40 mm. La crisalide è verdastra o bruno chiaro.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in tutta Europa centro-meridionale, Asia e Africa del Nord, in Italia è presente in tutte le regioni, tranne la Sardegna. Diurna, ha un volo planato e frequenta gli alberi e i cespugli; succhia il nettare dei fiori, fino a 2000 m di quota. Svolge due generazioni l'anno, le farfalle della prima volano da maggio a giugno, quelle della seconda da luglio a settembre. Il bruco, se disturbato, estromette dal protorace un'appendice forcuta, di colore rosso, chiamata osmeterio, che libera un odore sgradevole. Le uova vengono deposte isolate su varie specie di Rosaceae. Le larve si possono incontrare da maggio a ottobre, le crisalidi tutto l'anno.

PAPILIO MACHAON

(Linnaeus, 1758)

Macaone; in dialetto materano: farfollə kə la cautə, farfalla con la coda

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: *Papilionidae*



Papilio machaon. Foto E. Altini

Riconoscimento: farfalla con un'apertura alare di 60-76 mm; maschi e femmine sono molto simili. Le parti superiori delle ali hanno un colore di fondo giallo con fasce nere lungo i bordi. Sulle ali posteriori le bande nere recano delle macchie azzurre. I bruchi, inizialmente bruni, diventano poi verdi con delle bande nere e delle macchie arancione sul dorso e sui lati di ciascun segmento; misura fino a 41 mm. La crisalide è verde-giallastra.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie diffusa in tutta Europa, in Asia ed in Africa del Nord, in Italia è presente ovunque. Compie da 3 a 4 generazioni l'anno e vola in luoghi aperti dal livello del mare fino a 2200 m di altitudine. Il bruco si nutre di varie specie di Umbrelliferae (carota selvatica, prezzemolo, finocchio, etc.) e di Rutaceae. Quando il bruco sta per impuparsi, prima si nutre in maniera abbondante espellendo un gran numero di feci di colore verde scuro, poi termina di nutrirsi ed espelle un liquido semitrasparente di colore verde. Le crisalidi si rinvencono in ogni periodo dell'anno.

ZERYNTHIA POLYXENA
([Denis & Schiffermüller], 1775)

Ordine: *Lepidoptera*
Famiglia: Papilionidae



Zerynthia polyxena. Foto E. Altini

Riconoscimento: apertura alare di 40-50 mm; giallastra con disegni neri mediani e marginali che, nelle ali posteriori, sono preceduti da macchie rosse e azzurre. Minime le differenze tra maschi e femmine. Di solito, le femmine solo un po' più grandi, rispetto ai maschi. Il bruco è giallo pallido con delle appendici rosso-nera e puntini neri sui segmenti del corpo; misura fino a 35 mm. La crisalide è bruna.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in Europa meridionale e orientale e in Asia Minore. In Italia è presente in tutte le regioni, tranne la Sardegna. Vive dal livello del mare fino a circa 1700 m di quota, ha volo planato, quindi molto lentamente e frequenta alberi e cespugli di ambienti freschi e umidi (aree ripariali, zone paludose, radure), e succhia il nettare dei fiori, senza allontanarsi molto dal luogo in cui è avvenuto lo sfarfallamento. Presenta una generazione l'anno e gli adulti volano da marzo a giugno-luglio. Il bruco si nutre di Aristolochiaceae.

I principi tossici di queste piante vengono assimilati nel corpo dall'insetto e costituiscono una efficace difesa dai predatori; se disturbato, il bruco estromette dal protorace un'appendice forcuta, di colore rosso, chiamata osmeterio, che emette un odore pungente. La specie è protetta ed è inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/Cee.

ANTHOCHARIS CARDAMINES

(Linnaeus, 1758)

Aurora

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: Pieridae



Anthocharis cardamines. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: apertura alare di 40-48 mm. Medie dimensioni con faccia superiore delle ali bianca con una piccola macchia nera e apice nerastro sulle ali anteriori. Zampe con unghie bifide. Sulle ali anteriori dei maschi è presente una grande macchia arancione; parti inferiori con bande verdi irregolari. Bruco verde con fascia bianca ai lati e misura fino a 30 mm. Crisalide verde o bruna.



Anthocharis cardamines. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in Europa e Asia, in Italia è presente in tutte le regioni. Compie una generazione l'anno e gli adulti volano da marzo a luglio, frequentando prati, terreni incolti e radure, fino a 2000 m di quota. Il volo dei maschi è veloce e disordinato, quello delle femmine più lento. Farfalle diurne. Le uova sono deposte singolarmente, i bruchi si sviluppano soprattutto su piante di Leguminosae. Larve vivono a spese principalmente di leguminose. Lo svernamento avviene da crisalide

ARTOGEIA RAPAE

(Linnaeus, 1758)

Cavolaia minore, Pieride della rapa

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Pieridae



Artogeia rapae. Foto E. Altini

Riconoscimento: parte superiore delle ali di colore bianco; le anteriori hanno l'apice e le coste grigie. Apertura alare di 43-54 mm. Il bruco, lungo fino a 25 mm, è verde con sfumature gialle e una fascia gialla ai lati.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, in Italia è presente soprattutto nelle regioni meridionali. Compie 2-5 generazioni l'anno, a seconda delle condizioni climatiche, e vola da febbraio a novembre fino ai 1000 m di quota. Le larve si alimentano di Cruciferae selvatiche e coltivate.

COLIAS CROCEA

(Geoffroy, 1785)

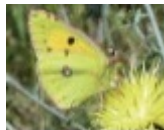
Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: Pieridae



Colias crocea. Foto P. Losito

Riconoscimento: entrambi i sessi hanno le ali arancione, con un'apertura alare di 35-50 mm. Dimorfismo sessuale, il maschio si distingue per il contorno delle ali completamente nero che, nella femmina, è interrotto da macchie gialle e arancione. Le ali hanno una macchietta rotondeggiante centrale di colore nero nelle anteriori e arancione nelle posteriori. Il bruco è verde azzurrognolo con una fascia longitudinale bianca sui lati; misura fino a 33 mm. La crisalide è verde giallastra.



Colias crocea. Foto E. Altini

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comune in Europa centro-meridionale, Africa settentrionale e Asia occidentale, in Italia è presente ovunque, dal livello del mare fino anche a 2000 m, essendo una migratrice. La si osserva da aprile ad ottobre e presenta fino a 3 generazioni l'anno. Gli adulti hanno volo rapido e frequentano ambienti vari, fino 1600 m di quota. Uova deposte singolarmente, soprattutto su piante di Leguminosae di cui i giovani bruchi mangiano le foglie tralasciando le nervature; a maturità si radunano spesso lungo la nervatura centrale e tessono un bozzolo di seta in cui si incrisalidano. È una specie migratrice.

GONEPTERYX CLEOPATRA

(Linnaeus, 1767)

Cleopatra; in dialetto materano: farfollə ku scaccareddə, farfalla con le ali rosse

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Pieridae



Gonepteryx Cleopatra. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: apertura alare di 50-60 mm., le parti superiori delle ali giallo limone nei maschi e giallo biancastro nella femmina. La parte posteriore delle ali inferiori presentano una forma caratteristica a punta. Il maschio presenta sulle ali anteriori una parte arancione che nelle femmine non è presente. Larve oligofaghe, misurano fino a 33 mm è verde-azzurro sul dorso e verde giallastro sul ventre. La crisalide è verde.



Gonepteryx Cleopatra. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie termofila, diffusa in Africa settentrionale, Europa meridionale e Asia occidentale; in Italia si trova in tutte le regioni, un po' più rara nell'Italia settentrionale. Compie da 1 a 2 generazioni l'anno e vola da febbraio a luglio in vari ambienti dal livello del mare fino a 1600 m di altitudine. Uova deposte singolarmente sulla pagina inferiore delle

foglie. I bruchi, rinvenibili in aprile-maggio su varie specie di Rhamnaceae, si incrisalidano in maggio-luglio.

PIERIS BRASSICAE

(Linnaeus, 1758)

Cavolaia; in dialetto materano: farfollə du scheccə, farfalla dei cavolfiori

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: *Pieridae*



Pieris brassicae. Foto P. Losito

Riconoscimento: apertura alare di 50-65 mm; le ali sono bianche con estremità nera nelle ali anteriori. Nella femmina le ali anteriori presentano due macchie nere che nel maschio mancano. La parte inferiore ha una colorazione più verde pallido che si permette a questo lepidottero di mimetizzarsi mentre si riposa. La larva e la crisalide si presentano verdi macchiate di nero. I bruchi sono lunghi fino a 40 mm. Uovo giallo, di forma conoidale.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comune in Europa e Africa settentrionale, in Italia è presente in tutte le regioni. Frequenta prati, giardini e campi coltivati ad ortaggi, dove i suoi bruchi possono risultare anche dannosi, fino a 2600 m di quota. Presenta da 2 (Europa del centro-nord) a 5 (areale mediterraneo) generazioni l'anno e generalmente sverna da crisalide. La femmina depone fino a 300 uova nella parte inferiore delle foglie, che schiudono dopo 4-10 giorni; i bruchi neonati, dopo aver mangiato l'involucro dell'uovo, si nutrono delle foglie di varie specie di Cruciferae, sia spontanee che coltivate e, nell'arco di un mese, raggiungono l'ultimo stadio. Le larve mature si allontanano dalla pianta ospite e si incrisalidano su muri, alberi, siepi o grondaie.

PIERIS EDUSA

(Fabricius, 1777)

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Pieridae



Pieris edusa. Foto E. Altini

Riconoscimento: apertura alare di 42-50 mm. Parte superiore delle ali bianca con una grande macchia nera nella parte apicale; parte inferiore con bande irregolari verdi. Larva grigio azzurrognolo, lunga fino a 25 mm. Crisalide grigiobiancastra.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie migratrice presente un po' in tutti gli ambienti, specialmente in Europa centro-meridionale, Africa settentrionale e Asia; in Italia si incontra in tutte le regioni, eccetto la Sardegna. Compie da 3 a 5 generazioni l'anno in base alle condizioni climatiche gli adulti volano da febbraio a novembre prediligendo località aperte, prati, radure, etc., fino ai 2300 m di quota. I bruchi, sono caratterizzati da una colorazione bluastra abbinata a strisce gialle poste longitudinalmente, e si rinvencono soprattutto da marzo a ottobre su Cruciferae, spontanee e coltivate.

PIERIS RAPAE

(Linnaeus, 1758)

Rapaia, cavolaia minore

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: Pieridae



Pieris rapae. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: apertura alare di 45-55 mm; il colore di fondo delle ali è bianco con apice grigio e quattro macchiette nere sulle ali anteriori. È presente dimorfismo sessuale. Nei maschi è presente una sola macchia nera nella zona mediana dell'ala anteriore. Il bruco è verde, punteggiato di nero, con una fascia gialla sui lati e misura fino a 25 mm. La crisalide è biancastra con macchioline nere.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie diffusa in Africa settentrionale, Europa e Asia, in Italia si incontra dappertutto, isole comprese. Polivoltina, compie da 3 a 6 generazioni l'anno in base alle condizioni climatiche in cui si trova e gli adulti prediligono le località aperte come prati, giardini radure, campi e volano fino a 2300 m di quota. I bruchi si alimentano di Cruciferae selvatiche e coltivate.



Aporia crataegi. Foto E. Tarasco

Altri pieridi rinvenuti nel Parco sono *Aporia crataegi* (Linnaeus, 1758) e *Leptidea sinapis* (Linnaeus, 1758).

MELITAEA PHOEBE
([Denis & Schiffermüller], 1775)

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: Nymphalidae



Melitaea phoebe. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: apertura alare di 40-56 mm. Dimorfismo sessuale. Faccia superiore delle ali giallo fulvo con fasce aranciate orlate di nero; parti inferiori gialle. La femmina è generalmente più grande del maschio. Bruco nerastro, pigmentato di bianco e lungo fino a 28 mm. Crisalide grigia con tubercoli bruno chiaro.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa nell'Europa meridionale e Africa nord-occidentale, manca nelle isole mediterranee ad eccezione della Sicilia. In Italia presente in tutte le regioni tranne in Sardegna. Compie due generazioni l'anno, l'adulto sfarfalla da metà maggio a settembre in campi, radure e prati, dove predilige fiori di timo. Uova deposte a gruppetti su varie essenze erbacee; i bruchi vivono gregari fino al termine del loro sviluppo.



Melitaea didyma. Foto V. Santarcangelo

Dello stesso genere sono state rinvenute nel Parco anche *Melitaea didyma* (Esper, 1779) e *Melitaea cinxia* (Linnaeus, 1758).



Melitaea cinxia. Foto V. Santarcangelo



Melitaea cinxia. Foto V. Santarcangelo



Melitaea didyma. Foto V. Santarcangelo

NYMPHALIS POLYCHLOROS

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Nymphalidae



Nymphalis polychloros. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: apertura alare di 50-62 mm. Ali bruno-arancio con grandi macchie nere. Sui margini 2 fasce scure con bande giallastre sulle ali anteriori e bluastre sulle posteriori. Maschi e femmine simili tra loro, le femmine solo leggermente più grandi. Il bruco, nero-azzurroastro con 3 bande longitudinali arancio-giallastre, misura 35-45 mm. Crisalide bruna con riflessi metallici.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comune in Africa settentrionale, Europa centro-meridionale e Asia centro-occidentale; in Italia è presente in tutte le regioni. Una sola generazione l'anno, questa specie vola soprattutto in giugno-luglio, prediligendo ambienti alberati fino a 2000 m di quota. Dopo aver sfarfallato, questo lepidottero inizia a nutrirsi in maniera attiva di sostanze organiche varie e di nettare. Le uova sono deposte da marzo a maggio in gruppetti sui rami degli alberi. Bruchi polifagi, si rinvencono da aprile a giugno su salici, pioppi, olmi, peri, ciliegi, querce, etc. A maturità si incrisalidano pendendo dai rami.

LIMENITIS REDUCTA
(Staudinger, 1901)
Ordine: Lepidoptera
Famiglia: Nymphalidae



Limenitis reducta. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: apertura alare di 46-52 mm, superiormente all'nero-azzurro con macchie nere orlate di blu verso i bordi e grandi macchie bianche, situate centralmente. Femmina, di dimensioni maggiori rispetto ai maschi. Bruco verde giallastro con una linea chiara lungo i fianchi, lungo fino a 30 mm. Crisalide bruno chiara con riflessi argentati.



Limenitis reducta. Foto G. Palmisano

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comune nell'Europa centro-meridionale e Asia occidentale. Compie da 2 a 3 generazioni l'anno e si osserva da maggio a settembre nelle boscaglie, dove predilige sostare. Uova deposte singolarmente sulla pagina superiore delle foglie di piante del genere *Lonicera* (Caprifoliaceae); i bruchi sono monofagi, ovvero si alimentano solo su caprifogli.

POLYGONIA EGEA
(Cramer, [1775])
Ordine: Lepidoptera
Famiglia: Nymphalidae



Polygonia egea. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: misura 45-50 mm con le ali aperte. Faccia superiore delle ali arancione con piccole macchie nere distribuite soprattutto sulle ali anteriori. Femmina leggermente più grande del maschio. Bruco giallo brunastro sul torace, con il dorso bianco e macchie nere sui lati; misura 30-35 mm. Crisalide bruno giallastro.



Polygonia egea. Foto E. Altini

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: molto comune in Europa meridionale e Asia occidentale, in Italia è presente in tutte le regioni, tranne la Sardegna. Compie 2 generazioni l'anno e gli adulti volano da marzo a settembre in zone abitate e spazi aperti come prati, ampie arature, prediligendo ambienti caldi e assolati, fino a 1200 m di altitudine. Le femmine depongono uova, singole o in gruppi, sulle foglie di piante del genere *Parietaria* (Urticaceae) o su ortiche, cardi, noccioli e olmi. I bruchi sono presenti tra aprile e agosto e le crisalidi si rinvencono facilmente in aprile-maggio e in agosto-settembre appese a piante o muri.

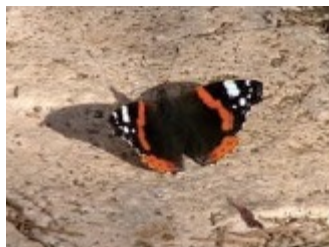
VANESSA ATALANTA

(Linnaeus, 1758)

Atalanta

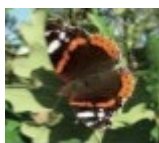
Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Nymphalidae



Vanessa atalanta. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: l'adulto di 50-60 mm, presenta disegni vivaci, il cui contrasto ricorda le specie tropicali. Parte superiore delle ali anteriori nera con macchie bianche limitate da una banda arancione; le ali posteriori presentano il bordo arancione con delle macchioline nere. Il bruco, nero con setole bianche, misura 32-36 mm. Crisalide grigiastra con riflessi dorati metallici.



Vanessa atalanta. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comune in Europa, Africa settentrionale, Asia occidentale, America centro-settentrionale e Nuova Zelanda; in Italia è presente in tutte le regioni. Farfalla migratrice, comune a fine estate e in autunno nei giardini e ai limiti del bosco. Sfarfallano da giugno a ottobre. Si posa spesso sui frutti maturi nutrendosi dei succhi zuccherini in compagnia di vespe e api. Vola velocemente. Compie da 1 a 3 generazioni l'anno. Le uova sono deposte singolarmente su foglie di ortiche, di luppolo comune e, più raramente, di cardo; i bruchi sono

solitari e uniscono le foglie con fili sericei. La crisalide vive sospesa a un rametto o a una roccia.

VANESSA CARDUI
(Linnaeus, 1758)
Vanessa del cardo, belladama
Ordine: *Lepidoptera*
Famiglia: *Nymphalidae*



Vanessa cardui. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: con apertura alare di 45-60 mm, è uno dei Ninfalidi più grandi d'Europa. Ali anteriori di colorazione che parte dal bruno fino all'ocra-rugginoso con diverse macchie nere e bianche situate all'estremità anteriore. Bruco e crisalide sono simili a quelli di *V. atalanta*. Il bruco è lungo 28-33 mm ed è nerastro con peluria e macchie laterali bianche. Crisalide grigiasta. Uovo verde chiaro.



Inachis io. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in tutti i continenti, fatta eccezione per l'America Latina; in Italia è comune in tutte le regioni. La farfalla frequenta luoghi incolti, aridi e colline asciutte fino ai 2500 m di quota. Vola bene, rapidamente, spesso si posa a terra ma è molto timorosa. È una delle farfalle migratrici più conosciute e la si osserva spesso di passaggio. Nelle regioni calde è presente tutto l'anno. Presenta da 1

a 3 generazioni annuali. Le uova sono deposte sulla pagina superiore delle foglie di piante del genere *Carduus* (Compositae) e varie specie di Leguminose, Linaceae, Malvaceae, Urticaceae e Vitaceae. I bruchi sono presenti in aprile e ottobre e le crisalidi in maggio e ottobre.

Della stessa famiglia sono presenti nel Parco anche *Charaxes jasius* (Linnaeus, 1766), *Inachis io* (Linnaeus, 1758) e *Aglais urticae* (Linnaeus, 1758).

ARICIA AGESTIS
(Denis & Schiffermüller, 1775)

Ageste

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Lycaenidae



Aricia agestis. Foto E. Altini

Riconoscimento: apertura alare di 24-28 mm. Non presenta dimorfismo sessuale. Il colore di fondo delle parti anteriori delle ali è bruno scuro con macchie marginali arancione brillanti; le parti inferiori sono grigio-brune con punti neri discoidali cerchiati di bianco e una serie di macchie marginali arancione. Il bruco, peloso e verde-giallastro, misura in lunghezza fino a 13 mm.



Aricia agestis. Foto E. Altini

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: l'areale di diffusione comprende Europa, Asia centrale e Africa nord-occidentale. Specie presente in tutta Italia, tranne che in Sardegna, frequenta ambienti aperti e caldi dal livello del mare fino ai 1.500 m. Sverna da larva e compare da marzo in poi con 2 o 3 generazioni l'anno. I bruchi si rinvergono su varie Geraniaceae (*Geranium* spp.) e Cistaceae (*Helianthemum* spp.), dove vivono in simbiosi con formiche.

CALLOPHRYS RUBI

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Lycaenidae



Callophrys rubi. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: ali anteriori larghe 26-30 mm; faccia superiore delle ali dal grigio al bruno scuro, faccia inferiore verde con macchioline bianche. Nella femmina non è presente lo stigma androconiale. Il bruco è lungo 16-19 mm, ricoperto da peli, giallastro con due bande verdi longitudinali sul dorso.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: l'areale di diffusione comprende l'Europa e l'Africa nord-occidentale; è presente in tutta Italia, isole comprese. La farfalla vola da marzo a luglio e compie una generazione l'anno (nelle regioni più calde può presentarne 2). Si rinviene fino a 2500 m di quota, solitamente in terreni accidentati, nel sottobosco e nelle brughiere dove in genere sosta e svolazza sui cespugli. Le uova sono deposte singolarmente su svariate essenze vegetali e le larve, attive da maggio a agosto, si nutrono di foglie e, a volte, anche di fiori. A maturità le larve si incrisalidano nel terreno. Le popolazioni sono in declino, a causa delle trasformazioni del suo habitat da parte dell'uomo.

LYSANDRA BELLARGUS

(Rottemburg, 1775)

Bellargo; in dialetto materano: farfollə də la festə, farfalla della festa

Ordine: *Lepidoptera*

Famiglia: *Lycaenidae*



Lysandra bellargus. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: apertura alare di 28-34 mm; ali del maschio celeste nelle parti superiori, bruno chiaro nelle parti inferiori. Evidente dimorfismo sessuale. Nella femmina parti superiori bruno scuro con lunule arancioni presenti soprattutto sulle ali posteriori; faccia inferiore delle ali bruno chiaro, più scura rispetto al maschio. Il bruco è lungo 13-16 mm, ricoperto da peli, verde con una banda gialla lungo i fianchi. Crisalide verdegiallastra.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: specie diffusa in Europa centro-meridionale e Asia occidentale; è presente in tutte le regioni italiane, tranne le isole. La farfalla frequenta posti assolati, calde, secche, dal livello del mare fino ai 2000 m di quota, dove si posa sui fiori di timo e di varie leguminose. Presenta 2 generazioni l'anno e la si può incontrare da maggio a settembre. Uova deposte singolarmente sulla pagina inferiore delle foglie di leguminose; i bruchi si possono osservare da giugno ad aprile e sono attivi di giorno.

LYSANDRA CORIDON

(Poda, 1761)

Coridonia

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Lycaenidae



Lysandra coridon. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: apertura alare di 30-34 mm. Nella foto il maschio è a sinistra, femmina a destra. Parti superiori delle ali azzurro-argentato con bordi grigio-bruni e macchie ocellari; parti inferiori bruno chiaro con tipiche macchiette orlate di bianco. Bruco peloso, verde, con 6 bande gialle longitudinali misura 14-17 mm.



Lysandra coridon. Foto R. Lascaro

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: l'areale di diffusione comprende l'Europa centrale e meridionale, tranne le isole mediterranee. La farfalla vola da luglio a settembre e si rinviene fino a 2500 m di quota, solitamente nelle radure assolate e nelle aree ai bordi delle strade. Le uova sono deposte singole, generalmente su leguminose e le larve, che hanno costumi crepuscolari, si rinvergono da aprile a giugno, spesso in simbiosi con formiche.

POLYOMMATUS ICARUS

(Rottemburg, 1775)

In dialetto materano: farfollə a vèntogghia, farfalla a ventaglio

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Lycaenidae



Polyommatus icarus. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: è simile a *L. bellargus*. Ali anteriori larghe 13-18 mm; quelle del maschio azzurro violetto, quelle della femmina bruno scuro, con lunule marginali arancione e frange grigiastre. Il lato inferiore, in entrambi i sessi, è grigio-brunastro con disegno puntiforme nero contornato di bianco e lunule marginali arancioni con sfumatura basale azzurrognola nelle ali posteriori. Bruchi verde chiaro con linea medio dorsale più scura e fianchi percorsi da una linea biancastra, misurano a maturità 12-15 mm. Crisalide verde chiaro.



Polyommatus icarus. Foto R. Lascaro

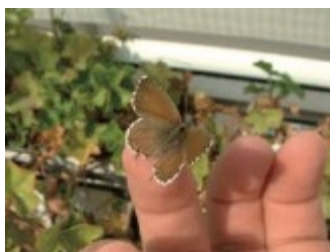
Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: l'area di diffusione comprende Europa, Asia e Nordafrica. Specie presente in tutta Italia, isole comprese, si rinviene in ogni tipo di ambiente dal livello del mare ai 2.500 m.

Nel territorio è tra i lepidotteri più comuni, presente su cespugli, siepi e margini boschivi. Sverna allo stadio di bruco e compare da aprile in poi con due o tre generazioni l'anno. Le larve si rinvencono su varie fabacee (Medicago, Genista, Trifolium, Ononis, ecc.), spesso in simbiosi con le formiche.



Glaucopsyche alexis. Foto E. Altini

Nell'area del Parco sono state rinvenute anche *Cacyreus marshalli* (Butler 1898), *Glaucopsyche alexis* (Poda, 1761), *Lycaena phlaeas* (Linnaeus, 1761) e *Leptotes pirithous* (Linnaeus, 1767).



Cacyreus marshalli. Foto E. Altini

ETHMIA BIPUNCTELLA

(Fabricius, 1775)

Ordine: Lepidoptera

Famiglia: Elachistidae



Ethmia bipunctella. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: apertura alare variabile dai 20 ai 28 mm. Caratterizzata da una colorazione prevalentemente bianca, macchie nere. La larva è invece caratterizzata da una colorazione di fondo nero, e con linee arancioni con pallini bianchi.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: è facile trovarla in un areale che copre il centro – sud Europa, e Asia, africa settentrionale e nord-est america del nord.

HYMENOPTERA

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Imenotteri, api, vespe, formiche, tentredini

Il nome dell'Ordine deriva dalle ali trasparenti e membranose (dal greco *hymén*, *hyménos*, "membrana" e *pterón* "ala").

Comprende oltre 150.000 specie ripartite in 91 famiglie, di dimensioni molto variabili, comprese tra pochi decimi di mm a 6 cm. La maggior parte possiede corpo allungato e capo sviluppato e ben separato dal torace; molte specie assumono tonalità scure che variano dal bruno al nero, mentre altre hanno colori appariscenti. Generalmente si nutrono di polline, nettare e sostanze zuccherine ad eccezione di alcune specie che sono carnivore. Hanno apparato boccale masticatore succhiante o lambente, o semplicemente masticatore. Torace con due paia di ali membranose, ridotte o assenti in alcune forme (ad es. le operaie delle formiche); zampe che possono essere modificate per usi particolari (come nelle api, per la raccolta e il trasporto del polline). All'estremità dell'addome le femmine sono provviste di un ovopositore, talvolta trasformato in pungiglione e collegato a una ghiandola velenifera. Gli imenotteri sono insetti olometaboli, ovvero a metamorfosi completa. Le larve sono di due tipi: con zampe al torace e all'addome, oppure apode; si cibano di sostanze vegetali o di tessuti animali, oppure incapaci di nutrirsi vengono alimentate dagli adulti. Gli imenotteri sono gli insetti più evoluti e numerosi gruppi (api, vespe, formiche) vivono in società polimorfe molto numerose, in cui gli individui, ripartiti in caste, svolgono compiti specializzati. Alcuni (icneumonidi, braconidi e calcididi) conducono un'esistenza parassitaria altamente complessa a spese di larve e pupe di quasi tutte le specie di insetti; ciò li rende molto utili per l'uomo tenendo sotto controllo l'entomofauna fitofaga.

Altri imenotteri quali api e bombi sono indispensabili impollinatori di molte piante.

Gli imenotteri sono divisi in due sottordini: i sinfiti (Symphyta), nei quali addome e torace sono molto ravvicinati tra di loro, e gli apocriti (Apocrita), con l'addome collegato al torace tramite un esile peduncolo, detto peziolo, e con l'ovopositore trasformato in pungiglione.

ARGE ROSAE
(Linnaeus, 1758)
Ordine: Hymenoptera
Famiglia: Argidae



Arge rosae. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: adulto lungo 7-10 mm, corpo giallo-arancio e torace nero. Ali ialine, giallastre, zampe gialle. Larva verde chiaro con capo nero, a maturità misura 18-20 mm.



Arge rosae. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in tutta Europa e Asia Minore. Gli adulti sfarfallano a partire da maggio, si nutrono di sostanze zuccherine; le femmine depongono nei rametti delle rose selvatiche e coltivate. Le larve nascono dopo una decina di giorni e, raggiunta la maturità, si impupano nel terreno. Le larve compiono erosioni fogliari e possono, in casi di forte infestazione, arrecare danni ingenti alle piante. Specie bivoltina, compie due generazioni l'anno.

ANDRICUS CAPUT-MEDUSAE

(Hartig, 1843)

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Cynipidae



Galla di Andricus caput-medusae. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: adulti dalle piccole dimensioni di 2-5 mm, nerastri con striature poste orizzontalmente. Ali trasparenti e con venature. È possibile notare una differenza nella presenza dell'ovopositore nelle femmine, sinonimo di dimorfismo sessuale tra maschio e la femmina. Questi imenotteri stimolano la pianta a formare galle. La galla di *C. quercus-tozae* è individuale (ospita cioè un solo uovo), legnosa, sferica, con un mucrone apicale circondato da un cercine disposto a corona. La galla di *C. caput-medusae* ha forma di riccio del diametro di 6-7 cm e numerose appendici.



Galla di Andricus quercus-tozae aperta. Foto E. Vicenti

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: infeudati a piante del genere *Quercus*. Le femmine, insieme all'uovo, iniettano nei tessuti vegetali un secreto che ne altera l'accrescimento provocando la formazione di galle, soprattutto nella parte terminale dei rametti o nel punto di inserzione tra un ramo e un altro. tipiche per ogni specie, all'interno delle quali si sviluppano le larve.

Dello stesso genere è presente nel parco anche la specie *Andricus kollari* (Hartig, 1843).

ANDRICUS QUERCUS-TOZAE

(Boscolo, 1792)

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Cynipidae



Galla di Andricus caput-medusae. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: adulti dalle piccole dimensioni di 2-5 mm, nerastri con striature poste orizzontalmente. Ali trasparenti e con venature. È possibile notare una differenza nella presenza dell'ovopositore nelle femmine, sinonimo di dimorfismo sessuale tra maschio e la femmina. Questi imenotteri stimolano la pianta a formare galle. La galla di *C. quercus-tozae* è individuale (ospita cioè un solo uovo), legnosa, sferica, con un mucrone apicale circondato da un cercine disposto a corona. La galla di *C. caput-medusae* ha forma di riccio del diametro di 6-7 cm e numerose appendici.



Galla di Andricus quercus-tozae aperta. Foto E. Vicenti

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: infeudati a piante del genere *Quercus*. Le femmine, insieme all'uovo, iniettano nei tessuti vegetali un secreto che ne altera l'accrescimento provocando la formazione di galle, soprattutto nella parte terminale dei rametti o nel punto di inserzione tra un ramo e un altro. tipiche per ogni specie, all'interno delle quali si sviluppano le larve.

Dello stesso genere è presente nel parco anche la specie *Andricus kollari* (Hartig, 1843).

COELICHNEUMON RUDIS
(Boyer de Fonscolombe, 1847)

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Ichneumonidae



Coelichneumon rudis. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: adulto nero, misura 15-18 mm. Antenne lunghe quanto la metà del corpo, nella femmina presentano una banda bianca; fronte del maschio bianca. Ali trasparenti, zampe rossastre. Larva di ultima età giallo paglierino, di 15-20 mm.



Coelichneumon rudis. Foto E. Tarasco

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in tutto il bacino del mediterraneo. È un parassitoide endofago delle crisalidi della processionaria del pino (*Traumatocampa pityocampa*), lepidottero defogliatore dei pini, segue la sua vittima nei suoi spostamenti. Specie monovoltina, cioè con una sola generazione l'anno, ha un ciclo biologico perfettamente sincronizzato con quello del suo ospite. Gli adulti sfarfallano tra aprile e maggio e le femmine depongono nelle crisalidi interrate della processionaria un piccolo uovo giallognolo. La larva si sviluppa a spese dei tessuti della crisalide raggiungendo la maturità in poco tempo; trascorre l'estate e l'inverno in diapausa per poi impuparsi all'inizio della primavera seguente.

OPHION LUTEUS

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Ichneumonidae



Ophion luteus. Foto P. Losito

Riconoscimento: adulto lungo 20-22 mm giallorossiccio. Le zampe e le antenne risultano lunghe e molto sottili. Ali quasi trasparenti. Addome pedunculato, appiattito lateralmente e a forma di falce con ovopositore nascosto. Larve bianche apode e carnose.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: come tutti gli icneumonidi l'adulto è carnivoro, ha costumi notturni e viene attirato dalla luce. Vola tra i cespugli e le erbe in cerca di prede. La femmina depone un singolo uovo nelle larve di Lepidotteri, specialmente lasiocampidi e nottuidi.

PIMPLA INSTIGATOR

(Fabricius, 1793)

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Ichneumonidae



Pimpla instigator. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: l'adulto, nero con zampe rossicce, è lungo 10-18 mm. Il primo paio di ali reca sulla metà del margine anteriore una piccola macchia nerastra. Addome con ovopositore più lungo del corpo.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: vola tra i cespugli e le erbe sempre alla ricerca di prede nelle quali la femmina depone le uova, una per ogni bruco, specialmente lepidotteri lasiocampidi, cossidi, taumetopeidi. Le larve parassitizzate in genere riescono a raggiungere lo stadio di crisalide, ma da essa fuoriuscirà un'adulto di Pimpla.

Altri icneumonidi rinvenuti nel Parco sono: *Amblyteles vadatorius* (Illiger, 1844) e *Mesostenus gladiator* (Scopoli, 1763).

MUTILLA BARBARA
(Linnaeus, 1758)
Ordine: Hymenoptera
Famiglia: Mutillidae



Mutilla barbara. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: misura 10-15 mm ed è caratterizzata da spiccato dimorfismo sessuale, con i maschi alati e le femmine attere. Le femmine hanno il pungiglione e le antenne sono formate da 12 articoli, mentre quelle dei maschi ne hanno 13. Maschi caratterizzati da ocelli ben sviluppati, a differenza delle femmine che ne sono sprovviste. Colorazione nero-rossastra.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in gran parte della regione paleartica, vive in luoghi secchi e assolati e s'incontra frequentemente in estate; le femmine nei campi, i maschi sui fiori delle Umbrelliferae. Entrambi i sessi stridulano grazie ad un organo posto sull'addome. Lo sviluppo avviene come parassiti nei nidi dei bombi.

Della stessa famiglia è presente nell'areale del Parco anche *Smicromyrme viduata* (Pallas, 1773), molto simile a *M. barbara*.

CHRYISIS IGNITA

(Linnaeus, 1761)

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Chrysididae



Chrysis ignita. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: tra gli imenotteri, il genere *Chrysis* è sicuramente tra i più particolari e belli in assoluto per i riflessi metallici dal verde al blu, dal rosso al dorato. Gli adulti di questa specie non superano i 10 mm in lunghezza. Il capo ed il torace hanno riflessi verde-blu, il colore dell'addome può variare dal dorato al rosso.



Chrysis angolensis. Foto C. Fumarolo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusa in Europa, Nord Africa e nelle zone temperate dell'Asia. Gli adulti si possono osservare durante le ore più calde delle giornate estive sui fiori o mentre esplorano i fori nei muri o le rocce esposte al sole. Le larve sono parassite e si sviluppano dentro i nidi di altri imenotteri solitari (Eumenidae, Sphaecidae), nei quali la femmina del crisidide depone. Le larve mangiano la larva ospite e successivamente le provviste del nido. Della stessa famiglia è stato possibile osservare nel parco *Chrysis angolensis*, caratterizzato anch'esso da colori brillanti come per *Chrysis ignita*, più nello specifico da una colori come il verde, nero e blu.

SCOLIA FLAVIFRONS

(Fabricius, 1787)

Ordine: *Hymenoptera*

Famiglia: *Scoliidae*



Scolia flavifrons. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: vespoidei con corpo dalle grandi dimensioni, largo e peloso, di colore nero con quattro macchie gialle sull'addome. Le ali hanno sfumature viola. Zampe pelose e spinose. A differenza del maschio, la femmina ha antenne più corte e capo più grande, raggiungendo 45 mm di lunghezza contro i 30 mm del maschio.



Scolia flavifrons. Foto P. Losito

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: le femmine depongono sul corpo delle larve di numerosi coleotteri (lucanidi, scarabeidi) che si trovano nei tronchi o nel terreno. Sottoterra la larva matura si impupa in un bozzolo di color giallo-bruno; a luglio compaiono gli adulti. Si rinvencono durante l'estate mentre volano soprattutto tra i rovi. La famiglia *Scoliidae* è caratterizzato da una distribuzione cosmopolita.

Nell'areale del Parco è presente anche *Scolia hirta* (Schrank, 1781).

CREMATOGASTER SCUTELLARIS

(Olivier, 1791)

*Formica testarossa o formica rizzaculo; in dialetto materano:
fərmùkələ chepa rausse, formica testa rossa*

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Formicidae



Crematogaster scutellaris. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: formica con testa rossa o arancione e corpo nero lucido. La regina misura 8-9 mm, mentre le operaie misurano 4-6 mm. Presenta degli occhi di media grandezza e delle mandibole triangolari. Le larve sono biancastre.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: essenzialmente mediterranea, è detta “formica rizzaculo” per la proverbiale aggressività con l’addome di solito proiettato sopra la testa per spruzzare in avanti l’acido formico. Nidifica nel legno morto, preferendo quello delle querce, nelle travi e negli infissi delle case ma è comune anche sugli alberi.

Scava il nido a partire da una ferita nella corteccia delle querce. Ne risulta un sistema complesso di gallerie, che ospitano più di 5000 individui, che si estende a volte per più metri ed è visibile all’esterno solo per piccoli buchi di 2 mm di diametro. Con il bel tempo si osservano colonne di formiche indaffarate che si dirigono verso le fonti di cibo, sia tra le fronde degli alberi che in mezzo alla macchia.

Questa formica utilizza gli afidi e le cocciniglie per raccogliergli la melata, escremento liquido e zuccherino. La sciamatura dei sessuati avviene prima dell’inverno e la colonia ha una sola regina. La deposizione inizia in marzo e le prime operaie compaiono in giugno.



Crematogaster scutellaris. Foto G. Grossi

L'attività del formicaio, sebbene rallenti in inverno, si svolge tutto l'anno. È possibile rintracciarlo in un'ampia varietà di microhabitat, come per esempio tronchi di alberi, travi di abitazioni.

Altri Formicidi presenti nel Parco sono: *Messor barbarus* (Linnaeus, 1767), più grande di *C. scutellaris* e di colore nero.

EPISYRON ALBONOTATUM

(Van der Linden, 1825)

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Pompilidae



Episyrus albonotatus. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: nero con bande bianche sull'addome, può raggiungere i 20 mm di lunghezza. La larva è biancastra.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: imenottero solitario rinvenibile in tutta Italia parassitizza i ragni. Le vittime vengono punte sul ventre o sul cefalotorace e paralizzate. L'effetto della puntura è totale e persistente, per cui il ragno "sacrificato" non si muove più e sarà divorato vivo dalla larva parassita.

AMMOPHILA SABULOSA

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Sphecidae



Ammophila sabulosa. Foto R. Lascaro

Riconoscimento: come tutti gli sfecidi ha addome pedunculato. Imenottero chiamato anche “Vespa della sabbia”, lungo dai 16 ai 28 mm, di colorazione nera e con l’apice del peduncolo ed i primi segmenti addominali rossicci. Capo con mandibole robuste e corte antenne. Zampe con tibie e tarsi spinosi. Ali, piccole, tendenti al giallo.



Ammophila sabulosa. Foto C. Fumarolo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso e comune in tutta Italia, sia in pianura che in montagna. Sono imenotteri solitari. È facile individuarlo sui fiori tra giugno e ottobre. L’adulto paralizza le prede (soprattutto larve di Lepidotteri e di Tentredinidi) con una puntura; quindi, le trasporta vive in un nido costruito sottoterra. Accanto a queste larve paralizziate depone un uovo. Fuoriuscita dall’uovo, la larva di Ammophila si nutrirà della larva paralizzata ma viva.

SCELIPHRON SPIRIFEX

(Linnaeus, 1758)

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Sphecidae



Sceliphron spirifex. Foto G. Palmisano

Riconoscimento: adulto nero con alcune parti gialle e con addome peduncolato. Scudetto, zampe posteriori molto lunghe di colore giallo alternato al nero, e peduncolo giallo a cui è collegato il torace che presenta una forma a goccia. Misura in lunghezza 22-28 mm, le femmine poco più piccole rispetto ai maschi. Caratteristico il torace che presenta una forma a goccia.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: costruisce nidi con il fango a ridosso dei muri, spesso sotto i tetti. All'interno dei nidi, che hanno forma quasi prismatica, sono presenti delle celle. Caccia soprattutto i ragni, che trasporta nelle cellette del nido, sui quali depone in maniera tale da assicurare il primo nutrimento alle larve. È possibile rinvenirlo in un'areale che comprende Africa settentrionale ed Europa meridionale.



Sceliphron spirifex. Foto G. Palmisano

In Italia, è ampiamente diffusa in gran parte della penisola.

SPHEX MAXILLOSUS

(Fabricius, 1793)

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Sphecidae



Spheg maxillosus. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: nero, con torace pubescente e addome per metà rossiccio, misura 22-26 mm. Molto simile ad *Ammophila sabulosa*, ma con ali più grandi e peduncolo addominale più corto.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: l'adulto paralizza le prede (soprattutto Ortotteri Acrididi ed Efippigeridi) con una puntura, quindi le trasporta vive nel nido sotterraneo. Le prede paralizzate saranno cibo per le larve nasciture.



Spheg maxillosus. Foto P. Losito

POLISTES FOEDERATUS

(Kohl, 1898)

Vespe cartonaie; in dialetto materano: moscaciugghiè o nespərə,
mosca che punge, vespa

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Vespidae



Polistes sp. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: i due *Polistes* sono molto simili con il corpo giallo e nero lungo 10-16 mm. Femmine con clipeo giallo che, a volte, reca centralmente una tacca nera. Addome ristretto con l'ultimo segmento interamente o parzialmente giallo. Ali a riposo ripiegate longitudinalmente.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusi in Europa; in Italia si trovano in tutte le regioni, dal livello del mare fino a 1000 metri di altitudine. Si tratta di vespe con società annuali, che si riformano ogni anno a partire dalle femmine fecondate che hanno svernato. Verso la fine di marzo comincia la costruzione del nido, ultimato dalle operaie che nascono durante l'anno. Il nido, grigio, è di cellulosa, formato da un solo favo a forma di coppa rovesciata che viene fissato mediante un peduncolo in luoghi soleggiati. Tra fine agosto e inizio ottobre queste vespe con le loro mandibole possono danneggiare acini d'uva e altra frutta. Le operaie, se disturbate, sono aggressive e pungono.



Polistes sp. Foto V. Santarcangelo

Nel Parco è presente anche *Polistes dominula* (Christ, 1791).

POLISTES GALLICUS

(Linnaeus, 1767)

Vespe cartonaie; in dialetto materano: moscaciugghiè o nespərə,
mosca che punge, vespa

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Vespidae



Polistes sp. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: i due *Polistes* sono molto simili con il corpo giallo e nero lungo 10-16 mm. Femmine con clipeo giallo che, a volte, reca centralmente una tacca nera. Addome ristretto con l'ultimo segmento interamente o parzialmente giallo. Ali a riposo ripiegate longitudinalmente.



Polistes sp. Foto V. Santarcangelo

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffusi in Europa; in Italia si trovano in tutte le regioni, dal livello del mare fino a 1000 metri di altitudine. Si tratta di vespe con società annuali, che si riformano ogni anno a partire dalle femmine fecondate che hanno svernato. Verso la fine di marzo comincia la costruzione del nido, ultimato dalle operaie che nascono durante l'anno. Il nido, grigio, è di cellulosa, formato da un solo favo a forma di coppa rovesciata che viene fissato mediante un peduncolo in luoghi soleggiati. Tra fine agosto e inizio ottobre queste vespe con le loro

mandibole possono danneggiare acini d'uva e altra frutta. Le operaie, se disturbate, sono aggressive e pungono.

Nel Parco è presente anche *Polistes dominula* (Christ, 1791).

VESPULA VULGARIS

(Linnaeus, 1758)

Vespa comune; in dialetto materano: moschlaciugghj, “mosca che punge”

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Vespidae



Vespula vulgaris. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: più piccola della Vespa crabro, ha il corpo giallo e nero. L'addome ha sul primo segmento una tacca nera, ed è provvisto di pungiglione. Il torace presenta due macchie gialle nella parte inferiore e due bande gialle anteriormente, dalla forma ampia e circolare.

Nella posizione di riposo le ali sono piegate longitudinalmente. Lunghezza dell'adulto 12-18 mm, la regina tende ad essere più grande e tende a superare anche i 20 mm, arrivando a misurare a volte anche 35 mm.



Vespula germanica. Foto E. Tarasco

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: comune in tutta Europa; in Italia si trova in comune in tutta Europa; in Italia si trova in tutte le regioni. È rinvenibile dal livello del mare fino a 2000 metri di quota. La vespa comune vive in società annuali

costituite da alcune centinaia di individui. Sverna da femmina fecondata in vari ricoveri. Verso fine marzo essa comincia la costruzione del nido, ultimato successivamente dalle operaie che nascono durante l'anno. Il nido ha forma sferica, di circa 30 cm di diametro, costituito da 10-12 favi orizzontali.

Questi nidi si rinvengono appesi ad alberi, aderenti ai muri, sotto i tetti o anche nel terreno, dove la vespa sfrutta le gallerie scavate da talpe o altri animali.

Dello stesso genere è presente nell'areale del Parco *Vespula germanica* (Fabricius, 1793), comunemente detta "vespa di terra". Costruisce nidi di cellulosa anche molto grandi, costituiti da favi orizzontali in cavità naturali del terreno o nelle cavità dei muri.

XYLOCOPA VIOLACEA

(Linnaeus, 1758)

In dialetto materano: llapaunə gnərə, lapone nero

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Apidae



Xylocopa violacea. Foto G. Gambetta

Riconoscimento: adulto di 20-30 mm, ha corpo tozzo, peloso, nero lucente con riflessi violacei. Zampe più pelose rispetto al corpo, ali blu-viola. La larva è caratterizzata da un color marroncino nei primi giorni, per poi diventare più scura fino ad acquisire una colorazione tendente al nero, in particolar modo nella prima metà del corpo. Piccola differenza che contraddistingue i maschi rispetto alle femmine sono delle piccole linee arancioni sulla punta delle antenne. Le uova sono riconoscibili grazie alla loro forma ricurva, traslucide e opache.



Xylocopa violacea. Foto G. Gambetta

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: la femmina scava una galleria longitudinale all'interno di vecchi tronchi. Questa viene divisa in cellette all'interno delle quali viene deposto un solo uovo e una certa quantità di miele necessaria allo sviluppo delle larve. Questo imenottero, è distribuito maggiormente in Europa centromeridionale.

Altri apidi rinvenuti nel Parco sono *Colletes similis* (Schenck, 1853) e *Melecta luctuosa* (Scopoli, 1770).



Xylocopa violacea. Foto E. Tarasco



Xylocopa violacea. Foto G. Gambetta



Melecta luctuosa. Foto G. Palmisano

EUCERA CINEREA
(Lepeletier, 1841)
Ordine: Hymenoptera
Famiglia: Anthophoridae



Eucera cinerea. Foto E. Vicenti

Riconoscimento: simile all'ape domestica, con bande addominali biancastre. I maschi possiedono antenne molto più lunghe di quelle della femmina.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: presente in tutta Italia eccetto le isole, nidifica al suolo e svolge una importante attività impollinatrice.

VESPA CRABRO

(Linnaeus, 1758)

In dialetto materano: nəspərənə, calabroni e grosse vespe

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Vespidae



Vespa crabro. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: chiamato anche calabrone, si presenta con capo allungato posteriormente e torace nero-bruno, addome giallo-aranciato con fasce rosso-bruno. Le due fasce anteriori, di ampiezza maggiore rispetto alle altre, sono separate da una linea gialla. Zampe molto robuste e pelose, bruno scuro. Lunghezza delle femmine 24-35 mm, lunghezza del maschio 20-27 mm, lunghezza delle operaie 18-24 mm.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: il più grande vespidae europeo, diffuso in tutta Europa, Asia nord-orientale e America settentrionale. In Italia è presente ovunque, isole comprese. È una vespa con società annuali costituite da circa cento individui. Il nido viene costruito dentro tronchi cavi, in vecchi granai, nei camini di case abbandonate o comunque in luoghi riparati. I nidi, giallo-grigi, hanno in genere forma sferica oblunga e possono raggiungere i 60 cm di lunghezza e 35 cm di larghezza. Gli adulti sono presenti per tutta l'estate fino all'autunno; questi volano alla ricerca di cibo, costituito da altri insetti, frutta matura o liquidi zuccherini che fuoriescono dalle ferite degli alberi. Alle volte possono compiere decorticazioni su giovani querce. Solo la femmina punge, in quanto il maschio è privo di pungiglione.

BOMBUS TERRESTRIS

(Linnaeus, 1758)

Bombo; in dialetto materano: llapaunə rissə, lapone rosso

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Apidae



Bombus terrestris. Foto V. Santarcangelo

Riconoscimento: la femmina è più grande e misura 20-24 mm, il maschio 18-20 mm. Corpo ricoperto da una fitta peluria colorata a bande gialle e nere, estremità dell'addome biancastra, per quanto riguarda le operaie, a differenza della regina che è di colore giallo arancio. Tre paia di zampe, di cui quelle d'avanti hanno una conformazione più aerodinamica.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: diffuso in tutta Europa, Asia Minore e Africa del Nord, è uno dei bombi più comuni nelle nostre regioni. Vive nei boschi, nei campi, nei giardini ed è uno dei primi insetti ad apparire in primavera. Si nutre di nettare e polline. Le femmine che hanno svernato cominciano a volare già da marzo. Femmine e maschi della nuova generazione, invece, volano a partire dalla fine di luglio e si possono vedere sui fiori fino alla fine di ottobre. Il nido viene costruito nel terreno (spesso vengono utilizzate vecchie gallerie di talpe o micromammiferi) e l'interno viene tappezzato dalla regina con erba e muschio, per proteggere la nidiata dalle gelate. Un singolo nido può contenere fino a 500 individui. Allo scopo di favorire la riproduzione di questo insetto utile (contribuisce infatti all'impollinazione incrociata di numerose essenze vegetali) in molte zone vengono costruiti nidi artificiali. Le operaie, a differenza della regina, vivono solo qualche settimana ed è facile osservarle sui fiori.



Bombus agrorum. Foto G. Palmisano

Dello stesso genere è presente nel Parco anche *Bombus agrorum* (Fabricius, 1787).

APIS MELLIFICA

(Linnaeus, 1758)

Ape domestica, ape da miele; in dialetto materano: lepə

Ordine: Hymenoptera

Famiglia: Apidae



Apis mellifica. Foto E. Tarasco

Riconoscimento: corpo marrone con bande giallo- arancione sull'addome. La popolazione di un nido è formata da decine di migliaia d'individui, tutti discendenti dall'unica regina. La società poliennale è costituita 3 caste: regina (femmina fecondata) di 16-22 mm, maschi (fuchi) lunghi 14-18 mm, e operaie (femmine non riproduttive) di 12-15 mm. La regina, rispetto alle operaie è caratterizzata da un addome più sviluppato e più appuntito rispetta ma anche più lucente.

Distribuzione geografica e caratteristiche biologiche: l'ape domestica è conosciuta e allevata da vari millenni. In Europa è completamente addomesticata, ma può vivere anche allo stato selvatico. La società delle api a differenza di quelle delle vespe e dei bombi, che dura solo un anno, è poliennale. Le api si nutrono di nettare e polline che le operaie bottinaio dai fiori e portano nell'alveare, dove il polline è immagazzinato e il nettare trasformato in miele.

La regina e i fuchi non "bottinano" e vengono nutriti dalle operaie. Gli alveari, costituiti da favi con cellette esagonali tutte uguali tra di loro, sono costruiti con cera secreta da speciali ghiandole poste sull'addome delle operaie. L'alveare è formato da cellette esagonali

che servono in parte per immagazzinare le riserve di cibo e in parte per ospitare le larve.

La regina depone nelle cellette vuote; le cellette delle future regine e dei fuchi sono molto più grosse di quelle destinate alle operaie, che costituiscono la maggior parte della popolazione. Solo alcuni fuchi, quelli che fecondano la regina, hanno un ruolo importante per la perpetuazione della specie. La prima delle regine che sfarfalla uccide quelle che non hanno ancora lasciato le loro cellette.

Quando nasce una nuova regina, la vecchia abbandona il nido portando con sé circa la metà delle operaie. Questo sciame, guidato dalla vecchia regina, fonderà una nuova colonia. Nel corso della sua esistenza l'ape svolge diverse funzioni: durante i primi giorni di vita pulisce l'alveare e nutre le larve, nei giorni seguenti si occupa di lavori di costruzione e riparazione (ape ceraiola) e infine passa gli ultimi giorni della sua vita a raccogliere nettare e polline dai fiori (ape bottinatrice).

Se scopre una buona fonte di cibo, l'ape bottinatrice comunica alle altre operaie le coordinate del luogo in cui esso si trova il cibo con una danza a forma di 8 (il significato di questa danza fu spiegato per la prima volta dall'austriaco Karl von Frisch, che per i suoi studi venne insignito con il premio Nobel). Le api svernano all'interno dell'alveare, ponendosi intorno alla regina e mantenendo la temperatura dell'alveare a circa 20 °C. In primavera, con la fioritura, le colonie delle api riprendono la loro attività.





ENERGHEIA

Energheia –Energheia – Ενέργεια - termine greco con cui Aristotele indicava la manifestazione dell'essere, l'atto – è nata nel 1989 svolgendo l'attività di produzione culturale nell'ambito della ricerca e della realizzazione di iniziative legate a nuovi strumenti di espressione giovanile.

Accanto all'omonimo Premio letterario, diffuso su tutto il territorio nazionale, con le sue diverse sezioni, l'associazione ha allargato i suoi confini nazionali, promuovendo il **Premio Energheia Europa** in diversi Paesi europei e Medioorientali, il **Premio Africa Teller** rivolto ai Paesi africani e il **Premio IESS**, per romanzi di esordienti latino americani, con l'intento di confrontarsi con le *altre culture*, in un percorso inverso al generale flusso di informazioni.

L'associazione annovera tra le sue produzioni culturali la pubblicazione delle antologie **I racconti di Energheia** e **Africa Teller**, ovvero la silloge dei racconti finalisti delle varie edizioni del Premio in Italia e in Africa. A queste aggiunge le Antologie di **Nuvole di Energheia**, le storie a fumetti, e le **Strisce di Energheia**, vignette umoristiche, tutte edizioni in formato cartaceo e digitale, distribuite gratuitamente presso Scuole e Biblioteche, scaricabili dal sito: www.energheia.org

Nell'ambito delle iniziative collegate al Premio organizza **PerCorsi di Energheia**, laboratorio del racconto e **International Writing Course**, laboratori gratuiti rivolti ai giovani under 30 in lingua italiana e straniera.

Il sodalizio materano, inoltre, pone fondamentale risalto alla produzione di **cortometraggi** – tratti dai racconti designati dalle Giurie del Premio nel corso degli anni – dove la parola scritta si trasforma in suoni e immagini. Video pubblicati sul sito dell'associazione.

A questa intensa attività sul territorio si aggiungono i progetti **Cittadini del Mare**, seminari sul tema dei Diritti Umani e **Libryd** -

Scri(le)tture ibride, la trasformazione di testi cartacei in formato digitale, scaricabili dal sito sui diversi dispositivi elettronici.

Onde Lunghe, guida all'ascolto della musica raccontata e le **Escursioni di Energheia**, tra natura e cultura, sono le ultime attività intraprese.

Il simbolo dell'Associazione raffigura la fibula a occhiali, antico monile fabbricato in diversi metalli in uso nelle civiltà pre-elleniche della Lucania e risalente all'età del ferro IX-VII secolo a. C.

Libryd-Scri(le)tture ibride

Associazione Culturale Energheia – Matera

Via Lucana, 79

sito internet: www.energheia.org

e-mail: energheia@energheia.org

facebook.com: [premio energheia](https://www.facebook.com/premioenergheia)

X: [PremioEnergheia](https://twitter.com/PremioEnergheia)

LinkedIn: [Premio Letterario Energheia](https://www.linkedin.com/company/premio-letterario-energheia)

Catalogo Libryd-Scri(le)tture ibride

- Raffaele Giura Longo, Lamisco, 2015 (1999)
- Luigi De Fraja, Il convitto nazionale di Matera, 2016 (1923)
- Luigi De Fraja, Il nostro bel San Giovanni, 2016 (1926)
- Francesco Paolo Festa, Notizie storiche della città di Matera, 2016 (1875)
- Barone Pio Battista Firrao, Narrazione descrittiva della festività per la solenne coronazione di Maria SS.ma della Bruna protettrice della città di Matera, 2016 (1843)
- Giuseppe Gattini, La Cattedrale illustrata, 2016 (1913)
- Domenico Ridola e la ricerca archeologica a Timmari. Forma e linguaggi, 2016
- Francesco Paolo Volpe, Cenno storico della Chiesa Metropolitana di Matera, 2016 (1847)
- Francesco Paolo Volpe, Saggio intorno agli schiavoni stabiliti in Matera nel secolo XV, 2016 (1852)
- Maria Stella Calò Mariani, Carla Gugliemi Faddi, Claudio Strinati, La Cattedrale di Matera dal Medioevo al Rinascimento, 2017 (1978)
- Giuseppe Pupillo e Operatori C.R.S.E.C. BA_7, Altamura, Immagini e Descrizioni Storiche, 2017 (2007)
- Francesco Paolo Volpe, Memorie storiche, profane e religiose sulla città di Matera, 2017 (1818)
- Archivio Storiografico di Raffaele Giura Longo, 2017
- Raffaele Giura Longo, Società e storiografia degli ultimi 150 anni a Matera, 2017 (1967)

- Raffaele Giura Longo, Per una storia del movimento cattolico in Basilicata, 2017 (1966-1967)
- Raffaele Giura Longo, Note storiche sulla Banca Popolare del Materano, 2018 (1967)
- Raffaele Giura Longo, Una inesistente lucanità, 2018 (1991, 2006)
- AA. VV., Fiori spontanei di Murgia, 2018 (2006)
- Raffaele Giura Longo, Le origini del Liceo E. Duni, 2018 (1965)
- Domenico Ridola, Le grandi trincee preistoriche di Matera, 2018 (1926)
- Raffaele Giura Longo, I Sassi: da museo a città, 2018 (2001)
- Giacomo Racioppi, Origini storiche basilicatesi investigate nei nomi geografici, 2018 (1876)
- Francesco Nitti, Scuola e cultura a Matera dall'Ottocento a oggi, 2018 (1956)
- Raffaele Lamacchia, I cinquant'anni della Biblioteca Provinciale di Matera, 2019 (1987)
- Mutual Security Agency Special Mission to Italy, Il villaggio La Martella a Matera, 2019 (1953)
- Cristina Foti, Angeli Santi e Dèmoni nelle chiese materane tra Medioevo ed Età Barocca, 2019 (1998)
- Giuseppe Gattini, S. Eustachio principal patrono della città di Matera, 2019 (1917)
- Giuseppe Gattini, Vita di S. Eustachio, 2019 (1991)
- Daniela Giovinazzi, La "legenda" greca di S. Eustazio, 2019 (1995)
- Giacomo Racioppi, Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata, 2020 (1902, 2a ed.)

- Francesco Nitti, Le Giornate di Matera-Settembre 1943, 2020 (1954)
- Francesco Paolo Volpe, Esposizione di talune iscrizioni esistenti a Matera e delle vicende degli Ebrei nel nostro Reame, 2020 (1844)
- Giuseppe Siggillino, Monsignor Di Macco. Un Arcivescovo onorato dal popolo e dimenticato dal clero, 2020
- Francesco Paolo Volpe, Descrizione ragionata di alcune Chiese de' tempi rimoti esistenti nel suolo campestre di Matera, 2020 (1842)
- Francesco Nitti, Una città del Sud, 2020 (1956)
- Eustachio Verricelli, Cronica de la Città di Matera nel Regno di Napoli (1595 e 1596), 2020
- Lidia De Rita, Controllo sociometrico di vicinati in una comunità lucana, 2020 (1954)
- La città – Rivista di Architettura, Urbanistica, Politica – N. 1 – Luglio 1959
- Federico Bilò e Ettore Vadini, Matera e Adriano Olivetti. Conversazioni con Albino Sacco e Leonardo Sacco, 2021 (2013)
- Vincenzo Baldoni, Palazzo Lanfranchi. Appunti sui rinvenimenti nel corso del restauro, 2021 (1990)
- Michele Valente, Evoluzione socio economica dei Sassi di Matera nel XX secolo, 2021 (2007)
- Lupo Protospata, Breve Chronicon, 2021
- Antonella Manupelli, Archivio di Stato di Matera, 1955-1988, 2021 (1988)
- Rossella Villani, Pittura murale in Basilicata. Dal Tardo Antico al Rinascimento, 2022

- Raffaele Sarra, La Civita ed i Sassi di Matera, 2022 (1939)
- Gruppo di Studio per l'inventario del Patrimonio storico-artistico-urbanistico della provincia di Matera, Il centro storico di Matera, 2022 (1973)
- Alberto Rizzi, Gli affreschi delle Chiese Rupestri, 2022 (1973)
- Pietro Antonio Ridola, Memoria genealogico-istorica della famiglia Gattini da Matera, 2022 (1887)
- Autori Vari, Giambattista Pentasuglia. Un materano alla Spedizione dei Mille, 2022
- Domenico Ridola, Brevi Note sulla Stazione Preistorica della Grotta dei Pipistrelli e della vicina Grotta Funeraria, 2022 (1912)
- Eleonora Bracco, Le ricerche archeologiche nell'Agro di Matera, 1938-1950, 2022
- Comune di Matera, Concorso internazionale per il restauro urbanistico-ambientale dei Rioni Sassi di Matera, 2022 (1978)
- Luigi Piccinato, Piano Regolatore Variante Generale, 2022 (1974)
- Manfredo Tafuri, Un contributo alla comprensione della vicenda storica dei Sassi, 2023 (1977)
- Vincenzo Cotecchia, Studio geologico-tecnico e stato di conservazione, 2023 (1977)
- Luigi Acito, Leonardo Cuoco, Tommaso Giuralongo, Renato Lamacchia, Lorenzo Rota, Programma di attuazione della legge 771/1986, I biennio 1986/1987, 2023 (1987)
- Alfonso Pontrandolfi, La vicenda Liquichimica, 2023 (2019)
- Riccardo Musatti, Friedrich Georg Friedmann, Giuseppe Isnardi, Saggi introduttivi, Commissione per lo studio della città e dell'agro di Matera, UNRRA CASAS, 2023 (1956)

- Francesco Nitti, Lettere inedite sul brigantaggio materano, 2023 (1953/54)
- Domenico Vendola, Un capitolo di storia del monastero di S. Agata e S. Lucia di Matera, 2023 (1936)
- Salvatore Longo, Proposta di lettura dei capitelli di San Giovanni Battista e Picciano, una storia millenaria, 2024 (1981, 1991)
- Tommaso Giura Longo, Ambiti di intervento nel Programma biennale di recupero dei Sassi, 2024 (1990)
- Dinu Adamesteanu, Origine e sviluppo di centri abitati in Basilicata, 2024 (1970/1971)
- Michele Guarnieri, San Francesco d'Assisi a Matera secondo un'antica tradizione cittadina, 2024 (1981)
- Matera: identità e qualità urbana, Atti del Convegno Ordine Architetti, 2024 (1985)
- La Martella. Il più bel borgo rurale d'Italia, 2025 (2009)
- Alfonso Pontrandolfi, Storia della bonifica metapontina, 2025 (1999)
- AA.VV., 21 SETTEMBRE 1943-Numero unico, 2025 (1944)

Catalogo delle pubblicazioni di Energheia

Le Antologie di Energheia

Silloge dei racconti vincitori e finalisti - italiani e stranieri - del Premio letterario Internazionale Energheia

[I racconti di Energheia_XXIX](#)
[I racconti di Energheia XXVIII](#)
[I racconti di Energheia XXVII](#)
[I racconti di Energheia XXVI](#)
[I racconti di Energheia XXV](#)
[I racconti di Energheia XXIV](#)
[I racconti di Energheia XXIII](#)
[I racconti di Energheia XXII](#)
[I racconti di Energheia XXI](#)
[I racconti di Energheia XX](#)
[I racconti di Energheia XIX](#)
[I racconti di Energheia XVIII](#)
[I racconti di Energheia XVII](#)
[I racconti di Energheia XVI](#)
[I racconti di Energheia XV](#)
[I racconti di Energheia XIV](#)
[I racconti di Energheia XIII](#)
[I racconti di Energheia XII](#)
[I racconti di Energheia XI](#)
[I racconti di Energheia X](#)
[I racconti di Energheia IX](#)
[I racconti di Energheia VIII](#)
[I racconti di Energheia VII](#)
[I racconti di Energheia VI](#)
[I racconti di Energheia V](#)
[I racconti di Energheia IV](#)
[I racconti di Energheia III](#)
[I racconti di Energheia II](#)

[I racconti di Energheia I](#)

Antologie di Energheia Africa Teller

Silloge dei racconti relativi al Premio dedicato al Continente nero

[Energheia Africa Teller VI](#)

[Energheia Africa Teller V](#)

[Energheia Africa Teller IV](#)

[Energheia Africa Teller II-III](#)

[Energheia Africa Teller I](#)

Le altre pubblicazioni

[I giorni di Scanzano](#)

[I racconti di Energheia Lamis I-II](#)

[Kaleidos Africa's Pictures](#)

[Futuro Remoto](#)